

==== ANNO XXV =====

==== N. 11 - NOVEMBRE 1926 =====

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE MENSILE

DEL

COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

:: :: :: :: ROMA :: :: :: ::
:: :: Via Boncompagni, 30 :: ::

SOMMARIO

DEL N. 11 DELL'ANNO 1926

Inchiesta sulle ripercussioni igieniche sanitarie dell'emigrazione di ritorno nel Regno. Pag. 1386

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro » 1401

Italia. — Le necessità dell'espansione italiana (1401). —

Il regolamento sull'igiene generale del lavoro (1401).

— Le risultanze finanziarie dell'Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione nel suo primo quadriennio di applicazione in Italia (1403). — Il XXXI Congresso della *Dante Alighieri* (1410). — Per Fulcieri Paulucci de Calboli (1415). — Concorrenza jugoslava (1416). — Un accordo tariffario italo-tedesco per il traffico dei porti adriatici (1418).

Belgio. — Salari nell'industria siderurgica (1419).

Bulgaria. — Il controllo della mano d'opera straniera (1419)

Danimarca. — L'emigrazione (1420).

Francia. — Gli italiani nel Sud-Ovest (1422). — Consiglio superiore del lavoro (1422). — Il bilancio delle Regioni liberate (1423). — Esportazione di monete dalla Francia (1423).

Malta. — L'emigrazione maltese nel bacino del Mediterraneo (1423).

Polonia. — Una nuova convenzione di emigrazione polacca-francese (1424).

Svezia. — La situazione economica (1425).

Spagna. — Il decreto sull'organizzazione corporativa (1425).

Argentina. — Difficoltà economiche degli agricoltori nel Chaco (1429). — Un messaggio di S. E. Mussolini (1429).

Brasile. — Il raccolto del caffè (1430).

Stati Uniti d'America. — La settimana di cinque giorni nelle officine Ford (1430).

Africa del nord francese. — Il prezzo delle terre (1431).

Territori di mandato. — Ammissione nel Togo e nel Camerun (1432).

Azione del Commissariato. » 1433

L'emigrazione italiana in una pagina di S. E. Mussolini (1433)

— Una intervista con il Commissario Generale dell'emigrazione (1434). — I servizi dell'emigrazione a Napoli (1436). — La Commissione Parlamentare di vigilanza

sul Fondo per l'emigrazione (1437). — Una pubblicazione utilissima (1438). — I corsi professionali del Commissariato Generale dell'emigrazione (1438). — Emigrazione intellettuale (1441).

Le grandi organizzazioni internazionali Pag. 1443

Società delle Nazioni. — Riunione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale (1443).

Ufficio internazionale del Lavoro. — La terza conferenza internazionale degli statistici del lavoro (1446). — Per la Conferenza economica (1447). — Un rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sull'emigrazione nelle sue diverse forme (1447)

Istituto Internazionale d'Agricoltura. — La ripresa dei lavori del Comitato Permanente (1454). — L'ottavo Congresso internazionale degli Olivicoltori (1455). — I lanieri del mondo all'I. I. di Agricoltura (1457). — Un plauso della Società delle Nazioni all'Istituto Internazionale d'Agricoltura (1458).

Movimento dell'emigrazione italiana » 1459

A) Emigrazione complessiva (1459).

B) Emigrazione transoceanica (1463).

C) Emigrazione continentale (1471).

Giurisprudenza » 1486

Leggi straniere e accordi internazionali. » 1490

Francia. — Legge 11 agosto 1926, che modifica gli articoli 64, 98 e 172 del Libro II del Codice del Lavoro e della Previdenza sociale ai fini di assicurare la protezione del mercato di lavoro nazionale (1490).

Atti ufficiali. » 1492

Leggi e Decreti. — Regio Decreto 30 settembre 1926, num. 1801 : fissazione a carico dei vettori e dei capitani dei piroscafi muniti di licenza consolare di una tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti dai porti transoceanici ad un porto del Regno (1492). — Regio Decreto 20 agosto 1926 : istituzione del R. Ispettorato della emigrazione nella città di Livorno dichiarata porto di imbarco per emigranti (1494). — Regio Decreto 27 ottobre 1926 : norma del Consiglio superiore di Statistica (1494).

Atti di amministrazione. — Provvedimenti concernenti il personale del Commissariato Generale dell'emigrazione (1496).

Circolari (1500).

Bibliografia » 1506

INCHIESTA SULLE RIPERCUSSIONI IGIE- NICHE E SANITARIE DELL'EMIGRAZIONE DI RITORNO NEL REGNO

Già da tempo igienisti e sociologi si sono interessati delle ripercussioni sulla salute pubblica con studi sia pur frammentari dell'argomento. Allo scopo di poter giungere ad un'esatta valutazione del fenomeno in tutta la sua importanza, il Commissariato Generale dell'emigrazione ha condotto un'inchiesta, estesa a tutti i medici provinciali, ed, attraverso questi, a tutti gli ufficiali sanitari del Regno, per poter raccogliere dati direttamente alle fonti.

La Direzione generale della sanità pubblica ha validamente appoggiato per suo conto tale iniziativa del Commissariato Generale dell'Emigrazione.

È stata a tale scopo compilata ed inviata la circolare seguente :

« È intendimento di questo Commissariato Generale dell'Emigrazione di studiare « se e quali influenze hanno gli emigranti che ritornano dall'estero sulla salute pubblica del « Regno » ed integrare dati statistici sanitari, già in nostro possesso, con osservazioni pratiche. Queste notizie possono darle « soltanto i sanitari, che hanno il loro campo di lavoro in centri « eminentemente emigratori.

« Ci rivolgiamo quindi alla S. V. Ill.ma, perchè voglia « cortesemente rispondere su i quesiti seguenti, corredandoli di « tutte le osservazioni che saranno ritenute utili, e di ogni pratica « proposta di difesa sociale, che si reputa necessaria.

« A) Se e quanto delle migliorate condizioni igieniche « generali del paese è dovuto :

« a) all'emigrazione ;

« b) all'emigrante che ritorna :

« 1°) si nota un miglioramento nelle condizioni igieniche generali del paese nell'ultimo ventennio ?

« 2°) una maggiore pulizia: a) personale, b) delle case, c) generale ?

« 3°) una diminuzione o scomparsa di ectoparassiti ?

« 4°) un miglior tenore di vita ?

« 5°) una migliore e più completa alimentazione ?

« 6°) una più larga conoscenza delle elementari norme igieniche ?

« B) Quanta e quale può essere stata su ciò l'influenza dell'emigrazione ?

« C) Condizioni sanitarie dell'emigrante che ritorna ed eventuali ripercussioni sui nuclei famigliari. Sono in aumento la tubercolosi, la sifilide, il tracoma, la malaria, il tabagismo, le malattie professionali, le malattie esotiche, la lebbra ?

« Si è notato nell'ultimo ventennio il sorgere di malattie prima localmente sconosciute ? Qual'è la causa di tale insorgenza ?

« D) Quanta e quale influenza si può logicamente attribuire al ritorno di emigranti malati sul variare della morbidità nei riguardi delle malattie sopradescritte ?

« Sarei grato se la S. V. Ill.ma volesse farmi pervenire monografie, pubblicazioni, statistiche, fotografie, e in genere tutte le indicazioni che possono riguardare gli argomenti di cui sopra, ecc. »

* * *

Dei risultati di questa inchiesta il Commissariato Generale dell'emigrazione ha reso conto con una speciale monografia (« Influenza dell'emigrazione sulla salute pubblica del Regno ») dalla quale si stralciano le considerazioni che seguono :

Per quanto sia difficile poter fare una netta distinzione tra la ripercussione igienica e la ripercussione sanitaria dell'emigrazione, influenzandosi esse e spesso elidendosi a vicenda, pure si è stimato che fosse utile tale divisione di materia per giungere ad una valutazione sia pure nelle grandi linee dei due fattori.

Ed è perciò che nella compilazione della circolare si è nettamente divisa la materia in 4 paragrafi i due primi dei quali,

A B, riguardano più strettamente il campo igienico ed i due ultimi, C D, il campo sanitario.

Riconosciamo *a priori* le difficoltà nel dare una risposta categorica e concisa ai vari quesiti e specie ad alcuni di essi.

I fenomeni, sui quali verte l'inchiesta, non sono sempre di facile valutazione, come quelli che implicano numerosi fattori, alcuni dei quali puramente soggettivi: ma un'inchiesta non può essere che un lavoro di sintesi, ed in essa anche la parte di valutazione soggettiva non può mancare di valore. Altra difficoltà sorge dal fatto che la visione del fenomeno non è oggi così netta, come poteva essere or è un decennio, perchè negli ultimi dieci anni fattori importantissimi sono venuti ad offuscare l'orizzonte ed alterare sensibilmente specie in alcune province del regno la vita sociale, economica, igienica ed epidemiologica. Primo fra tutti la guerra europea con le profonde ripercussioni in ogni campo, e, come conseguenza, più o meno diretta di essa: occupazione di alcune province e di intere regioni da parte degli eserciti stranieri e nazionali; il ristagno dell'emigrazione e del ritorno degli emigranti; la crisi economica post-bellica; l'inurbamento; l'industrializzazione.

Sarà quindi stato necessario a molti sanitari di fermarsi nella compilazione delle risposte a valutazioni ed a dati prebellici, ed a molti nuovi arrivati alla direzione della salute pubblica provinciale saranno mancati tali dati che non si possono trarre da bollettini e statistiche inesistenti, ma dall'esperienza della vita vissuta. E non debbono meravigliare le risposte spesso contraddittorie di province anche confinanti, ove si consideri che l'emigrazione italiana varia come entità nelle varie parti d'Italia (Settentrione-Centro-Meridionale), nelle varie regioni, nelle singole province di una stessa regione, e nelle diverse zone di una stessa provincia.

Esso è soprattutto fenomeno a base eminentemente economica: in una stessa provincia spesso la parte montuosa ha una fortissima corrente emigratoria, mentre la collina e la pianura non sanno neppure cosa sia emigrazione: ciò è chiaro data la premessa. Questo fatto è stato anche rilevato da parecchi medici provinciali; per quanto forse non da tutti è stato tenuto in giusta considerazione in modo da scindere i quesiti per le due

zone come sarebbe stato opportuno: possiamo però già dire *a priori*, a chiusura di queste premesse di indole generale, che le conclusioni in via di massima, a cui sono giunti i medici provinciali, sono concordanti, *caeteris paribus*.

Altro punto non sufficientemente chiarito da qualche sanitario è stato il comma *D*, in cui si domandava quale influenza si potesse logicamente attribuire al ritorno di emigranti malati sul variare della morbilità. Spesso si è risposto che a tale ritorno non si può attribuire alcuna influenza epidemiologica in quanto che le statistiche della morbilità sono rimaste pressochè inalterate dopo iniziatosi il flusso emigratorio. Sarebbe stato opportuno spingere più profondamente l'osservazione e vedere se, mancato il fattore emigratorio, la curva statistica non fosse venuta più o meno rapidamente a cadere invece di conservare la linea retta.

Altri sanitari felici della constatazione di una decrescenza di morbilità tubercolare si cullano in tale roseo sogno senza osservare se tale decrescenza non potrebbe essere più accentuata, mancando il fattore emigratorio, e non rispondendo così allo scopo che si prefiggeva l'inchiesta.

Istruttive soprattutto alcune risposte di provincie meridionali che hanno compilato i rapporti scrupolosamente mettendo in rilievo fatti non del tutto sconosciuti, ma non forse sufficientemente in precedenza rilevati. In esse provincie del resto era più facile di cogliere le relazioni di causa ed effetto.

Non è molto interessante la sintesi delle risposte riguardanti il campo dei quesiti *A B*. È notorio che l'emigrazione è fonte di benessere ed il benessere economico è strettamente legato al miglioramento igienico delle abitazioni, del regime alimentare e di vita in genere, ed il contatto con popolazioni ricche e socialmente più evolute dei grandi centri transoceanici non può non aver giovato al nostro emigrante spesso contadino rozzo ed analfabeta e di abitudini ancora primitive. Ciò è costantemente rilevato dai sanitari dei centri emigratori pur non essendo taciute altre cause laddove esistono, che possono aver contribuito a tale miglioramento.

Più interessanti sono le risposte che vertono i quesiti *C D* di indole sanitaria, perchè in tale campo esiste un pericolo per

la nazione, non da tutti sufficientemente valutato, ed il pericolo è sempre cosa più importante del quieto vivere così nella vita individuale come nella collettiva.

* * *

Per quel che riguarda la parte sanitaria è stato necessario di dividere le risposte in 4 serie.

Nella prima serie sono comprese quelle provincie, in cui a detta dei sanitari la ripercussione sanitaria degli emigranti che ritornano è rilevabile, sia in tutto il territorio della provincia, sia in qualche parte di essa.

Tali provincie sono: Cuneo, Treviso, Venezia Tridentina, Modena, Piacenza, Pesaro-Urbino, Aquila, Chieti, Teramo, Campobasso, Avellino, Salerno, Foggia, Potenza, Catanzaro, Reggio, Cosenza, Caltanissetta, Girgenti, Siracusa, Trapani. Totale n. 21.

Nella seconda serie sono comprese le provincie dove la ripercussione sanitaria è poco *rilevabile*: Bergamo, Belluno, Venezia, Verona, Vicenza, Istria, Imperia, Spezia, Forlì, Parma, Firenze, Perugia, Caserta, Bari, Taranto. Totale n. 15.

Nella terza serie sono incluse le provincie dove *minima* è la ripercussione: Torino, Novara, Brescia, Cremona, Sondrio, Padova, Rovigo, Udine, Trieste, Zara, Fiume, Bologna, Ferrara, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Siena, Macerata, Napoli, Palermo, Catania, Messina. Totale n. 25.

È stata *esclusa ogni influenza* nelle provincie di: Alessandria, Mantova, Milano, Pavia, Genova, Massa-Carrara, Ancona, Ascoli Piceno, Lecce, Sassari. Totale n. 10.

Abbiamo così un totale generale di 71 risposte su 76 provincie.

Sarà opportuno, per avere una sintesi chiara e completa ed affinché ognuno possa portare il suo giudizio, riprodurre i punti salienti dei rapporti inviati dai medici provinciali, sfrondando quanto ha importanza secondaria:

1º) *Cuneo*. — «I medici condotti segnano generalmente in conseguenza dell'emigrante e del genere di vita che vi è

connesso una maggiore distribuzione della tubercolosi ed anche della sifilide.

« Numerose famiglie di emigranti, nel cui gentilizio non esistevano note di infezioni tubercolari, sono colpite presentemente da più casi di tale infermità nelle varie sue forme: polmonari, ossee e glandulari. Alcuni villaggi già immuni dalla tubercolosi segnano, fra i dati dello stato civile, più casi di morte di tale forma specifica.

« Qua e là vennero riscontrati, oltre che più numerosi i casi di sifilide, anche focolai di tale infezione derivati da baliatico mercenario o contratta nelle vicende dell'emigrazione ».

2°) *Treviso.* — « 9°) Il ritorno degli emigranti influisce certamente sulla morbilità per tubercolosi, per tracoma, per lebbra e per sifilide.

« Per la tubercolosi è noto il contingente che danno alla malattia soprattutto degli emigranti reduci dal Nord-America; pel tracoma dirò che esistono in questa provincia una dozzina circa di tracomatosi, i quali quasi tutti contrassero la malattia nel Brasile.

« Per la lebbra, accennerò che, in questa provincia, dal 1899 si sono avuti otto casi accertati di lebbra, tutti in emigranti reduci dal Brasile, di essi quattro nella stessa famiglia, di cui tre sono deceduti; superstite è una donna nata in Italia, ed evidentemente contagiata da due fratelli cui è sopravvissuta ».

3°) *Venezia Tridentina.* — « 1°) *Tubercolosi:* Nell'emigrante, che ritorna dal lavoro nelle miniere di carbone, si nota un sensibile deperimento organico con molto frequente esito in antatracosi polmonare e tubercolosi che viene poi propagata ad altri membri di famiglia. 2°) Negli immigrati dall'estero non si osserva un forte numero di ammalati di sifilide, specialmente dopo che diminuì l'emigrazione nei paesi tedeschi, da dove ritornavano molti affetti da tale malattia ».

4°) *Modena.* — « La tubercolosi è in aumento. Gli emigranti della zona montana nei paesi transoceanici lavorano a preferenza nelle miniere e contraggono facilmente la tubercolosi polmonare con ripercussione nelle loro famiglie.

« In questi ultimi anni si nota un maggior numero di sifilitici negli emigranti di ritorno dalla Francia.

« Tra le malattie professionali si notano vari casi di pneumoconiosi tra i minatori ».

5°) *Piacenza*. — « Di fronte a tali vantaggi di carattere generale, l'emigrazione ha recato però un peggioramento delle condizioni in rapporto alla diffusione della tubercolosi e in piccola parte dell'alcoolismo ».

6°) *Pesaro Urbino*. — « B) Che le condizioni sanitarie degli emigranti che rimpatriano non sono sempre buone. Molti rientrano nei loro paesi malati e specialmente affetti da tubercolosi polmonare o da sifilide o da tracoma. Naturalmente gli emigranti che ritornano con tali infezioni non possono non esercitare sui nuclei familiari che ripercussioni dannose e talvolta purtroppo disastrose. In questa provincia la diffusione della tubercolosi e delle malattie veneree è in aumento ed in qualche comune la sorgente massima è imputabile agli emigranti ».

7°) *Aquila*. — « C) Parecchi emigranti sono ritornati tubercolosi specie dall'America del Nord e dalla Germania; un certo numero sono affetti da sifilide: ciò ha sicura ripercussione sui nuclei familiari.

« Di tutte le malattie elencate alla lettera C) del questionario sono in aumento, per effetto dell'emigrazione, la tubercolosi innanzi tutto e la sifilide.

« Nell'ultimo ventennio in alcune località di questa provincia si è notato il manifestarsi della tubercolosi che prima vi era sconosciuta. Ciò per effetto dell'emigrazione principalmente nell'America del Nord e in Germania. Tale malattia veniva importata dagli emigranti di ritorno in patria. D) Come si è detto, si è avuto un aumento della morbilità per tubercolosi e per sifilide a causa del ritorno di emigranti infermi di tali malattie ».

8°) *Teramo*. — « ...portano le loro conseguenze nella salute di coloro che ritornano, le quali trovano ripercussioni nei nuclei familiari.

« È in aumento infatti in provincia la tubercolosi e la sifilide.

« È stato importato il tracoma, ma non ha avuto diffusione limitandosi la malattia agli infermi rimpatriati ».

9^o) *Chieti*. — « B) 1^o) È in aumento la tubercolosi. In alcuni comuni questa era sconosciuta, ed ha fatto la sua comparsa soltanto dopo l'inizio delle correnti emigratorie, specialmente verso l'America del Nord. 2^o) Anche la sifilide è in discreto aumento dovuto allo stesso fatto. Certamente una influenza si può attribuire al variare della morbilità pel ritorno di emigrati malati di tubercolosi e di sifilide.

« Nella provincia vi sono solo tre casi di lebbra ».

10^o) *Campobasso*. — « Infatti nel 48.95 % dei comuni è stato segnalato un aumento di casi di tubercolosi, dovuto ad emigranti tornati in patria, con frequenti ripercussioni sul nucleo familiare per mancanza delle doverose norme di profilassi.

« Anche per la sifilide è segnalato un aumento (42.68 % dei comuni) dovuto alla stessa causa; in qualche comune anzi, è dovuto all'emigrazione la comparsa di tale malattia precedentemente sconosciuta. In pochi comuni (8.33 %) si è notato uno scarso aumento di casi di tracoma, mentre nessuna influenza dell'emigrazione si è avuta a notare sulla malaria, sulle malattie professionali, sulle malattie esotiche.

« In un solo comune, Macchia d'Isernia, vennero segnalati nel 1909 due casi di lebbra, inviati in apposito istituto a San Remo.

« Invece, in molti comuni (rispettivamente nel 45.83 % e nel 41.66 %) è stato segnalato un notevole aumento di alcoolismo e di tabagismo attribuibile in gran parte agli emigrati di ritorno ».

11^o) *Avellino*. — « Molti comuni di questa provincia tagliati fuori dalle grandi vie delle comunicazioni ferroviarie, sulla cima di aspri monti, ad un livello che varia dai 700 ai 1000 metri sul mare, e che fino a qualche decennio ignoravano del tutto la tubercolosi, sono ad un tratto divenuti veri focolai di tale malattia.

« Spingendo le indagini sulle ragioni che hanno prodotto

un tale fenomeno, si osserva che esso è in relazione col ritorno in patria di individui affetti dal morbo anzidetto.

« E tanto può dirsi anche della sifilide, del tracoma, dell'alcoolismo e delle più svariate malattie mentali ».

12°) *Salerno*. — « L'immigrato ha bene spesso portato in patria la tubercolosi e la sifilide : è certo quindi che l'aumento che si verifica da alcuni anni di tali malattie è dovuto in parte all'emigrante che ritorna.

« Non credo che il ritorno degli emigranti abbia influito grandemente sulla morbilità e sulla mortalità ; gli ufficiali sanitari con i loro rapporti concordemente asseriscono che la maggior parte di quelli che ritornano ammalati non diffondono che raramente l'infermità. Fanno eccezione la sifilide e la tubercolosi ».

13°) *Foggia*. — « Si è avuto invece aumento di casi di tubercolosi e di sifilide. Anzi in alcuni piccoli comuni rurali tali malattie erano del tutto sconosciute prima che si fosse iniziato il movimento emigratorio. Si nota anche qualche caso di alcoolismo e l'aumento del consumo del tabacco ».

14°) *Potenza*. — « La tubercolosi era poco conosciuta in Basilicata ; con la emigrazione si è diffusa enormemente, e, poichè la popolazione non era immunizzata a questa tremenda malattia, si hanno forme gravissime che distruggono intiere famiglie in pochi anni. Anche la sifilide dapprima sconosciuta è stata diffusa enormemente dagli emigrati rimpatriati.

« Se non è di massima preoccupazione, certo è necessario tenere in giusta considerazione l'importazione e l'eventuale diffusione a mezzo dell'emigrante delle malattie infettive esotiche e in ispecie della lebbra.

« Così a Rivello è tornato dall'America un emigrato affetto di lebbra ; a Trecchina tornò molti anni fa un emigrato affetto da lebbra e poichè detta malattia non fu diagnostica, a tempo si ebbe l'infezione di due altre persone di famiglia. A Castelluccio Superiore vive isolato un altro contadino con lebbra mutilante, rimpatriato molti anni fa dall'America ; a Miglionico è deceduto un contadino con lebbra mutilante e sempre contratta in America. A Satriano di Lucano è tor-

nato da San Paolo del Brasile un contadino con grave forma di bubas brasilenno.

« Indubbiamente una sicura e grande influenza devesi attribuire al ritorno degli emigranti malati sul variare della morbilità specie per la tubercolosi e per la sifilide ».

15°) *Catanzaro*. — « C) Non è infrequente il caso che con l'emigrante rimpatriato siano state importate nella famiglia e nel comune alcune malattie, quali specialmente la sifilide e la tubercolosi, un tempo affatto sconosciute, la prima nella classe dei contadini e la seconda nei piccoli comuni di montagna, nei quali invece ora è diffusa quanto negli altri, se non più. D) L'aumento di morbilità per tubercolosi e per sifilide si può in molta parte attribuire in alcuni piccoli comuni al ritorno di emigranti malati ».

16°) *Reggio Calabria*. — « L'aumentata tubercolosi è dovuta specialmente al fatto che l'emigrante, proveniente da località indenni di tali malattie, è stato maggiormente sensibile al contagio, il verificarsi del quale venne determinato anche dalle condizioni maggiormente gravose del lavoro e della poca salubrità degli ambienti stessi di lavoro.

« Anche la sifilide si propagò maggiormente fra gli emigranti a cagione delle modificate condizioni famigliari e della trascuratezza nella cura di tale malattia.

« Sono in aumento la tubercolosi, la sifilide, l'alcoolismo ».

17°) *Cosenza*. — « B) Quanta e quale influenza si può attribuire al ritorno degli emigranti nel variare della morbilità? molta per ciò che attiene alla diffusione della tubercolosi, che va invadendo la campagna, e della sifilide ».

18°) *Caltanissetta* — « Per la maggior parte ritornano dall'America individui portatori di malattie croniche e lievemente avvertite, ma sempre non apprezzate.

« Non si è in grado di fare calcoli esatti sul numero e sull'età degli individui, perchè le statistiche dei comuni non si occupano di rimpatri per malattie.

« Si ammette però che le malattie predominanti tra gli emigranti siano la tubercolosi, la sifilide, ed il tracoma.

« Non si sa mai l'esatta gravità della sifilide. Certo si è

che si diffonde molto nella popolazione agricola, che prima n'era quasi immune.

« Le malattie su riportate, specie la tubercolosi, esercitano una azione diretta nelle stesse famiglie in quanto sono stati accertati dei casi di tubercolosi nei famigliari ».

19^o) *Girgenti*. — « C) Delle malattie elencate in questa parte è da rilevare un sensibilissimo aumento del tabagismo. La tubercolosi si riscontra in ispecie negli operai che hanno lavorato nelle corderie e negli stabilimenti di vetrerie. Maggior numero di casi di sifilide con ripercussioni degenerative nei nuclei famigliari ».

20^o) *Siracusa*. — « C) Circa le condizioni sanitarie dell'emigrante che ritorna e l'eventuale ripercussione sui nuclei famigliari, gli ufficiali sanitari della provincia, all'uopo interpellati dal medico provinciale, hanno fornito delle notizie dalle quali solo risulterebbe che sono in aumento la tubercolosi e la sifilide ».

21^o) *Trapani*. — « E il male ha avuto una notevole ripercussione nei nuclei famigliari tanto che nell'ultimo ventennio in questa provincia la tubercolosi è comparsa in qualche comune dove prima era quasi sconosciuta, ed in altri è in sensibile aumento per effetto dell'emigrazione.

« Questo è attestato da quasi tutti gli ufficiali sanitari della provincia nelle loro relazioni ».

Sin qui lo spoglio delle risposte pervenute dalle provincie, dove maggiormente sono percepiti i danni sanitari dell'emigrazione di ritorno.

* * *

Non si deve però credere che anche nelle altre provincie del Regno, dove poca o quasi inapprezzabile è la ripercussione sanitaria dell'emigrazione di ritorno (sia perchè in esse il fenomeno emigratorio è di scarsa entità, sia perchè non è sembrato ai sanitari che tale ripercussione esista molto evidente per la coesistenza di altre cause), non vengano segnalati casi episodici limitati pur a zone ristrette; ma che non mancano d'importanza.

Seguitando lo spoglio delle risposte pervenute, altro mate-

riale possiamo aggiungere alle citazioni sopra elencate, per una più completa valutazione del problema.

1°) *Bergamo*. — « 1°) Sono in aumento: la tubercolosi? Sì, limitatamente ad alcune località che hanno correnti costanti di emigrazione, verso alcune speciali regioni. Così nell'altipiano di Clusone vi è una forte corrente di emigrazione verso il Transvaal per la ricerca dell'oro e l'estrazione di tale minerale dal quarzo. Sono frequenti fra questi lavoratori i casi di tubercolosi: è più che probabile che per mancanza di profilassi la malattia possa estendersi a persone di famiglia.

« La sifilide? Non risulta che nei comuni rurali vi sia aumento della sifilide per effetto dell'emigrazione.

« Certo però l'allontanamento dai paesi di origine ha potuto in qualche caso, specialmente nei non coniugati, dar luogo ad infezione luetica che non si sarebbe altrimenti verificata.

« Lebbra? Non ne è stato segnalato che un solo caso ».

2°) *Belluno*. — « 2°) La sifilide che prima era quasi sconosciuta, ora è abbastanza frequente e riesce difficile il poter stabilire, se ciò è in dipendenza dell'emigrazione o delle vicende guerresche ».

3°) *Venezia*. — « Il tracoma? Sì, lievissimo aumento in quei comuni ove sono immigranti provenienti dal Brasile.

« Lieve influenza nei comuni, ove trovansi immigranti dagli Stati Uniti d'America, sull'aumento della tubercolosi polmonare, e dal Brasile sull'aumento del tracoma ».

4°) *Verona*. — « 3°) *Tracoma*. Il tracoma è raro in questa provincia, ma dei pochi casi esistenti una buona parte sono stati importati da emigranti tornati dall'America del Sud. 5°) *Alcolismo*. L'influenza dell'emigrazione sull'andamento di tale malattia al presente non è rilevabile, perchè se in tempi remoti l'abuso degli alcoolici era un vizio che si contraeva specialmente all'estero dai nostri emigranti, ora purtroppo esso è diffuso tra le nostre popolazioni. 9°) Nell'ultimo ventennio furono denunciati due casi di lebbra importati da emigranti reduci dal Brasile ».

5°) *Vicenza*. — « Le malattie professionali riscontrate negli emigranti sono la pneumoconiosi con conseguente tubercolosi, la litiobronchiosi e l'anchistoma duodenale riscontrato recentemente in una famiglia reduce dal Brasile. Di malattie

nuove è da citarsi un caso di lebbra in persona di Giuditta Corato, ritornata anni fa dall'America, affetta dal terribile morbo.

« Il ritorno degli emigranti ha influito molto limitatamente sulla morbilità delle malattie sopra descritte ».

6°) *Imperia*. — « Sempre nei riguardi dell'emigrazione temporanea, fenomeno in questa provincia di non notevole importanza, risulta in aumento soltanto la sifilide ».

7°) *Spezia*. — « Per la tubercolosi e per il tracoma non è chiara l'influenza del ritorno dell'emigrante, ma sembra che si possa dubitarvi (?), mentre da qualche comune, nel quale era sconosciuta la sifilide, la sua comparsa, in numero però limitato di casi, viene decisamente messa in relazione con l'emigrante ritornato ».

8°) *Forlì*. — « Circa l'influenza dell'emigrazione sulla morbilità da tubercolosi, sifilide, tracoma, ecc., essa è negata in generale, pure essendo discordi i pareri dei sanitari nell'ammettere e nello stabilire la qualità di tali variazioni ».

9°) *Parma*. — « ... un certo aumento nella tubercolosi, soprattutto fra quegli emigranti che ritornavano al loro Comune di Corniglio ».

10°) *Firenze*. — « È soltanto per Pistoia che l'ufficiale sanitario ha dichiarato in aumento tubercolosi e sifilide in relazione soprattutto al ritorno dei minatori dall'America del Nord. Nella montagna, egli soggiunge, vi sono focolai di tubercolosi che non riconoscono altra causa prima che la emigrazione di ritorno ».

11°) *Perugia*. — « Quanto alle malattie, si nota in parecchi comuni un aumento della tubercolosi, dovuto alla vita disagiata fatta all'estero per avere maggiori guadagni e ciò in tutte le classi sociali.

« Parecchi minatori tornano dalla Germania con forme gravi di sifilide. Gli artigiani e le operaie, sarte, ricamatrici, tornano dalla Francia meridionale talora con la tubercolosi. Le balie, di cui forte contingente dava Città di Castello a Nizza, Montecarlo, ecc., spesso con la sifilide ».

12°) *Caserta*. — « Circa le condizioni sanitarie dell'emigrante che ritorna e le eventuali ripercussioni sui nuclei fami-

gliari, si è rilevata l'importazione di qualche caso di tubercolosi e di sifilide, ma in proporzioni limitate.

« Circa malattie importate da emigranti sono stati osservati parecchi anni or sono due casi di lebbra importati dal Brasile, uno in comune di Roccamonfina e uno in comune di Maddaloni. Dal comune di Colle S. Magno furono segnalati, anni or sono, un caso di Kala Azar ed uno di Anchilostomiasi in individui parimenti provenienti dal Brasile ».

13^o) *Bari*. — « Quanto poi alle condizioni sanitarie dello emigrante che ritorna, si è constatata una certa divergenza nelle relazioni degli ufficiali sanitari.

« Tutti invece sono concordi nel ritenere che la tubercolosi ha subito un certo aumento al pari della sifilide mentre nulla vi è da osservare in merito al tracoma, ecc. ».

* * *

Dai risultati dell'inchiesta scaturiscono conclusioni ben chiare, quantunque non facilmente apprezzabili nella loro entità.

Non a torto si attribuisce all'emigrazione di ritorno un posto importante tra i fattori del lentissimo decrescere della tubercolosi nel paese.

NOTIZIE SULLA EMIGRAZIONE E SUL LAVORO

ITALIA

Le necessità dell'espansione italiana. — S. E. Mussolini, intervistato dal corrispondente italiano della *Deutsche Allgemeine Zeitung*, ha richiamato ancora una volta l'opinione pubblica straniera sulle necessità espansionistiche italiane: « *La vita dei popoli, egli ha detto, si sviluppa a spirale: popoli ricchi diventano poveri, popoli poveri diventano ricchi. L'Italia segue una linea ascendente. Alcuni popoli vogliono consacrare quanto possiedono al sole. L'Italia chiede che gli altri riconoscano la sua imperiosa necessità di sole e di terra. Se non lo facessero, l'Italia sarebbe costretta a far valere i propri diritti. Ma io non credo che gli altri lasceranno le cose venire a questo punto.* ».

Il regolamento sull'igiene generale del lavoro. — Nella seconda metà di novembre si è riunito il Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale per discutere vari ed importanti argomenti, tra i quali merita di essere segnalato l'esame dello schema definitivo del regolamento sull'igiene generale del lavoro, che aveva come relatore S. E. De Michelis, Commissario generale della emigrazione.

Il regolamento ritornava all'esame del Consiglio, dopo aver avuto tutto un nuovo inquadramento e tutta una nuova sistemazione delle sue disposizioni per opera della Commissione — composta da S. E. De Michelis, presidente, e dei signori On. Borriello, On. Rossoni, Ing. Targetti, Comm. Cacciari, On. Martelli, On. Pavoncelli, On. Bifani, Ing. Tarlarini, assistita dagli esperti Loriga e Messea e dal Direttore del Lavoro Comm. Giordani, — che era stata nominata dal Ministro. La Commissione ha avuto di mira la doverosa tutela verso i lavoratori con le possibilità dell'industria e la necessità di dare al regolamento quell'elasticità che sembra necessaria per poter comprendere in una stessa regolamentazione le aziende più disparate per importanza e per natura.

È da tener presente a proposito del campo di applicazione delle disposizioni del regolamento che il sistema seguito nel rior-

dinamento di esso non è stato già di fissare tale campo di applicazione in modo generale per tutte le aziende in un articolo di carattere introduttivo, ma, definito in tale articolo il concetto di azienda nel suo complesso, di rimandare ai vari articoli le limitazioni e le eccezioni che sono sembrate necessarie di introdurre a tale concetto e di precisare così, in occasione della regolamentazione dei singoli argomenti, l'estensione e i limiti delle norme relative.

Nell'insieme il nuovo schema, pur senza trascurare le esigenze dell'igiene, appare adattabile senza grandi aggravii alle possibilità delle varie aziende e anzichè essere d'intralcio potrà efficacemente contribuire al progresso economico, che è condizionato non solo alla difesa degli interessi della produzione ma anche alla tutela della salute dell'operaio che vi concorre.

Nello schema le opportune deroghe introdotte ai singoli articoli ed affidate al prudente arbitrio dell'Ispettorato del lavoro, le facoltà che ad esso sono state date per fare delle prescrizioni tutte le volte che vi possa essere pericolo di grave pregiudizio alla salute dei lavoratori, le disposizioni transitorie proposte perchè le aziende abbiano tutto il tempo necessario per uniformare i loro impianti agli obblighi cui saranno tenute, la facoltà data al Ministro dell'Economia Nazionale di sospendere l'applicazione di quelle norme che a causa di condizioni contingenti si presenti particolarmente gravosa, tolgono al regolamento quella rigidità che era stata lamentata negli schemi precedenti e gli conferiscono quella *snellezza* che permetterà di adattare le varie norme anche alle piccole aziende e che consentirà di salvaguardare in ogni caso gli interessi generali della produzione e di tutela e nello stesso tempo quelli particolari dell'igiene del lavoro.

Il Consiglio, dopo brevi dichiarazioni di S. E. De Michelis, ha approvato lo schema proposto.

Tale schema — che consta di 62 articoli — contiene disposizioni alla cui osservanza sono soggette le aziende industriali, commerciali ed agricole che impiegano nel lavoro persone retribuite a salario, od a cottimo, o ad opera, o sotto qualunque altra forma, ed esclude le aziende gestite dall'esercente col solo aiuto dei membri della famiglia con lui conviventi.

Sono comprese fra le aziende soggette all'osservanza delle disposizioni del regolamento anche quelle esercitate dallo Stato, dalle Provincie, dai Comuni, dai Consorzi e da altri enti pubblici e gli opifici e i laboratori annessi sia a case di salute sia ad ospizi, ospedali ed altri istituti pubblici di beneficenza, nonchè quelli annessi alle case di pena ed ai riformatori.

Le disposizioni del regolamento non si applicano invece alle navi, nonchè ai lavori sotterranei delle cave, delle miniere e delle gallerie, eccezione fatta nei riguardi di detti lavori delle disposizioni relative ai paesi di cui possono essere gravati i fanciulli.

Le disposizioni contenute nel regolamento si dividono in due parti: la prima è relativa alle aziende industriali e commerciali, la seconda alle aziende agricole.

Le disposizioni relative alle aziende industriali e commerciali riguardano: l'obbligo di segnalare ai lavoratori l'uso di sostanze nocive e di conservar queste convenientemente; l'obbligo di tenere cassette di pronto soccorso, camere di medicazione e di fornire l'assistenza medica ai lavoratori; le condizioni di ambiente in cui deve eseguirsi il lavoro; la difesa dell'aria e dell'acqua da inquinamenti; la pulizia dei locali; l'obbligo dei refettori; la forma delle nuove costruzioni. Le disposizioni relative alle imprese agricole chiariscono che le norme del regolamento si estendono alle imprese agricole a carattere industriale, non a quelle gestite dal proprietario e dalla sua famiglia. Gli articoli seguenti stabiliscono particolareggiate norme per l'igiene delle abitazioni, dei dormitori, delle stalle, delle concimaie, degli acquai e delle latrine, e per la provvista, la conservazione e la distribuzione dell'acqua potabile.

I funzionari incaricati della vigilanza hanno la facoltà di visitare in qualsiasi momento ed in ogni parte i luoghi di lavoro e le relative dipendenze, di sottoporre a visita medica il personale occupato e inoltre di chiedere all'esercente, al personale dirigente ed a quello dipendente tutte le informazioni, non escluse quelle sui processi di lavorazione, che ritengano necessarie per l'adempimento del loro compito.

Nulla è innovato per quanto riguarda la competenza delle Autorità sanitarie nell'applicazione dei provvedimenti relativi alla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Le risultanze finanziarie dell'Assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione nel suo primo quadriennio di applicazione in Italia. — A cura della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali — cui è stata affidata, col R. Decreto 30 dicembre 1923, n. 3158, ed a partire dal 1° gennaio 1924, la gestione dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria — sono stati recentemente pubblicati i rendiconti per gli esercizi finanziari dal 1° gennaio 1920 al 31 dicembre 1923 del soppresso Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione e delle Casse di assicurazione da esso dipendenti, rendiconti che consentono di valutare sotto più di un aspetto le risultanze date da questa importante assicurazione sociale nel suo primo quadriennio di applicazione e di trarre qualche utile deduzione conclusiva.

Come è noto, i primi provvedimenti adottati in Italia contro la disoccupazione risalgono all'inizio della crisi post-bellica ed ebbero lo scopo di favorire l'avviamento al lavoro e di aiutare transitoriamente i disoccupati *con sussidi interamente a carico*

dello Stato. A tal fine vennero istituiti l'Ufficio Centrale per il collocamento e l'Ufficio temporaneo per i sussidi di disoccupazione.

La soluzione provvisoria escogitata nell'urgenza delle prime manifestazioni della crisi di disoccupazione non poteva però, evidentemente, mantenersi oltre senza grave danno per le finanze dello Stato: col Decreto-legge 19 ottobre 1919, n. 2214, si provvede perciò al riordinamento dei servizi del collocamento ed alla istituzione dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione.

Per il funzionamento dei nuovi servizi si costituirono:

a) al centro: l'Ufficio Nazionale per il collocamento e la disoccupazione (nel quale vennero assorbiti l'Ufficio Centrale di collocamento e l'Ufficio temporaneo per i sussidi di disoccupazione, precedentemente istituiti);

b) alla periferia: le Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione incaricate della amministrazione delle Casse miste obbligatorie di assicurazione contro la disoccupazione istituite in ciascuna provincia. Alla periferia, inoltre, l'assicurazione poteva essere esercitata anche da Casse professionali istituite da organizzazioni di mestiere o di comune accordo tra datori di lavoro e lavoratori.

Prima di procedere oltre, giova ricordare che l'istituzione dell'Ufficio Nazionale per il collocamento fu dovuta all'iniziativa di S. E. De Michelis, il quale presiedette alla sua attività e diede fervida e consapevole opera all'elaborazione delle disposizioni legislative che regolano la complessa materia della disoccupazione. Queste furono a suo tempo qui riportate.

* * *

Nella impostazione dei bilanci consuntivi e dei conti patrimoniali sono state assai opportunamente distinte le risultanze delle Casse miste provinciali e delle Casse professionali da quelle del Fondo Nazionale.

BILANCI DELLE CASSE PROVINCIALI MISTE E DELLE CASSE PROFESSIONALI.

Entrate.

A) *Contributi assicurativi.* — Le somme introitate nel quadriennio 1920-1923 pei contributi assicurativi ammontano complessivamente a L. 355.729,756.47, suddivise per esercizio come segue:

Esercizi finanziari	Contributi assicurativi introitati		
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi)	L. 102.790.179,88	17.565.561,33	120.355.741,21
1921-22 (1 anno)	» 70.388.810,62	15.590.395,82	85.968.206,44
1922-23 (1 anno)	» 80.390.113,11	19.462.839,90	99.852.953,01
2° semestre 1923	» 38.379.576,54	11.173.279,27	49.552.855,81
Totali . . .	L. 291.937.680,15	63.792.076,32	355.729.756,47

Il contributo medio giornaliero versato per gli assicurati in ciascun esercizio è stato il seguente :

nell'esercizio 1920-21	L. 0.15.67
» 1921-22	» 0.16.14
» 1922-23	» 0.16.29
nel 2° semestre 1923	» 0.16.24

Il numero dei contributi riscossi, ragguagliati a giornate, è stato il seguente :

nell'esercizio 1920-21 (18 mesi) contributi giornalieri N.	765.599.358
» 1921-22 (12 mesi) » » »	532.363.617
» 1922-23 (12 mesi) » » »	612.835.426
» 2° semestre 1923 » » »	305.081.458

Totale N. 2.217.879.859

Di questi contributi il 76.57 % (contributi n. 1.698, 194,432) è stato introitato a mezzo di marche ed il 23.43 % (contributi numero 519,685,427) a mezzo di altri sistemi. In quest'ultima percentuale sono compresi anche i contributi di competenza delle Casse professionali.

B) *Sovvenzione del Fondo Nazionale.* — Le sovvenzioni ricevute dalle Casse miste provinciali e dalle Casse professionali sono indicate, per esercizio finanziario, nel seguente prospetto :

Esercizio finanziario	a Casse miste provinciali	Sovvenzioni liquidate a Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi) L.	—	47.522,97	47.522,97
1921-22 (12 mesi) »	5.671.165,03	4.196.024,93	9.867.189,96
1922-23 (12 mesi) »	1.978.353,55	1.360.702,81	3.339.056,36
2° semestre 1923 »	102.423,34	—	102.423,34
Totali . . . L.	7.751.941,92	5.604.250,71	13.356.192,63

C) *Interessi e proventi diversi.* — Gli interessi ricavati dall'impiego dei fondi disponibili ammontarono :

a L. 11,162,148.42 per le Casse miste provinciali,
 ed » » 1,524,144.42 » » » professionali,
 e cioè a L. 12,686,292.84 in complesso.

Le contravvenzioni elevate nel quadriennio per le quali furono pagate oblazioni, multe e ammende, diedero un gettito :

di L. 2,161,659.13 per le Casse miste provinciali,
 e » » 72,285.05 » » » professionali,
 e cioè di L. 2,233,944.18 in complesso.

Altri notevoli proventi furono inoltre realizzati dalle Casse miste e da quelle professionali per i seguenti titoli :

Titoli	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
Ricavo vendita tessere . L.	3.112.434,59	116.775,58	3.229.210,17
Ricavo vendita stampati »	8.221,63	1.032,45	9.254,03
Ricuperi diversi »	149.675,96	585.853,58	735.529,54
Entrate straordinarie . . »	4.713.231,41	448.562,47	5.161.793,88
In complesso L.	7.983.563,59	1.152.224,03	9.135.787,62

La somma di L. 4,713,231.41 che figura nelle entrate straordinarie delle Casse miste provinciali rappresenta l'effettuato rimborso delle spese di gestione e di amministrazione che le Casse stesse avevano anticipato per il servizio di erogazione dei sussidi in regime transitorio a carico dello Stato.

Uscite.

A) *Sussidi di disoccupazione.* — Le somme pagate nel quadriennio 1920-1923 per sussidi di disoccupazione in regime assicurativo ammontano complessivamente a L. 158,763,331.57 ripartite come segue:

Esercizi finanziari	Sussidi di disoccupazione pagati			Totali
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali		
1920-21 (6 mesi) . L.	5.066.945,33	2.003.274,75		7.070.220,08
1921-22 (12 mesi) »	62.589.860,08	21.966.275,19		84.556.135,27
1922-23 (12 mesi) »	42.026.281,27	8.131.909,90		50.158.191,17
2° semestre 1923. »	14.578.546,55	2.400.238,50		16.978.785,05
Totali L.	124.261.633,23	34.501.698,34		158.763.331,57

Poichè un assicurato non poteva percepire il sussidio di disoccupazione se non aveva versato, nell'ultimo biennio, almeno 24 contributi quindicinali si comprende come l'erogazione dei sussidi in regime assicurativo abbia avuto inizio soltanto col 1° semestre del 1921.

Le domande di sussidio accolte nel quadriennio salirono :

a N. 714,921 per le Casse miste provinciali,
 ed » » 199,984 » » » professionali,
 e cioè a N. 914,905 in complesso.

Le giornate di sussidio liquidate nel quadriennio raggiunsero il numero :

di 34,969,394 per le Casse miste provinciali,
 e » 9,712,036 » » » professionali,
 e cioè di 44,681,430 in complesso.

B) *Quote dei contributi versate al Fondo Nazionale.* — Le quote dei contributi, versate nella misura del 10 % al Fondo Nazionale per la disoccupazione, ammontano complessivamente nel quadriennio a L. 35,572,245.48, così suddivise per esercizi e per Casse:

Esercizi finanziari	Quote dei contributi assicurativi versate al Fondo nazionale per la disoccupazione		
	da Casse miste provinciali	da Casse professionali	Totali
1920-21	L. 10.279.016,73	1.756.556,03	12.035.572,76
1921-22	» 7.037.780,64	1.558.311,97	8.596.092,61
1922-23	» 8.039.010,98	1.946.283,93	9.985.294,91
2° semestre 1923. »	3.337.957,37	1.117.327,83	4.955.285,20
[Totali	L. 29.193.765,72	6.378.479,76	35.572.245,48

C) *Spese di gestione e di amministrazione.* — Le spese di gestione e di amministrazione pel funzionamento delle Giunte provinciali per il collocamento e la disoccupazione, delle Casse miste provinciali e di quelle professionali ammontarono, per l'intero quadriennio a L. 29.098,641.91 così suddivise:

Esercizi	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
1920-21 (18 mesi) L.	6.108.646,45	701.118,91	6.809.765,36
1921-22 (12 mesi) »	6.448.774,92	2.030.068,58	8.478.843,50
1922-23 (13 mesi) »	7.737.896,89	2.388.682,75	10.126.529,64
2° semestre 1923. »	2.817.162,98	866.340,43	3.683.503,41
Totali	L. 23.112.481,24	5.986.160,67	29.098.641,91

D) *Uscite diverse.* — In detta categoria si possono raggruppare — per l'intero quadriennio — le seguenti voci:

Voci	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
Quote importo obbligazioni, multe, ecc. versate al Fondo Nazionale o ad altre Casse .	L. 1.115.155,67	—	1.115.155,67
Aggio e percentuali ai rivenditori marche e tessere	» 4.857.814,85	6.721,28	4.864.536,13
Contributi agli organi erogatori dei sussidi »	1.588.563,93	680.182,48	2.268.746,41
Spese straordinarie (mobili, macchine ecc.) »	1.461.400,05	769.866,31	2.231.266,36
Versamenti ad altre Casse per fusioni	—	437.486,85	437.486,80
Perdite	» 93.228,32	311.096,03	404.324,35
Totali	L. 9.116.162,82	2.205.352,90	11.321.515,72

La somma di L. 93,228,32, che figura alla voce « Perdite » per le Casse miste, non costituisce una vera e propria perdita. Trattasi, infatti, prevalentemente di compensi concessi ad uffici postali per reintegrarli di perdite subite per furti di marche. La perdita di L. 311,096.03 che figura invece per le Casse professionali dipende da svalutazioni, ammortamenti, deperimenti, ecc.

Riepilogando, le risultanze di gestione nel quadriennio 1920-1923 delle Casse miste e di quelle professionali presentano, pertanto, il seguente quadro :

	Casse miste provinciali	Casse professionali	Totali
<i>Entrate</i> . . .	L. 320.996.993,21	72.144.980,53	393.141.973,74
<i>Uscite</i> . . .	» 185.684.043,01	49.071.691,67	234.755.734,68
<i>Attività</i> . . .	L. 135.312.950,20	23.073.288,86	158.386.239,06

Osservasi :

- a) che le Casse miste provinciali hanno chiusa la loro gestione con un'attività pari al 42.15 % delle loro entrate ;
- b) che l'attività delle Casse professionali risulta invece nella proporzione del 31.98 % dei loro introiti ;
- c) che in complesso, nel quadriennio 1920-1923, le Casse miste provinciali e quelle professionali hanno avuto un'eccedenza delle *entrate* sulle *uscite* pari al 40.29 % delle prime.

BILANCI DEL FONDO NAZIONALE PER LA DISOCCUPAZIONE.

Esaminando i bilanci delle Casse miste e professionali, si è già accennato a più di una voce contenuta nei bilanci del Fondo Nazionale.

Diamo appresso, pertanto, un riassunto delle *entrate* affluite al Fondo stesso (come subito dopo faremo per le *uscite*), soffermandoci brevemente soltanto su quelle voci che meritano qualche chiarimento.

Entrate del Fondo Nazionale :

Contributi assicurativi versati dalle Casse . . .	L. 35,572,245.48
Contributo dello Stato (2 annualità) . . .	» 80,000,000 —
Interessi e profitti sui fondi	» 11,528,017.09
Proventi pene pecuniarie	» 1,057,911.58
Rimborsi e ricuperi vari.	» 1,657,906.89
Totale . . .	L. 129,816,081.04

Uscite del Fondo Nazionale :

Sovvenzioni alle Casse miste e professionali	L. 13,356,192.63
Spese di gestione e di amministrazione	» 3,876,490.76
Spese generali e di impianto (mobili, ecc.)	» 79,577.75
Perdite	» 20,638.98
Totale	L. 17,332,900.12

L'attivo residuo al 31 dicembre 1923 presso il Fondo Nazionale si ritrae quindi dalle seguenti cifre :

<i>Entrate</i>	L. 129,816,081.04
<i>Uscite</i>	» 17,332,900.12
<i>Attivo</i>	L. 112,483,180.92

* * *

In definitiva, pertanto, l'attività complessiva dell'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione al 31 dicembre 1923 risulta dal seguente specchio :

Attivo delle Casse miste provinciali	L. 135,312,950.20
» » » professionali	» 23,073,288.86
» del Fondo Nazionale	» 112,483,180.92
<i>Attività complessiva</i>	L. 270,869,419.98

Detta attività sale, poi, se si tien conto del valore dei mobili e delle macchine esistenti presso le singole Casse e l'Ufficio Centrale (pari a L. 1,514,433.39) a L. 272,383,853.37.

Rapportando tale cospicua rimanenza al complesso delle entrate ordinarie e straordinarie dell'assicurazione (che, con l'esclusione di quelle voci che rappresentano semplici « partite di giro » tra i bilanci delle Casse e quelli del Fondo Nazionale, raggiungono la somma di L. 472,971,705.09) si constata come l'attività ammonti al 57.59 % delle entrate; e, togliendo tanto dal residuo attivo quanto dalle entrate il contributo di 80 milioni di lire versato dallo Stato, al 48.96 %.

Percentuali queste che denotano, con nuda ma efficacissima eloquenza tutta propria delle cifre, il saldo finanziario che gli Organi istituiti per l'applicazione della nuova assicurazione obbligatoria hanno saputo dare all'assicurazione stessa nel corso del primo quadriennio di funzionamento.

Il XXXI Congresso della « Dante Alighieri ». — Il 22 ottobre, con una cerimonia improntata ad alta solennità, ha avuto luogo a Taranto, al Politeama *Alhambra*, l'inaugurazione del 31° Congresso della « Dante Alighieri ». Sono intervenuti ministri, sottosegretari di Stato, varie autorità, e un gran numero di congressisti. Il Commissariato Generale dell'emigrazione era rappresentato dal Gr. Uff. Prof. Torquato Giannini.

Primo oratore, l'on. Luigi Rava, che espone i compiti ed i fini della « Dante », dal 1889 quando nacque ad oggi; le aspre difficoltà superate, gli ideali nuovi per proteggere lingua, cultura e pensiero dei fratelli fuori confini e sparsi per tutte le parti del mondo al lavoro.

Ci fu già l'emigrazione italiana del patriottismo e Gabriele Rossetti nel 1821 ne fu esempio ed assertore, come Foscolo, come Panizzi, come Angeloni. E poi gli esuli del 1831 a Corfù e poi Crispi e Fabrizi a Malta nel 1846 e Garibaldi in America. Oggi c'è *l'Emigrazione del lavoro*; e invoca la protezione della « Dante », per i libri, per la lingua, per la cultura, pel teatro, per l'arte. Che cosa ha fatto la « Dante » in 37 anni di vita? Tenuta viva l'italianità. Che cosa farà la « Dante ? » Terrà viva l'italianità. *Semper idem*. Ricorda i fatti precipui; le risolte rivendicazioni fatte di glorie italiane, i compiti difficili durante la guerra, i doveri nuovi dopo la guerra, là dove popolazioni parlano italiano e vogliono ed hanno diritto di tener viva la loro tradizione, la loro cultura, la loro anima. Rivendicare nomi nella loro antica forma italiana, restituire cognomi alla forma originaria, insegnare l'italiano al cittadino italiano, è dovere. Walter von Vogelweide a Bolzano non onora una gloria locale, ma rappresenta la tendenza a intedeschire. E ben rispose l'illustre Capo del Governo alle minacce levatesi. La « Dante » è difesa contro offensive. Le glorie nuove e la nuova possanza dell'Italia all'Estero conferiscono nuovo prestigio al nome italiano; il viaggio di De Pinedo, il volo di Nobile, la commemorazione di Verdi, la invenzione del Marconi, danno ai lontani fratelli un sentimento più vivo della Patria.

Dopo l'applaudito discorso dell'on. Rava, si legge fra la più deferente attenzione un luminoso messaggio inviato da S. E. Boselli.

Dopo un alato saluto, il messaggio dell'on. Boselli dice:

Amici del Congresso. Nel Convegno del giugno la voce dei nostri Comitati espresse ed affermò la nostra fede. Nulla abbiamo a variare del nostro passato, nè rispetto agli intenti, nè rispetto ai modi. Ai nostri voti la guerra, che noi volemmo, preparammo e cui abbiám conferito ausilio e grido, diede adempimenti lungamente sospirati. La nostra fede, la nostra opera nel corso giusto e fatale della storia, non deflette. Dovunque sono italiani la Dante è con loro e per l'Italia.

La pace vittoriosa nulla ci fa dimenticare, ma nuovi orizzonti ci addita.

Benito Mussolini evocò dal suo cuore, dal suo genio, dall'anima immortale dell'Italia un nuovo Risorgimento: e noi ci affrettammo a seguire la via, la via di Lui e dei Fasci il cui canto di Giovinezza sarà il carne secolare della nuova Italia.

Questa via noi percorreremo, pronti e saldi; è la nostra via, perchè in essa l'Italianità pienamente trionfa, perchè essa significa il vanto della nostra lingua e della nostra coltura nel mondo, perchè essa dischiude e assicura all'Italia l'avvenire che le aspetta e che da Roma, romanamente risuscitata, non si preconizza invano.

Il Duce sa che la Dante mira a Lui, con Lui concorde nelle idealità ispiratrici, concorde con Lui nell'azione fattrice « eminentemente nazionale ».

Il messaggio ringrazia S. E. il Presidente del Consiglio dell'offerta di Palazzo Firenze e continua sui nuovi compiti della Dante, cioè sull'opera di propaganda.

Vivemmo finora operosamente, con operosità perseverante, degna, fruttuosa.

Le nostre presenti condizioni non sono umili e segnano un avanzamento continuo. Ma tutto ci sprona ad una maggiore energia e, vorrei dire, impazienza di vita.

La propaganda largamente feconda, potentemente efficace non si organizza, non si paga. - Dessa è opera di missione, di apostolato che divampa dal proprio sentimento e anima l'oratore, accompagna il raccoglitore assiduo, muove l'assertore tenace. — Qualche ufficio di propaganda si può stabilire, se si trovi con certezza l'uomo a ciò e se riescasi ad evitare il pericolo di disperdere, anzichè di fomentare le nostre fortune. Tutto giova. Ma la valida e benefica propaganda dobbiamo chiederla a tutti gli italiani, che sono in estere contrade, e segnatamente a coloro che in estere contrade si recano, conferenzieri, artisti, uomini d'affari, uomini di penna. Questi debbono essere la voce: questi i suscitatori per la Dante.

La propaganda all'estero è supremo motivo spirituale di coltura, di influenza italiana nelle idee e in alto. All'interno è massimamente mestieri moltiplicare il numero dei soci per il fiore e la forza della nostra società. Ci arrida il genio delle donne, ci accalori l'entusiasmo dei giovani e tracte a noi, tracte a noi gli operai delle officine e dei campi, che troppo finora ci ignorano e che io tanto auguro (e non fosse vano sogno) vengano a stringersi con noi.

Passando a parlare degli italiani all'estero il messaggio dell'on. Boselli dice:

È ovvio che nel nostro più rapido e prospero andare si dovrà presto dar mano al riordinamento ed insieme a talun ampliamento

degli uffici centrali : ma sia legge il procedere coll'austerità del costume sinora serbato.

Fermi in esso, quant'opera si è compiuta e si compie ! Dei meriti singolari del nostro Segretario Generale - tutto anima per la Dante - ogni giorno è documento, ciascun di noi è testimonio. È ammirabile il lavoro, volontario, quotidiano, solerte del Consigliere Fracassetti, che, con tanta perspicacia, esercita la propaganda del libro ; del Consigliere Valli, attento custode dei vigorosi andamenti finanziari, che il Consigliere Stringher ha stabiliti e munisce ; del Consigliere Marotta, che imprende fercentemente a dar nuova esca, ad aprir nuove vie ad ogni nostra propaganda di italianità.

Sì, amici consoci, tutto ci incalza a protendere, con sempre crescenti energie, l'operosità nostra. Dovunque già vige divenga ognor più rigogliosa. In nuove contrade si radichi e ramifichi solertemente.

E pari a noi e nella Rumenia il voto che all'antica parentela si aggiungano vincoli più intimi di lingua e di coltura. Mentre la Casa di Tunisi italianamente ci guarda, dal Marocco rinnovellato si ricerca il nostro lievito spirituale.

L'Istituto Medio di San Paolo, vanto della Dante e della Colonia, non deve rimanere solo nell'America Latina ; noi speriamo che a Rio se ne rinfranchi il proposito ; e che a Buenos Aires finisca la lunga attesa.

Nell'America la Dante ha molte vite : gl'italiani che sono in America molto vivono colla Dante.

Il Consiglio Centrale deliberò un pronto concorso di trecento mila lire per quel nuovo Istituto Medio che sorga nell'America. Poco importa la somma : essa conta come dimostrazione di fede e di volere.

La Dante nostra, amici prediletti, è nata a contrastare, quasi solitaria, colla trascuranza dei tempi : oggi vive validamente, con pienezza di vita, tra l'ardore e i cimenti della vita nazionale, che meravigliosamente s'ingagliardisce e si eleva nel regno fausto e magnanimo del Re Vittorioso. Al mirare il tricolore dato ai venti del Brennero, di Zara, di Fiume, quanti ricordi la esaltano, quante speranze l'affidano ! Nel pensiero antiveggente di Ruggiero Bonghi è la sua dottrina, nell'idealità fatta azione di Pasquale Villari è la sua scuola. Essa, animosamente votata, seguita la sacra tradizione che le perviene dai suoi martiri, raccolti intorno a Giacomo Venezian, a Ercolano Salvi, a Cesare Battisti.

Testè Genova e Venezia, in un italico amplesso, nel nome di Marco Polo e di Cristoforo Colombo, rinnovarono per l'Italia lo spozalizio col mare.

Lo celebra la Dante a Taranto, a Reggio : - e al cospetto del mare, che divinamente favella, lancia il glorioso vaticinio dei tempi nuovi.

Il sottosegretario alla P. I., S. E. Romano porta il saluto del Governo Nazionale, dicendo fra l'altro :

« Ma la Vittoria, ridando slanci all'istinto di potenza della razza,

e la esuberanza demografica obbligando sempre più gli italiani ad aprirsi con il lavoro le dure vie del mondo, nonchè esaurire o limitare, allargarono il compito dell'associazione. I più che dieci milioni di italiani, disseminati, fuori dei confini, su tutta la terra con negli occhi, nel cuore, nella preghiera il ricordo della patria lontana vogliono e debbono sentirselo vicina la Patria con la lingua armoniosa, con il libro luminoso, con il ricco giornale, con la forza del loro Governo, con la luce folgorante ed incomparabile della loro storia e della loro civiltà.

« La « Dante », fiancheggiando e, ove capiti, precorrendo l'opera del Governo Nazionale può, deve e sa essere il tramite di questo intenso contatto spirituale per cui l'Italia idealmente si estende fin dove il più umile di nostri fratelli respiri e lavori : e d'altra parte, rendendo famigliari agli uomini di tutte le genti i frutti superbi della inesausta genialità nostra, obbligherà lo straniero a guardare con rispetto l'italiano immigrato che pur giunse a lui da quella terra benedetta intravista nei sogni ove coi fiori spuntano le forme di ogni bellezza ».

Si sono poi iniziati i lavori del Congresso, con una relazione del Segretario Generale Prof. Zaccagnini.

Il relatore informa che i comitati dell'Associazione sono oggi complessivamente 335 ; 230 nel Regno e 105 all'estero, e che i soci delle varie categorie - perpetui, ordinari e aggregati - erano al 31 dicembre 1925 in tutto 75.000.

Sull'attività del Comitato il relatore dice :

« La « Dante » è promotrice di università popolari come fa il Comitato di Aquila che istituisce anche la settimana studentesca ; prepara e organizza mostre d'arte come a Rovereto e a Casalmonteferrato ; è partecipe ai corsi estivi per stranieri e per maestri delle terre redente - e ricordiamo Firenze e Udine - ; assiste l'emigrazione, - e ricordiamo Varese e Mantova e Cagliari che si apprestano a diffondere il « vade-mecum » dell'emigrante - ; Bassano che dà preparazione tecnica e spirituale ai lavoratori che lasciano la Patria ; Palermo sollecita degli emigranti in Tunisia ; e il Comitato di Genova che apre un concorso per un libro sulla vita dei connazionali nelle colonie ; Saletto e San Pietro Viminario che fondano segretariati per gli emigranti ; e Firenze che asseconda una corrispondenza tra i fanciulli delle scuole dell'estero e i piccoli fratelli della Patria ; e Livorno che, con una festa, raccoglie fondi per la fiorentina scuola di Grenoble e iscrive soci tutti i giovani dell'Accademia Navale e Aeronautica ».

L'oratore prosegue, informando sull'opera che svolge la « Dante » per la diffusione della cultura all'estero, sulle numerose biblioteche fondate od alimentate in ogni parte del mondo e sulle scuole istituite in più di sessanta colonie. Riferisce anche sull'appoggio dato per l'affermazione del teatro italiano all'estero e degli accordi all'uopo presi con compagnie di prim'ordine quali quelle di

Maria Melato e di Dario Niccodemi. Indica le città dove sono state istituite le case della « Dante » e accenna particolarmente alla Casa della « Dante » sorta a Tunisi e a quella che, per volontà del Duce, sorgerà a Roma nel Palazzo Firenze.

« Da questa rapidissima e incompleta rassegna - dice ancora il comm. Zaccagnini - vorremmo che apparisse come l'azione della « Dante » non sia stanca e neppure, come potrebbe sembrare, frammentaria e slegata. Tutte le iniziative sorgono da uno stesso pensiero: tutte le volontà sono accese dalla stessa fiamma. La « Dante » è una milizia volontaria: bisogna pur rammentarlo. E da ciò la varietà dell'operare che non è nè disordine, nè capriccio, ma libertà di fare il bene nelle ore e nelle forme che i singoli gruppi, pur obbedendo ad una ragionevole disciplina, trovano più opportune ».

Parla, quindi, il prof. Fracassetti, occupandosi in una diffusa, interessante, nobilissima relazione dell'opera compiuta dalla « Dante » con la divulgazione del libro, per la tutela della lingua e del sentimento nazionale e per la diffusione all'estero della cultura italiana. Difendere e diffondere - dice l'oratore - con la più armoniosa lingua del mondo il sacramento delle nostre memorie, il segnacolo delle speranze e lo strumento delle nostre fortune italiane, questa la missione che la « Dante » ha commesso al libro: missione di alto valore ideale e di pratica utilità nazionale. Ventimila volumi sono stati quest'anno distribuiti, appagando desideri venuti al sodalizio da ogni parte del mondo.

Dice come sarà ristudiato con alacre amore il grave problema della crisi del libro italiano, e frattanto, mentre si diagnostica il male e si preparano i farmaci, la « Dante » in operoso silenzio e senza incertezze e soste d'attesa continua a dare un contributo pratico alla soluzione del problema.

Segue il capitano Eugenio Coselschi, il quale, ricordato il Congresso della « Dante » a Torino, in cui fu emessa la decisione di dare il massimo impulso alla propaganda della cultura italiana all'estero, afferma che attraverso al libro e a tutte le altre manifestazioni culturali, la stessa propaganda deve costituire un elemento essenziale del programma della « Dante ».

Accenna alla necessità di diffondere tra il popolo, fra gli operai e nelle campagne le biblioteche ed indire concorsi nazionali per incitare la migliore produzione nazionale in ogni campo. Parla poi lungamente dei mezzi migliori per la divulgazione del pensiero italiano all'estero suggerendo varie proposte pratiche e conclude con un ispirato saluto alla civiltà immortale della patria e presentando il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« Il Consiglio, convinto che la diffusione del libro è elemento essenziale e indispensabile della vita, della grandezza e del progresso di una nazione, e preoccupato della crisi che contrasta tuttora un'intensa attività editoriale italiana, affida alla « Dante » il compito di promuovere

nella nazione, sotto l'impulso animatore del Duce e la guida illuminata di Paolo Boselli, la battaglia del libro per rafforzare l'amore devoto nelle nostre generazioni, e per dare più efficace impulso all'industria italiana».

« Il Consiglio, udita la relazione del prof. Fracassetti, lucida e fervente, esprime il suo plauso per l'azione fin qui svolta dalla « Dante » per la diffusione del libro oltre i confini e riafferma la necessità di continuare intensificandola, anzi, con ogni mezzo ed eventualmente con la istituzione del sempre maggiore perfezionamento di organi e uffici speciali, la diffusione della cultura italiana all'estero intesa non solamente come difesa della lingua e insegnamento di essa ma come preparazione di pensiero e della più alta idealità nazionale fra gli stranieri e come la sempre più vasta affermazione della civiltà millenaria della patria nel mondo in conformità di quello che fu e dovrà essere il programma fondamentale esclusivamente affidata alla « Dante Alighieri » e in fedele armonia con la volontà possente del Duce e col grande movimento rinnovatore del Fascismo ».

Il grand'uff. prof. Torquato Carlo Giannini, Commissario di Emigrazione, porta al Congresso il saluto di S. E. De Michelis, « infaticabile e fattivo propagatore di italianità per ogni dove ed in ogni modo », parlando, poi, della istituzione delle Biblioteche di bordo, della pubblicazione e della distribuzione agli emigranti delle Avvertenze, ecc. E poichè si è detta qualche inesattezza a proposito degli italiani all'estero, egli rettifica e chiarisce, seguito con continuata attenzione dall'Assemblea, sostenendo che prima della lingua bisogna oggi propagare il senso della italianità nei connazionali e negli stranieri e mostrando come anche il Commissariato Generale, nelle stesse provvidenze rivolte alla tutela del singolo emigrante, come istruzione, bonifica sanitaria, imbarco su navi nazionali, ecc., innesti anche la tutela del prestigio nazionale.

Il Congresso si è chiuso con l'offerta di un'artistica medaglia d'oro per S. E. Boselli e con vari discorsi di circostanza.

Per Fulcieri Paulucci de Calboli. — Il giorno 11 ottobre in Roma, nel viale delle Magnolie, al Pincio, è stato inaugurato il busto alla memoria di Fulcieri Paulucci de Calboli, il glorioso combattente, medaglia d'oro, morto da eroe nell'ultima grande guerra della redenzione nazionale. Il busto sorge presso quelli dei martiri delle terre oggi redente, che la riconoscenza cittadina volle eretti a ricordo del sublime sacrificio compiuto per la causa italiana.

La cerimonia si è svolta in forma solenne ed austera, con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le associazioni dei reduci di guerra e l'intervento di numerosissime personalità.

La famiglia dei marchesi Paulucci de Calboli assisteva al completo alla cerimonia. Infatti erano presenti: l'Ambasciatore con la consorte, genitori dell'Eroe, la sorella di questi col marito marchese Giacomo Paulucci de Calboli Barone, capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri, ed i loro figli Fulcieri, Virginia e Rainieri.

Erano presenti numerosi ministri e sottosegretari di Stato, ambasciatori e alte cariche dello Stato, una folla di senatori, deputati, autorità.

S. E. De Michelis aveva mandato da Napoli un telegramma in nome suo personale e del Commissariato Gen. dell'emigrazione, con nobili parole per il Grande Emigrato.

Vi erano le rappresentanze dei combattenti e dei mutilati di Forlì, recanti il gagliardetto di cui fu padrino lo stesso Fulcieri, e dell'Associazione emiliani e romagnoli residenti a Roma. Numerosissime le Associazioni patriottiche intervenute.

Erano inoltre rappresentanti i Fasci di Berna, Lugano e Losanna.

Scoperto il busto, opera pregevole dello scultore Prini, fra il silenzio reverente di tutti i presenti che hanno salutato romanamente, ha preso per primo la parola il Governatore di Roma Senatore Cremonesi, il quale, rilevata l'impossibilità di comunicare le innumerevoli adesioni pervenute, si è limitato ad accennare solo a quelle del Duca d'Aosta, del Conte di Torino, e di S. E. Mussolini, che non è potuto intervenire personalmente, ed ha ricordato il sacrificio eroico di Fulcieri, alla cui memoria ha mandato un commosso saluto, celebrando la purissima gloria del Soldato d'Italia.

Al Governatore di Roma ha fatto seguito S. E. Balbo, Sottosegretario al Ministero dell'Aeronautica, che ha pronunciato un discorso vibrante di patriottismo, nel quale ha evocato la figura di Fulcieri Paulucci de Calboli, che egli ha definito un santo e un mistico dell'eroismo.

Ha infine parlato il Sindaco di Forlì, comm. Panciatichi.

Il Governatore di Roma ha fregiato con la medaglia di Roma i gagliardetti — presenti alla cerimonia — dei Fasci della Svizzera, di Savoia, di Alsazia-Lorena e di Meurthe-et-Moselle e il gagliardetto del Gruppo « Monte Mario » che porta il nome di Fulcieri Paulucci de Calboli.

A cerimonia terminata tutte le personalità presenti hanno portato alla famiglia l'omaggio d'ammirazione per il nobilissimo eroe.

Concorrenza jugoslava. — Sommando le varie correnti emigratorie pel porto di Trieste, verificatesi nell'ultimo trimestre, si ha il seguente risultato :

Qualità dell'emigrazione	Italiani	Stranieri	Totale
Emigrazione transoceanica	396	515	911
» mediterranea e continentale	580	3 249	3 829
» continentale via terra . .	100	395	495
	1 076	4 159	5 235

Se si confrontano i dati suddetti con quelli del trimestre precedente si osserva la stazionarietà dell'emigrazione mediterranea e continentale; mentre un movimento ascensionale si va delineando nell'emigrazione transoceanica sia italiana che straniera. Rilevasi anche che oltre i quattro quinti dell'emigrazione globale è costituita da stranieri.

Ciò riconferma, in modo palmare, l'importanza di Trieste come porto di transito. È notorio che, dato il limitato retroterra italiano, l'afflusso degli emigranti e delle merci straniere al porto di Trieste è subordinato essenzialmente a due fattori: alla maggior economicità che esso possa offrire in sé e per sé rispetto ad altri porti, e quel che è più, alla collaborazione tariffaria delle ferrovie di nazionalità straniera.

Questo secondo fattore è di somma importanza perchè è suscettibile di variazioni in pro e in contro a seconda degli umori politici dei paesi confinanti e dei relativi accordi economico-commerciali effettuati all'uopo.

È risaputo, infatti, che alla caduta dell'Impero austro-ungarico ed al sorgere dei nuovi Stati, l'Italia si preoccupò, attraverso il Trattato di Nettuno, di conservare l'antica unità tariffaria che permette tuttora a Trieste e a Fiume di essere gli sbocchi naturali e più economici per l'interno retroterra austro-ungarico-jugoslavo.

Questo trattato però non poteva logicamente limitare gli sforzi della Jugoslavia a crearsi un proprio porto, in Spalato, che le permettesse, non solo di emanciparsi dalla servitù portuale italiana, ma addirittura di cercare di attrarre nella sua orbita di attività le merci e l'emigrazione ungherese, oggi transitanti per i $\frac{1}{6}$ nei nostri porti.

Or non è molto, una notizia sensazionale, la quale però è stata poi ufficialmente smentita, si è divulgata nei giornali jugoslavi ed ungheresi: la notizia *dell'offerta di un punto franco fatta dalla Jugoslavia all'Ungheria.*

Essa è stata accolta con entusiasmo dalla stampa dei due paesi ed è servita a magnificare il successo dell'avvicinamento jugoslavo-ungherese. In pratica, però, detto ravvicinamento è ancora inattuabile, perchè antieconomico (maggiore lunghezza del percorso, modesta efficienza delle ferrovie attuali), a meno che la Jugoslavia non voglia instaurare un regime tariffario con grave perdita in concorrenza con l'Italia.

Ma se la minaccia è sfumata, essa ricomparirà più seria il giorno che nella Jugoslavia si saranno costruite alcune linee ferroviarie nuove e tratti di raccordo. Allora, se non avremo provveduto largamente noi, imponendo agli ungheresi il rispetto più severo alle disposizioni del trattato di pace generale e agli accordi particolari per rompere il cerchio di ferro che chiude la via a chi vuole arrivare nei nostri porti, le concessioni jugoslave all'Ungheria, e forse anche alle più lontane Cecoslovacchia e Polonia, potranno diventare un fatto compiuto ai nostri danni e noi perderemo gran parte del movimento attuale di transito, sia commerciale che emigratorio. Anzi, a proposito di raccordi e costruzioni ferroviarie, è da riportare un'interpellanza fatta giorni fa dal deputato Angjelinovich al Ministro jugoslavo delle Comunicazioni, che ha destato molto interesse.

L'interpellanza, dopo aver messo in rilievo le ragioni strategiche ed economiche che rendono necessaria la congiunzione dei porti di Sebenico, Spalato e Cattaro col retroterra, continua sostenendo l'urgenza di costruire prima di tutto il raccordo Bibac-Knin, raccordo che accorcerebbe di 50 chilometri la strada fra Zagabria e Spalato e Sebenico e di 250 quella con Belgrado. Dopo aver accennato alla linea Belgrado-Spalato oltre Serajevo, alla cui costruzione occorre concorso di capitali privati e a quella che oltre il Montenegro dovrebbe congiungere Cattaro e Belgrado, l'interpellante pone al Ministro queste domande: «1) che cosa si propone, Signor Ministro, di fare, affinchè sia stanziata nel bilancio la somma per il tratto ferroviario Bibac-Knin? 2) che c'è di vero nella voce che un gruppo privato abbia chiesto la concessione preventiva per la linea Belgrado-Serajevo-Spalato e abbia offerto anche garanzie finanziarie? 3) a che punto si trova il progetto per la linea Belgrado-Cattaro?».

Come si vede, i raccordi finora sono ancora allo stadio iniziale, ma non bisogna perciò illudersi, perchè la Jugoslavia lavora e si prepara sul serio all'aspra concorrenza.

Un accordo tariffario italo-tedesco per il traffico dei porti adriatici. — Le trattative condotte ad Amburgo fra i rappresentanti della *Reichsbahn* (Ferrovie di Stato) germanica, e quelli delle amministrazioni ferroviarie italiane, ungheresi, jugoslave, austriache e cecoslovacche, allo scopo di addivenire ad

un accordo *tariffario* fra gli Stati intervenuti, hanno raggiunto in questi giorni un esito favorevole.

In queste trattative è stata esaurientemente esaminata e discussa la complessa e delicata questione della concorrenza fra i porti adriatici italiani di Trieste e di Fiume ed i porti nordici di Amburgo e di Brema per la conquista del traffico medioeuropeo e specialmente della Cecoslovacchia per mezzo di tariffe ferroviarie di favore assicurate alle merci dirette ai porti suddetti.

Dopo avere eliminato le difficoltà di maggior momento che si opponevano ad un accordo su questo terreno quanto mai intricato di interessi interferenti, è stato possibile addivenire alla stipulazione di un *armistizio* fra Italia e Germania per quanto si riferisce alla lotta di concorrenza fra i porti di Amburgo e di Brema da una parte ed i porti di Trieste e di Fiume dall'altra.

In forza di questo armistizio Italia e Germania sospenderanno, per tutto il 1927, l'applicazione delle tariffe ed in generale dei provvedimenti di concorrenza adottati alla fine del 1925, per cui tanto l'Italia quanto la Germania assumevano, a favore dei suoi porti, tariffe di trasporto ferroviarie più basse di quelle che erano in vigore per o dalla stessa stazione da od ai porti interessati dell'altra Nazione. Durante l'anno di armistizio, inoltre, tanto la Germania quanto l'Italia adotteranno dei provvedimenti integrativi atti ad eliminare le più stridenti anomalie che ancora sussistono.

BELGIO

Salari nell'industria siderurgica. — La Commissione nazionale mista della industria siderurgica si è riunita nei giorni scorsi per esaminare la domanda avanzata dai delegati operai per ottenere un aumento del 10 % dei salari di tutte le categorie di operai addetti all'industria.

I delegati padronali hanno fatto osservare che la situazione dell'industria è *apparentemente* più prospera di quello che effettivamente sia, e perciò hanno offerto l'aumento del 5 % soltanto, riservandosi di esaminare nuovamente, fra qualche settimana, la situazione.

I rappresentanti operai hanno accettata tale proposta con la riserva della accettazione da parte dei propri rappresentanti. Risultò ufficiosamente per il momento che gli operai hanno accettata la proposta padronale e quindi l'aumento del 5 % ha preso corso dal 1° corrente mese.

BULGARIA

Il controllo della mano d'opera straniera. — Dall'entrata in vigore al 1° aprile 1926, della legge del 5 maggio 1925 sul collocamento e sull'assicurazione contro la disoccupazione, gli

operai stranieri, ad eccezione dei sudditi cecoslovacchi, rumeni ed ungheresi che, in virtù dei trattati di reciprocità, godono degli stessi diritti che i nazionali bulgari, sono sottoposti in Bulgaria ad un doppio controllo da parte delle autorità amministrative e dei servizi dell'ispezione del lavoro, controllo che si esercita in virtù dell'art. 27 della legge precitata.

Ogni straniero che arriva nel paese e vi si installa deve ottenere, prima di potere esercitare una professione, un'autorizzazione del Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro. Di questa autorizzazione deve pure previamente munirsi ogni capo d'impresa che desideri chiamare dall'estero un operaio straniero.

Il Ministero del Commercio, dell'Industria e del Lavoro determina la durata del soggiorno che l'operaio straniero è autorizzato a fare in Bulgaria.

I permessi di lavoro sono rilasciati a seguito di un'inchiesta promossa dall'ispettore principale del lavoro, al quale debbono essere presentati: 1) documenti comprovanti la nazionalità e la professione del richiedente; 2) un attestato rilasciato dalla Camera di commercio o dal comitato locale dei mestieri o dal sindacato interessato, donde risulti che il genere d'operai richiesti non esiste in Bulgaria o che essi non sono in numero sufficiente nel paese.

Una recente ordinanza ha stabilito, infine, le regole che disciplinano le condizioni di lavoro della mano d'opera straniera. In caso di crisi di disoccupazione, gli operai stranieri non qualificati dovranno essere congedati prima degli operai bulgari della stessa categoria. Questa disposizione, tuttavia, non concerne gli operai rumeni, ungheresi e cecoslovacchi.

I datori di lavoro che, contrariamente all'art. 27 della legge sul collocamento e sulla assicurazione contro la disoccupazione, arruolino operai stranieri senza averne avuta autorizzazione dal Ministero competente, sono passibili di una ammenda.

DANIMARCA

L'emigrazione. — Al Folketing, discutendosi i bilanci, il Ministro degli Affari Esteri, conte Moltke, in risposta ad osservazioni fatte dai deputati conte Holstein, Fraenkel e Vanggard, in merito alla politica dell'emigrazione, ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Gli Stati Uniti, come è noto, hanno adottato tante e tali limitazioni nelle immigrazioni da far sì che le possibilità emigratorie siano grandemente diminuite. Per di più anche altri paesi transoceanici accampano ora maggiori pretese sulla qualità degli emigranti che chiedono di essere ammessi. *L'Italia viene considerata come il paese che in sommo grado si interessa del problema dell'emigrazione e viene detto che essa ha conchiuso diversi accordi in proposito. L'Italia è stata sempre interessata nel problema della emi-*

grazione e già in conformità della legge sull'emigrazione emanata nel 1901 ha creato un istituto speciale che ha il compito di preparare nel modo migliore le emigrazioni di sudditi italiani e di far sì che nei paesi ai quali si dirige l'emigrazione gli italiani emigranti possano trovare le migliori condizioni possibili».

Poichè il conte Moltke ha alluso ai trattati d'immigrazione e di lavoro conclusi dal Governo italiano con altri Governi, non sarà male notare che anche il Governo danese si è interessato a tutelare i diritti dei suoi emigranti, ed in questo senso hanno luogo ora trattative con il Canada e con l'Argentina. Tali trattative mirano alla reciproca applicazione delle disposizioni che nei relativi paesi si riferiscono alle assicurazioni contro gli infortuni.

Il Ministro danese degli Affari Esteri conte Moltke ha poi detto: « L'on. Holstein, più che riferirsi alla tutela giuridica degli emigranti danesi, desidera che vengano aumentate le possibilità emigratorie in Danimarca. Per quanto riguarda le quote danesi per l'immigrazione negli Stati Uniti, è da ricordare che con la prima legge nord-americana questa venne fissata in 5600 emigranti: ora, tale quota è di 2800 e dopo il 1927, a quanto pare, verrà ridotta a 950. Queste cifre fanno sì che la Danimarca debba ora rivolgere altrove la sua emigrazione. Si parla del Canada. Il Canada è vero che è sempre aperto alle immigrazioni e le Autorità di quel paese hanno speciali interessi ad avere buoni immigranti. Ma va tenuto presente che le categorie di immigranti che sono ricercati nel Canada sono quelle dei « lavoratori dei campi » e degli « operai provetti e capaci nel ramo dell'agricoltura ». Aggiungasi inoltre che la situazione di tali emigranti non è oggi facile come fu prima, giacchè le correnti emigratorie europee vengono ora incanalate verso il Canada dopo che gli Stati Uniti introdussero le note rigorose restrizioni. Per quanto si riferisce alla Danimarca non priva di importanza è la constatazione che il numero dei danesi immigrati nel Canada nel 1925 è inferiore a quello del 1924. Il console generale danese di Montreal si occupa da tempo di trovare il modo di richiamare l'interessamento del Canada su immigrazioni di danesi. Il rappresentante danese in Buenos Aires, alla sua volta, ha compiuto un lavoro molto utile, non solo con il prestare assistenza agli emigranti danesi, bensì col raccogliere tutte le possibili informazioni che possano essere ad essi di giovamento.

« Il Governo danese, ha concluso il conte Moltke, non incoraggia l'emigrazione, ma fa del suo meglio per assistere in tutti i modi le persone che emigrano. Su tali principi si fonda la nostra politica dell'immigrazione e un grande lavoro venne compiuto in tal senso. Ciò, naturalmente, non potè bastare a scongiurare alcuni casi di emigrazione, i quali poi fallirono immergendo nella miseria e nel dolore gli emigranti e le loro famiglie. La questione della emigrazione attira tutto il mio più sollecito interessamento, e l'attenzione

del Ministero degli Esteri è rivolta non solo al Canadà, ma anche ad altri paesi, ove le condizioni climatiche e del suolo sono favorevoli all'emigrazione danese ».

FRANCIA

Gli Italiani nel Sud-Ovest. — Sono degne di rilievo le conclusioni a cui è pervenuto, dopo una larga inchiesta fra i nostri emigranti nel Sud-Ovest della Francia, un inviato del giornale sindacalista « Le Peuple », il signor J. Lapierre, che è uno dei *gros bonnets* della C. G. T. Mette conto di riferire qui le principali conclusioni.

1) Fino al 1924 i salariati agricoli erano pagati 1.800 Frs. all'anno (150 mensili) con in più 500 litri di vino, un'ortaglia e metà dei prodotti della polleria; attualmente e per opera esclusiva del Commissariato Generale dell'emigrazione che, mediante i contratti di lavoro, ha valorizzato l'opera dei nostri coltivatori, i salari sono saliti, ferme restando le altre condizioni, ed escluso il vitto a 800 franchi mensili. Il salario mensile con in più il vitto completo, l'ortaglia e la polleria è salito a Frs. 450 mensili.

2) I tribunali correzionali e civili delle regioni non sono stati chiamati, per effetto dell'affluenza della nostra mano d'opera, ad esplicare maggiore attività che in passato.

3) Una buona intesa regna tra lavoratori italiani e francesi.

4) Gli italiani hanno portato nel Sud-Ovest, oltre al vigore delle loro braccia, nuove coltivazioni di sicuro rendimento.

5) Il sindacato dei lavoratori agricoli incontra grandi difficoltà a svilupparsi.

6) I salari *imposés par le Consulat* (il R. Consolato in Tolosa) *donnent satisfaction* ai lavoratori.

Consiglio superiore del lavoro. — Il 16 novembre si è aperta a Parigi la 30^a sessione del Consiglio superiore del Lavoro sotto la presidenza del ministro del Lavoro, André Fallières. La prima questione esaminata fu quella concernente *l'obbligo di una dichiarazione da farsi prima dell'apertura di qualsiasi stabilimento industriale o commerciale*. Il Consiglio passò poi allo studio della questione relativa alla *rappresentanza al Consiglio superiore dei lavoratori intellettuali*.

Nella seconda seduta, il Consiglio esaminò *le modifiche da farsi al codice del lavoro relative al contratto individuale del lavoro*.

La prima questione concerne la responsabilità del datore di lavoro che abbia ingaggiato un lavoratore già legato a un altro padrone da un contratto di lavoro.

La seconda questione discussa concerne la clausola di non-

concorrenza che tende a restringere l'attività professionale d'un salariato, dopo la scadenza del suo contratto di lavoro.

Nella sua terza seduta che ebbe luogo sotto la presidenza del Sig. Briat, il Consiglio superiore del lavoro esaminò la questione dell'età minima di ammissione dei fanciulli nell'insieme delle professioni commerciali.

Dopo lettura e discussione, del rapporto del Sig. Lemarchand, il Consiglio superiore del lavoro adottò all'unanimità il principio dell'estensione al commercio e in genere a tutte le professioni, eccettuate quelle agricole, del limite d'età attualmente applicato nell'industria.

Il bilancio delle Regioni liberate. — L'apposita commissione della Camera ha esaminato in questi giorni il progetto di bilancio delle Regioni liberate per il 1927, che comporta la spesa di 600 milioni ai quali si dovranno aggiungere, in parte, le forniture in natura di provenienza tedesca.

Dei detti 600 milioni soltanto la metà, all'incirca, verrà adibita ai nuovi lavori di ricostruzione. Non è quindi presumibile che per essi la nostra mano d'opera possa essere richiesta l'anno venturo in maggiori proporzioni di quelle verificatesi durante l'anno in corso: qualche migliaio di operai personalmente conosciuti dagli imprenditori locali, divisi nei dieci dipartimenti.

Esportazione di monete dalla Francia. — Si ricorda ai connazionali residenti o che si rechino in Francia che per disposizione del Governo della Repubblica è vietato esportare dalla Francia monete d'oro o d'argento francesi o estere.

Salvo autorizzazione speciale del Ministero delle Finanze (*Comité de contrôle de l'exportation des capitaux*) è ugualmente vietato a coloro che escono dalla Francia di esportare una somma superiore a 5000 franchi per persona in biglietti della Banca di Francia o l'equivalente di detta somma in biglietti di banca esteri.

Si avvertono i nostri connazionali che, contravvenendo a tali disposizioni, si incorre nella pena del carcere da un mese a due anni e di una multa da cento a 5000 franchi o una di queste due pene solamente. Inoltre l'oro e l'argento rinvenuti saranno confiscati insieme al mezzo di trasporto. È accordata soltanto una tolleranza per le monete di argento fino alla concorrenza di una somma massima di 10 franchi per persona.

MALTA

L'emigrazione maltese nel bacino del Mediterraneo. — Dal *Report on Emigration and unemployment* pubblicato dal Dipartimento dell'emigrazione del Governo di Malta, per l'anno

fiscale 1925-1926, si ricavano alcuni dati interessanti circa l'emigrazione maltese nel bacino del Mediterraneo.

La Tripolitania non è mai stata uno sbocco importante per l'immigrazione maltese. Dall'occupazione della Libia da parte degli italiani, ogni corrente migratoria fra l'isola di Malta e la colonia mediterranea dell'Italia può dirsi cessata.

Il Marocco non attrae il maltese: i pochi isolani che vi si sono recati, hanno voluto approfittare delle possibilità d'impiego offerte da lavori promossi da quel Governo.

Nessuna indicazione statistica può essere data dal Dipartimento maltese dell'emigrazione circa l'afflusso di maltesi in Algeria, perchè i più passano in questa colonia da Marsiglia o da Tunisi.

La Reggenza di Tunisi, invece « da tempo immemorabile » ha rappresentato un comodo sbocco per l'emigrazione maltese, che è stata « una benedizione » (*a blessing*) per la Tunisia, dove il *Report* ritiene si trovino, fra oriundi dell'isola e loro discendenti, circa 30.000 maltesi.

Da un pezzo in qua, tuttavia, l'emigrazione maltese per la Reggenza è considerevolmente ridotta, sia perchè i maltesi ricercano anche « in più lontani paesi », mercati di lavoro più redditizi, e più confacenti al loro migliorato tenore di vita, sia perchè non intendono mettersi in concorrenza con gli operai indigeni, che, in regime di protettorato francese, hanno assai migliorato la propria condizione e sono ormai lavoratori ben addestrati, con i quali i lavoratori europei hanno da rivaleggiare in ogni ordine di attività.

D'altronde, la crisi del franco non è fatta certo per incoraggiare un'immigrazione maltese in Tunisia. Anche con paghè discrete, un lavoratore non riesce a risparmiare tanto da pagarsi il nolo di ritorno per Malta.

Tentativi fatti dalla Francia per chiamare operai agricoli maltesi in Tunisia non sono riusciti. Quando le trattative hanno affrontato la questione delle mercedi, non è stato possibile arrivare ad un accordo.

Nell'anno fiscale 1925-26 le partenze da Malta per gli Stati di Barberia — come ancora sono impropriamente chiamate le colonie ed i protettorati europei del Nord-Africa — furono 1.050. I ritorni dagli Stati di Barberia a Malta ammontarono, nello stesso periodo, a 1.141.

POLONIA

Una nuova convenzione di emigrazione polacca-francese. — I negoziati che erano in corso a Parigi da più di tre settimane per completare la convenzione polacca-francese concernente l'assistenza sociale degli emigrati, sono giunti alla firma

di un accordo firmato, dal lato polacco dal sig. Chlapowski, ambasciatore di Polonia, e dal sig. Gawronski, direttore dell'ufficio di emigrazione, e dal lato francese dai sigg. Reysmondi e Piequenart, rappresentanti del Ministero del lavoro.

L'accordo testè firmato prevede, tra l'altro, il rimpatrio a Glydnia, a spese del Governo francese, degli operai polacchi ammalati, e reciprocamente, il rimpatrio a Dunkerque, a spese del Governo polacco, degli operai francesi ammalati. In conformità di una delle clausole di detto accordo, sarà creata una commissione mista polacco-francese incaricata di proteggere gli operai polacchi ammalati e ricoverati negli ospedali francesi, che non parlino il francese.

SVEZIA

La situazione economica si è sensibilmente migliorata dal principio dell'anno in corso; all'ora attuale, il mercato monetario è soddisfacente, essendo il credito relativamente facile; d'altra parte, le imposte sono state leggermente ridotte. Il raccolto di quest'anno si annuncia sotto i migliori auspici. La vita industriale segna un miglioramento che è facile constatare dal rialzo che subiscono da qualche mese le azioni delle principali imprese. La disoccupazione rimane così vasta come al principio dell'anno, nè si verifica una tendenza di diminuzione; da parecchi mesi si conta in media da 9 a 10 % di disoccupati in confronto degli operai sindacati (questi dati non tengono conto dell'abituale disoccupazione della stagione invernale). Ad eccezione di alcuni lunghi scioperi avvenuti nelle miniere del centro della Svezia e di uno sciopero degli scalpellini (sciopero regionale della costa occidentale della Svezia), il mercato operaio non è stato turbato da conflitti importanti.

SPAGNA

Il decreto sull'organizzazione corporativa. — La «Gazetta» del 27 novembre 1926 pubblica il decreto del Ministero del Lavoro relativo alla nuova organizzazione corporativa nazionale del Lavoro.

Portata della riforma. — Una premessa del decreto ne fissa il carattere e la portata. Il nuovo provvedimento «è il primo passo sulla via dell'organizzazione corporativa nazionale» ed esso stabilisce «una distribuzione del lavoro ispirata nelle vive realtà del nostro popolo». Tutto il sistema è basato «sulla Commissione paritaria della professione e sulla Commissione Mista del Lavoro». «L'una e l'altra dettano le norme obbligatorie per le professioni di loro competenza; norme che hanno la loro pratica attuazione comune nel contratto di lavoro, e che inoltre hanno un carattere

di tutela che arriva fino alla realizzazione di opere di assistenza sociale ». La Commissione paritaria è obbligatoria ; tutti i rami del lavoro nazionale saranno, cioè, in essa rappresentati e l'insieme sintetico delle Commissioni paritarie, classificate per professioni, costituirà la Corporazione professionale. Questa avrà alla testa un Consiglio paritario. Queste sono le principali caratteristiche del sistema, indicati dall'introduzione del decreto.

Il primo capitolo (« Distribuzione del lavoro nazionale in gruppi corporativi »), dispone che gli elementi che compongono la vita professionale spagnola si organizzino sulla base di Corpi specializzati e classificati, ad ognuno dei quali sarà data una rappresentanza ufficiale mediante la designazione delle Commissioni paritarie di giurisdizione graduata. Per la formazione delle rappresentanze dentro ogni gruppo di industria per gli organismi corporativi, esisterà presso la Direzione generale del Lavoro un elenco delle Associazioni padronali ed operaie, elenco che servirà di base per le elezioni del Consiglio del Lavoro, delle Delegazioni dello stesso e dei Tribunali industriali. La Corporazione è definita come l'insieme delle Commissioni paritarie che integrano le professioni di ognuno dei gruppi di queste, e che sono fissate dallo stesso decreto.

Il secondo capitolo si intitola « Rappresentazione dei gruppi Corporativi nelle Commissioni paritarie ». Le Commissioni paritarie sono istituzioni di diritto pubblico, ed il loro scopo primitivo è quello di regolare la vita delle professioni o gruppi di professioni. Si creeranno con « real orden » del Ministero del Lavoro.

Si avranno i seguenti organismi paritari : primo, Commissioni paritarie locali e interprovinciali ; secondo, Commissioni di lavoro miste ; terzo, Consigli delle Corporazioni, e quarto, Commissione Delegata del Consiglio delle Corporazioni.

Ventisette gruppi di industrie. — I gruppi di industrie agli effetti dell'organizzazione paritaria sono 27, di cui : due appartengono alla Produzione Primaria — Miniera e Pesca — ; 16 corrispondono alla Produzione Secondaria — Elettricità, gas ed acqua ; Siderurgia, Metallurgia e derivati ; Materiali da costruzione, Professioni relative alla costruzione, Industria del mobile, Industria tessile, Industrie dell'abito e dell'abbigliamento, Industria del lusso, Industrie del materiale elettrico e scientifico, Arti grafiche, Industrie chimiche, Arti bianche, Industrie delle Conserve, Industrie dell'alimentazione, Zucchero ed alcoli, Stampa ed edizione ; ed ai nove gruppi restanti appartengono i « Servizi, Commercio, vari », Trasporti terrestri, Trasporti marittimi, fluviali ed aerei ; Comunicazioni, Spettacoli pubblici, Industria alberghiera, Servizi di Igiene, Commercio, Studi, Uffici, Banca ; Industrie e professioni varie.

Commissioni paritarie locali. — Il terzo Capitolo si occupa delle Commissioni paritarie locali, e comprendenti più località, delle

professioni. In ogni località, ogni unità corporativa sarà rappresentata da tante Commissioni paritarie, quante professioni o specialità comprenda.

Le Commissioni paritarie di ogni industria si comporranno di cinque consiglieri industriali e cinque operai e d'un ugual numero di supplenti. Il presidente ed il vice-presidente dovranno essere necessariamente estranei alla professione e saranno designati dal Ministero del Lavoro.

La elezione dei consiglieri industriali ed operai sarà fatta dalle Associazioni professionali industriali ed operaie, rispettivamente, dell'industria, professione, servizio, lavoro o gruppo di essi, che siano legalmente costituite o comprese nella lista elettorale sociale compilata dal Ministero del Lavoro, Commercio e Industria.

Il decreto definisce quali siano considerate Associazioni operaie agli effetti del regime paritario: quelle esclusivamente formate da lavoratori intellettuali o manuali per la difesa professionale. Quindi definisce le Associazioni industriali.

Quando non esistano Associazioni, gli operai e gli industriali designeranno i loro rispettivi rappresentanti in riunioni separate ed a scrutinio segreto.

Le Commissioni che comprendono più località saranno costituite da sette consiglieri operai ed altrettanti industriali, l'elezione di questi rappresentanti sarà fatta dalle rispettive Associazioni.

Potranno essere eletti membri delle Commissioni paritarie i cittadini spagnoli maggiori d'età e non inabilitati a disimpegnare pubblici impieghi. Le donne sono elettrici ed eleggibili.

Saranno attribuzioni delle Commissioni paritarie:

1) Determinare per il mestiere e professione rispettivi, o insieme di mestieri e professioni, le condizioni regolamentari di lavoro (retribuzione, orari, riposo), e, in generale le norme che possano servire di base per i contratti di lavoro, imponendo ai contravventori delle sue disposizioni le opportune sanzioni.

2) Prevenire i conflitti industriali e tentare di risolverli, quando si producono.

3) Risolvere le divergenze individuali o collettive tra industriali ed operai, che le siano sottomesse dalle parti.

4) Organizzare Borse del Lavoro, in modo di procurare sempre di dare un'occupazione agli operai disoccupati: a questo scopo terranno un elenco professionale degli operai ed industriali del loro ramo esistenti nella località, avendo inoltre la facoltà di stabilire un documento che comprovi l'iscrizione nell'Elenco degli operai;

5) Realizzare ogni altra funzione sociale che si risolva in beneficio della rispettiva professione.

Le Commissioni paritarie comprendenti più località avranno, oltre alle facoltà ed attribuzioni indicate, quella di proporre al

Governo le misure di ordine tecnico e professionale che considerino atte a dare vita e sviluppo alla loro industria.

Commissioni miste. — La formazione volontaria di gruppi di Commissioni paritarie unite nella vita del lavoro per la omogeneità delle funzioni industriali o per la loro coordinazione in un'unica organizzazione economica, darà luogo alle Commissioni miste del Lavoro. Queste saranno formate da tre rappresentanti industriali e tre operai di ognuna delle Commissioni paritarie eletti da esse stesse. Presidente e vice-presidente saranno estranei alla professione e saranno designati dal ministro.

Le Commissioni miste giudicheranno sull'approvazione ed efficacia degli accordi conclusi dalle Commissioni paritarie, e sulla loro infrazione ed inosservanza; vigileranno l'applicazione delle disposizioni generali relative al lavoro; procureranno di risolvere amichevolmente i conflitti e faranno eseguire le decisioni prese rispetto agli arbitraggi che si sottomettano al loro esame.

Nelle provincie in cui la vita economica abbia poco sviluppo, siano di carattere analogo le sue industrie predominanti o manchi l'organizzazione corporativa, il Ministero potrà con un « real orden » creare le Commissioni paritarie provinciali e una Commissione mista che le comprenda e rappresenti.

Consigli di Corporazioni. — La Corporazione è formata dall'insieme delle Commissioni paritarie della professione, e suo organo centrale sarà un Consiglio, composto dal Presidente, vice-presidente ed otto consiglieri industriali ed otto operai, oltre ad un ugual numero di supplenti, eletti dalle Commissioni paritarie. Se la candidatura della minoranza riunisce per lo meno il 20 per 100 degli industriali od operai associati della professione, il Consiglio si costituirà con sei consiglieri della maggioranza e due della minoranza. Infine, come organo di collegamento tra i distinti Consigli corporativi esisterà la Commissione di Consigli, composta di sette membri operai e sette industriali, ed un ugual numero di supplenti. Le attribuzioni dei Consigli di Corporazione sono analoghe a quelle degli organismi paritari che le integrano, però con una maggiore generalità, data la loro natura.

Risolveranno i ricorsi contro gli accordi delle Commissioni paritarie, celebreranno Congressi, compileranno la legislazione, ecc.

Ricorsi ed eccezioni. — Gli accordi delle Commissioni locali o comprendenti più località, dovranno essere approvati dalla competente Commissione mista, e sempre saranno comunicati alla Delegazione del lavoro per l'esame della loro legalità e per la loro esecuzione. L'autorità governativa sospenderà gli accordi, quando siano contrari alle vigenti disposizioni; contro la sospensione si può ricorrere presso il Ministero. Contro gli accordi delle Commissioni locali si potrà ricorrere in appello presso il Consiglio della Corporazione, e contro la decisione di questi presso il Ministero del Lavoro.

Rimangono eccettuate dall'organizzazione paritaria l'agricoltura, il lavoro a domicilio, il servizio domestico e qualunque lavoro che si realizzi in studi particolari o professioni liberali.

ARGENTINA

Difficoltà economiche degli agricoltori nel Chaco. —

Dal R. Consigliere dell'emigrazione presso la R. Ambasciata d'Italia a Buenos Aires è stata inviata una missione di soccorso con l'incarico della distribuzione di viveri e aiuti ai coloni italiani nel territorio di Chaco.

Il disagio economico che ha duramente colpito l'agricoltura in quella regione è stato occasionato dallo scarso rendimento del cotone e dalla necessità di prezzi bassi che non possono compensare le spese della coltura. I danneggiati sono in gran parte di nazionalità germanica; gli italiani colpiti sono relativamente pochi, e ciò si deve alla opera di tutela e di propaganda dei nostri Regi Uffici consolari in Argentina e del R. Consigliere dell'Emigrazione di Buenos Aires, che hanno sempre distolto i nostri coloni dal tentare imprese di coltura, basate su errati criteri tecnici.

Un messaggio di S. E. Mussolini. — Recentemente il Capo del Governo riceveva a Palazzo Chigi il cav. uff. Arsenio Guidi Buffarini, presidente della Federazione delle società italiane nella Repubblica Argentina, col quale si intrattenne in lungo e cordiale colloquio, interessandosi vivamente alla esposizione che il Guidi Buffarini gli fece circa le condizioni della collettività italiana nella Repubblica del Plata.

S. E. Mussolini consegnò al Guidi Buffarini un messaggio pel direttore del giornale argentino *La Razón*, dott. Sojo, concepito nei seguenti termini:

« Voglio che vi giunga, a mezzo del cav. uff. Buffarini, un mio messaggio di saluto.

« Conosco la vostra opera e altamente l'apprezzo. Essa è destinata a raggiungere i più fecondi risultati, cioè a consolidare un patto sempre più stretto di amore, di collaborazione e di fede tra i figli d'Italia e i cittadini della nobile Repubblica che li ospita.

« Tutti fratelli nel nome glorioso di Roma, da cui la comune civiltà discende.

« Elevo gli augurii più fervidi per la prosperità della Repubblica Argentina, alla quale saranno sempre pronti a collaborare gli italiani.

« Ritengo che le vie dell'avvenire siano aperte per la vostra Repubblica. Accogliete i miei saluti e la espressione della mia simpatia.
MUSSOLINI ».

BRASILE

Il raccolto del caffè. — La produzione del caffè per l'anno in corso è valutata, per lo Stato di San Paolo, in circa 8.500.000 sacchi di 60 Kg.

Ora, secondo le previsioni di competenti, basate sulla eccezionale fioritura attuale delle piante di caffè, il raccolto dell'anno agricolo 1927-1928, sarà facilmente superiore di un terzo a quello dell'anno in corso, calcolandosi che esso possa anche superare la cifra di 13 milioni di sacchi.

Intanto a causa del ribasso del prezzo del caffè (dovuto in gran parte al miglioramento della valuta locale), sceso da *reis* 220\$000 il sacco a *reis* 110\$000, i patti colonici per l'anno agricolo in corso sono stati in media ridotti del 20 %.

Così per 1000 piante di caffè le retribuzioni variano da 250 a 450 *milreis*, secondo sia concesso o no al colonò il diritto di piantare cereali fra i filari del caffè. Per la « colheita » è stato fissato un cottimo di circa due *milreis* al sacco di 100 litri, invece dei tre *milreis* dati l'anno scorso. La paga dei giornalieri è stata ridotta da 6 a 5 *milreis*.

Riassumendo, può dirsi che le condizioni fatte ai coloni sono quest'anno ancor meno favorevoli del solito e che molti sono i coloni che dovranno chiudere l'anno agricolo con debito più o meno rilevante verso il loro fazendeiro.

STATI UNITI D'AMERICA

La settimana di cinque giorni nelle officine Ford. — Henry Ford, il notissimo proprietario delle grandiose officine d'automobili, dodici anni or sono annunciava che nei suoi laboratori l'ultima spazzina non guadagnava meno di cinque dollari. Ora egli fa sapere che paga ai suoi operai per cinque giorni di lavoro il salario di sei giornate. Dodici anni or sono, il Ford spiegava che l'industria non poteva prosperare che se l'operaio guadagnasse abbastanza per poter comprare prodotti industriali. Questa volta egli fa un passo di più e pretende che l'operaio non debba soltanto avere i mezzi per comprare le merci ma anche il tempo di consumarle. Le due idee sono parallele e partono dalla stessa concezione di politica operaia.

« Guardando un po' addentro alla cosa, osserva un corrispondente della *Kölnische Zeitung*, si troverà, tuttavia, che la teoria dei cinque dollari del 1912 s'appoggiava sulla posizione dominante che l'officina Ford occupava allora nel mercato delle automobili e sui benefici enormi che aveva realizzato, mentre le sue concorrenti erano ancora dietro ai lavori iniziali. Oggi esse l'hanno rag-

giunta, e anche in parte sorpassata, e nella maggior parte dei casi pagano salari più alti che il Ford ed a condizioni di lavoro più sopportabili. Egli fa dunque di necessità virtù, dacchè è per lui più difficile lo smercio delle sue vetture e da qualche tempo egli è ridotto a far lavorare in certe settimane non cinque ma quattro giorni.

« Affondando un po' più lo sguardo, si constata che guadagnano in cinque giorni tanto quanto prima in sei coloro che produrranno in cinque giorni quello che una volta producevano in sei. Poichè tutti non arriveranno a tanto, è certo che il guadagno di sei giorni in cinque giorni di lavoro non sarà affatto generale.

« I sindacati americani hanno naturalmente approvato questa idea di Ford, perchè essa risponde a un voto che essi avevano espresso lo scorso anno, sostenendo che i progressi della produzione non dovevano solamente essere accompagnati da salari più alti bensì anche da una più breve durata del lavoro. Ma gli osservatori che avevano mandato alle officine Ford tornarono malcontenti.

« Berries, segretario della sezione metallurgica della Federazione, rilevò: « L'uniformità eccessiva a cui sono sottoposti gli operai nelle officine Ford, significa che al limite di un numero di anni relativamente piccolo essi sono gettati via come zavorra inumana e che i loro posti sono dati a nuovi venuti. Una impresa come questa può mantenersi finchè i vecchi lavoratori potranno essere sostituiti da nuovi, ma non più a lungo. Un sistema siffatto può produrre soltanto, anzichè dei buoni americani, del buon materiale per gli estremisti e per i demagoghi ». Inoltre, si è risaputo che Ford non ha affatto introdotto la settimana di cinque giorni nelle sue ferrovie, e che sulle sue navi, invece di tre squadre di otto ore, non ci sono che due squadre di dodici ore, di modo che la settimana di lavoro è di 84 ore ».

AFRICA DEL NORD FRANCESE

Il prezzo delle terre. — Da qualche anno, e soprattutto dopo il brusco rialzo dei cereali e in generale di tutti i prodotti agricoli, il prezzo delle terre, dissodate o no, è molto aumentato in Algeria, al Marocco e in Tunisia.

Ma sembra che nella Reggenza di Tunisi si siano potuti constatare i più rapidi aumenti di prezzo. Terre mediocri che dopo la guerra erano appena quotate 200 franchi l'ettaro si pagano attualmente 1000 franchi e più. Dall'anno passato certi prezzi sono raddoppiati. Una proprietà del Nord che s'era venduta 2000 fr. l'ettaro è stata ceduta quest'anno al prezzo di 4000 fr. e 5000 fr. l'ettaro.

TERRITORI DI MANDATO

Ammissione nel Togo e nel Camerun.— Il Ministro francese delle Colonie, Léon Perrier, ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica un decreto che regola l'ammissione nel Togo e nel Camerun d'immigranti francesi e stranieri.

« Lo sviluppo economico dei territori del Togo e del Camerun posti sotto il mandato francese (così è detto nel rapporto al Presidente della Repubblica) provoca, verso queste regioni, l'afflusso sempre crescente d'immigranti francesi o stranieri. Noi non possiamo che compiacerci di questa constatazione ed accogliere tutte le buone volontà che possono portare il loro contributo alla valorizzazione dei territori, l'amministrazione dei quali ci è confidata. Ma tra questi buoni elementi possono introdursi alcuni individui indesiderabili, avventurieri o fautori di torbidi, che è necessario conoscere ed allontanare prima che essi abbiano potuto, con le loro manovre, minacciare la tranquillità del paese ».

Il decreto, che il Ministro delle Colonie ha approntato d'intesa con i Commissari della Repubblica nel Togo e nel Camerun e che il Presidente della Repubblica ha firmato il 30 ottobre 1926, dispone quanto segue :

« Art. 1. — Ogni persona di nazionalità francese o straniera che voglia ottenere l'autorizzazione d'entrata nei territori del Togo o del Camerun sotto il mandato della Francia, dovrà :

A. — Essere provvista di un passaporto rilasciato dall'autorità competente e che al momento dello sbarco dovrà essere sottoposto al visto del Commissario della Repubblica ;

B. — Esibire fin dal suo arrivo una dichiarazione di residenza. Tale dichiarazione dovrà essere rinnovata ad ogni cambiamento successivo di residenza all'interno del paese.

« L'interessato dovrà pure avvisare l'Amministrazione quando egli lasci nuovamente o definitivamente il territorio.

C. — Versare al Tesoro, che gliene rilascerà ricevuta, la somma necessaria al suo rimpatrio o fornire una cauzione di gradimento dell'Amministrazione.

« Art. 2. — I particolari dell'applicazione delle soprariferite disposizioni saranno regolati da *arrêts* del Commissario della Repubblica.

« Art. 3. — Il Ministro delle Colonie è incaricato dell'esecuzione del presente decreto ».

AZIONE DEL COMMISSARIATO

L'emigrazione italiana in una pagina di S. E. Mussolini.
— Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario Generale dell'emigrazione, che gli ha presentato la relazione sui servizi dell'emigrazione italiana negli anni 1924 e 1925. L'elegante volume consta di 754 pagine con 35 tavole statistiche e otto tavole a colori, ed è diviso in quattro parti: l'andamento dell'emigrazione (mercati di lavoro e statistiche); la politica nazionale dell'emigrazione (preparazione dell'emigrante all'interno, attività valorizzatrice e protettiva all'estero); l'emigrazione italiana nei vari paesi di immigrazione; gli uffici del Commissariato e la gestione del Fondo per l'emigrazione.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio del volume, al quale egli stesso s'era degnato premettere questa eloquente prefazione:

« La relazione che il Commissario Generale dell'emigrazione mi presenta — come l'altra che concerne l'andamento dei Servizi dell'emigrazione nel periodo dal 1910 al 1923 e che esce contemporaneamente a questa — è un assai pregevole lavoro.

« Pregevole lavoro, perchè nella quadrata ossatura, nella ricca esposizione di dati e di fatti, spira un'azione tenacemente costruita e ne esce un'esperienza ansiosamente vissuta.

« Vorrei che gl'Italiani leggessero e meditassero. Anzitutto, si rivederebbero su alcune frasi correnti circa la burocrazia. Date alla burocrazia i mezzi e soprattutto la fiducia nella sua azione, e, se una fede, come sovente avviene, la animi e l'agiti, farà splendidamente il suo dovere.

« Devo dire che mi sono volentieri fermato su questa relazione biennale, piuttosto che sull'altra, più lunga, perchè mi parlava di un'esperienza più recente, che ho voluto vivere io stesso continuamente, avendo appunto inalterata testimonianza di quella fede operosa che anima tutti coloro i quali lavorano nella solida Organizzazione nella quale si concentra tutto ciò che si riferisce alla nostra emigrazione.

« Questo volume offre di che meditare sulle dure difficoltà che da alcuni anni di oppongono alla nostra espansione demografica, e che

balzano evidenti dai capitoli dedicati all'emigrazione nei vari paesi; sull'opera instancabile che all'estero si spiega per attenuare quelle difficoltà; come su quella che è volta ad intensificare la difesa degli interessi e della dignità dei nostri lavoratori emigrati. Questo volume offre altresì dati preziosi su tutto il complesso di provvidenze, di istituti, di orientamenti, che costituiscono la nostra politica della emigrazione, onde si è portata al massimo grado la conversione di espatri disordinati di masse sfiduciate in consapevoli spostamenti di energie produttive, strumento di valorizzazione nazionale.

« La nostra esuberanza demografica non si esaurirà, perchè non possiamo cambiarci e non intendiamo di cambiarci. Per mantenerla, abbiamo il dovere di sfruttare tutte le energie del nostro suolo. È quello che stiamo facendo. Ma come questa è opera di lunga lena, il fenomeno emigratorio continuerà. Può anche darsi che esso riprenda un ritmo più accelerato e ritorni copioso quanto lo fu negli anni scorsi. E perciò occorre mantenere i Servizi Commissariali dell'emigrazione in piena efficienza.

« Si può riconoscere, come io riconosco, che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi, che vanno a costituire i globuli rossi di anemici paesi stranieri. Ma sarà minor male, se verrà preparata, selezionata, finanziata, inquadrata; in una parola: organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali.

« Questa direttiva ispira tutta l'opera della quale è reso conto in questa relazione: opera di cui ho voluto dare le direttive e anche curare i più minuti particolari.

« Bisogna continuare su questa strada: fare sempre bene e sempre meglio ». « MUSSOLINI ».

Un'intervista con il Commissario Generale della emigrazione. — *L'Unione* di Parigi ha pubblicato quanto segue:

« Come abbiamo annunziato in uno dei nostri numeri precedenti, diamo oggi il testo dell'intervista, veramente supercelere e fascisticamente stilizzata, avuta col nostro illustre amico, S. E. De Michelis, Commissario Generale dell'emigrazione. Crediamo che ogni parola di elogio o di presentazione politica di quest'uomo ai nostri lettori sia perfettamente superflua, tanto Egli è noto e tanto sono conosciuti i suoi meriti e le sue competenze nel campo dell'emigrazione, problema al quale il valente professore ha dedicato da anni la sua cura di studioso e l'applicazione efficace della sua esperienza.

« Prova luminosa del suo valore è, del resto, l'immutata ed immutabile fiducia che in Lui hanno avuto sempre le sfere governative e che specialmente S. E. Mussolini gli ha dimostrata illimitatamente. Alto funzionario di grandissimo e delicato tatto, sia nei rapporti interni dell'organizzazione dei servizi, che nei

contatti con ambienti, Consolati e Cancellerie estere, S. E. De Michelis rende al Governo ed al Paese i migliori servizi che dal suo alto posto si possano rendere. Ciò abbiamo voluto dire non per tesserli un vano elogio, ma per valorizzare, se pur ve ne fosse bisogno, la nostra idea di intervistarlo.

« Una sala di un Hôtel di Parigi. Ore undici. Va e vieni di vecchi e di giovani ; di... brutte e di belle signore. Una stretta di mano..

— Di dove viene, Eccellenza ?

— Da Bruxelles, dove ero giunto dopo una sosta a Ginevra.

— E ripartirà ?

— Oggi stesso.

— È stato all'estero per qualche missione speciale ?

— No. Il solito viaggio bimensile a Ginevra per i lavori del Consiglio d'Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. E poichè — dirò così — ero sulla strada sono andato a Bruxelles dove mi sono occupato di faccende dell'Istituto Internazionale di Agricoltura e dove ho messo a punto alcune questioni che interessano i servizi dell'emigrazione. Breve fermata a Parigi per prendere contatto con i miei dipendenti del Commissariato... Come vede : Ordinaria amministrazione.....

— Che cosa c'è di vero nelle voci di prossimi cambiamenti nel personale dipendente e nell'organizzazione del servizio dell'emigrazione in Francia ?

— Niente di serio. I servizi vanno bene. Si può, se mai, parlare di rinforzarli, non già di modificarne la struttura o di cambiarne il personale direttivo che risponde alle esigenze più difficili.

— E l'azione privata non potrebbe assumere parte delle incombenze dell'ufficio statale ?

— Non lo credo possibile e non lo credo opportuno. Le iniziative private : Bonomelli, Ferrari, Comitato di Assistenza ecc. devono inquadrarsi nell'azione generale dello Stato e dare a questà quella collaborazione ausiliare, collaterale, casuale che ad essa può da noi esser chiesta. Nulla di più nel campo dell'assistenza giuridica, contrattuale, del collocamento e della valorizzazione integrale.

« Invece, le iniziative private possono svolgere una importante azione di *patronato* materiale e morale, per la quale gli uffici statali è bene si limitino a dare una collaborazione d'orientamento, di direttive e di aiuto, senza rappresentarvi un ruolo di primo piano e di responsabilità.

« Mi spiego : Cucine economiche ; sale di lettura ; scuole ; dopolavoro ; sale di ritrovo ; istruzione cinematografica ; beneficenza spicciola... sono tutte cose per le quali la iniziativa privata si trova a suo posto. Gli uffici dello Stato devono essere, in questo campo, dei semplici promotori, se occorre, dei propulsori, e dei coadiuvatori, sempre se ciò è necessario.

« Per l'altra parte : assistenza esteriore, politica dei trattati,

dei contratti, del collocamento, dei diritti legali, della « valorizzazione » insomma, nel senso drastico della parola, bisogna lasciar agire gli organi ufficiali, mettendo al seguito di loro tutte le buone volontà dell'azione privata.

— Si è parlato, Eccellenza, della soppressione degli uffici privati di Reims, di S. Quentin, e del servizio di ricevimento alla Stazione di Lyon...

— È una questione che mi interessa soltanto indirettamente perchè quel servizio e quegli uffici erano dal Commissariato soltanto sussidiati finanziariamente. So però che a Reims l'ufficio ora diventa una costosa *sinecura*; là vi è un Consolato e vi è anche un Ufficio dell'Opera Bonomelli. Mi par che basti; specie ora che a Reims il numero degli italiani è tanto diminuito. Non parliamo di S. Quentin dove non sono quasi più, nè lavori di ricostruzione, nè operai... Alla stazione di Lione il servizio ha subito una parentesi ma sarà ripreso nella stagione propizia.

« Il denaro costa caro e bisogna saperlo spendere a tempo opportuno e col migliore rendimento possibile. Bisogna che comprendano questa massima di buona massaia, anche i *protettori* del personale che è stato licenziato... *faute d'emploi*, puramente e semplicemente.

— E a Ginevra, mi pare che i nemici del Fascismo si siano messi a far la voce grossa...

— Già: è la sola cosa che loro resta. Il signor Jouhaux ha eretto quella tribuna compiacente per andarvi a recitare a memoria delle linde e ripulite cartelle che passa agli stenografi e ai giornali per mantenersi sul piedistallo di grande inquisitore dell'Internazionale... Di quando in quando tocca anche l'Italia; ma è sempre rimbeccato a dovere. Oramai egli parla « a vuoto », fra l'indifferenza dei colleghi che hanno compreso lo scopo delle sue critiche pacchiane e delle sue esuberanti filippiche.

« Nell'ultima riunione, egli ed i suoi colleghi erano andati a Ginevra col proposito di far ricadere sul Governo fascista le responsabilità della mancata ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore. Un uditore disinteressato riassunse il dibattito così: « *les socialistes ont perdu une belle occasion de se taire* ». Infatti, chi ne uscì bene fu il Governo fascista e chi ne uscì male furono gli altri. Basta leggere quanto ha detto in piena seduta il signor Thomas.

— Ma i giornali socialisti, invece, si dimostrarono soddisfatti...

— Eh, cosa vuole, chi si contenta gode.

— Dunque...

— Caro Attia, lasciamola lì. Il seguito ad un'altra volta.

« Stretta di mano, auguri all'illustre amico e a rivederci ».

I servizi dell'emigrazione a Napoli. — Nella prima metà del mese corrente il Commissario Generale dell'Emigrazione

si è recato a Napoli per fare una visita ai servizi dipendenti, e per insediare il Soprintendente ai servizi stessi, gr. uff. prof. Giannini, Commissario dell'Emigrazione, coadiuvato dall'Ispettore Capo comm. Dante Viola.

S. E. De Michelis ha avuto interviste con le Autorità e con esponenti di organizzazioni economiche cittadine. Ha avuto specialmente un lungo colloquio con l'Alto Commissario Castelli. Dalle informazioni concordi delle Autorità, dalle dichiarazioni esplicite dei rappresentanti delle Compagnie di Navigazione e dalla ispezione diretta che egli ha voluto fare, il Commissario Generale ha tratto la soddisfacente constatazione che i servizi dell'emigrazione procedono a Napoli in modo lodevole, in tutto degni della importanza del traffico emigratorio di quel Porto.

Il Commissario Generale ha dato nuove disposizioni per l'organizzazione dei servizi posti alla dipendenza del gr. uff. Giannini, ed affidati all'Ispettore attuale, colonnello Viola, che sarà coadiuvato dal vice ispettore cav. Marchioni, mutilato di guerra, dal dott. Cannone e da altri funzionari espressamente trasferiti dall'Amministrazione centrale.

La Commissione Parlamentare di vigilanza sul Fondo per l'emigrazione si è riunita sotto la presidenza dell'On. Barone Elio Morpurgo e coll'intervento dei Senatori Gesualdo Libertini e Giuseppe Sanarelli, dei Deputati Giuseppe Gentile e Michele Barbaro e del Commissario Generale della Emigrazione. Scusato l'On. Dudan, assente da Roma.

La Commissione ha manifestato il proprio compiacimento per i lusinghieri risultati della organizzazione dei Servizi italiani della emigrazione, che da alcuni Stati viene presa ad esempio, rivolgendo un grato pensiero al Capo del Governo per le alte direttive ispirate a vivo interessamento per le sorti dei nostri emigranti.

La Commissione ha poi preso in esame l'ottima situazione finanziaria del Fondo per l'Emigrazione ed ha dato parere favorevole alle variazioni da apportarsi al Bilancio dell'esercizio in corso. Ha altresì autorizzato l'investimento della somma di un milione nel prestito del Littorio.

Ha quindi esaminato l'opera svolta dagli Uffici dell'emigrazione all'estero, adottando provvedimenti per la più efficace assistenza dei nostri emigranti ed autorizzando il concorso del Fondo per le opere di cultura promosse presso le nostre colonie lavoratrici, secondo gli intendimenti del Capo del Governo.

La Commissione, infine, esauriti molti affari di ordinaria amministrazione, ha adottato tutto un complesso di misure destinate a completare il regolare funzionamento dei servizi esecutivi nei porti ed alle frontiere.

Una pubblicazione utilissima. — È uscito in questi giorni a cura del Commissariato Generale dell'emigrazione un « *Manuale di geografia economica, di legislazione sociale e di notizie per gli italiani all'estero* », che sarà largamente diffuso. Esso porta la seguente dedica significativa: « Questo libro è posto sotto gli auspici del nome di BENITO MUSSOLINI, Capo del Governo, Primo Ministro, che ne suggerì l'idea, che ne approvò il contenuto, che ne gradì l'omaggio ».

Il volume rilegato in tela è di formato tascabile, stampato in elegante veste tipografica e riunisce, esposte in forma piana e succinta, le più importanti notizie circa la forma di Governo, la superficie e popolazione, le risorse economiche, la legislazione sociale, ecc. di ciascuno Stato d'Europa, Africa, Asia, Americhe ed Oceania. Naturalmente è fatta larga parte all'Italia, colla aggiunta alla descrizione del suo territorio e delle sue risorse economiche, delle informazioni sul movimento emigratorio in generale, sul censimento della popolazione italiana all'estero, sulla tutela ed assistenza degli emigranti, sulla cittadinanza, ecc.

Si tratta, insomma, di una pubblicazione che, mentre fornisce dati utili anche agli studiosi, rivela ancora una volta la cura del Governo nel mettere gli emigranti in grado di attingere facilmente quelle nozioni che valgono a render loro più agevole la vita nei vari paesi stranieri ove la fortuna li sospinge. Sotto questo aspetto il nuovo volumetto può anch'esso considerarsi un « viatico d'amore e di fede », secondo la bella definizione data da S. E. Mussolini ad una più ampia pubblicazione edita dal Commissariato dell'emigrazione lo scorso anno.

Il manuale escirà quindi innanzi annualmente in edizione riveduta ed ampliata.

I Corsi professionali del Commissariato Generale dell'emigrazione. — A conferma dell'importante sviluppo preso dai corsi professionali istituiti dal Commissariato Generale dell'emigrazione e dei risultati che per essi si conseguono, è utile riprodurre qualche passo della relazione sui corsi per *Tinteggiatura, lucidatura e verniciatura del legno* istituiti nella provincia di Catanzaro.

Per illustrare esattamente il rendimento ottenuto dai nostri Corsi per la tinteggiatura del legno in questa Provincia, occorre accennare al dislivello di sviluppo tra questi e molti altri piccoli e grandi centri industriali di altre parti d'Italia.

Non è nostro compito indagare il perchè, ma è bene conoscere che la mancanza di contatto diretto con i grandi centri industriali alimenta tale inferiorità, e, creando l'impossibilità della concorrenza, impedisce il miglioramento tecnico e la possibilità di una esportazione utile dei prodotti.

Le Scuole Industriali difettano per numero e per mezzi: ne consegue che l'operaio, mancando di una educazione tecnica nelle arti e nei mestieri, si trova abbandonato al suo sforzo personale ed alla propria iniziativa senza il sussidio di un'esperienza tecnica ed artistica acquisita.

Gli istrumenti di lavoro, che denotano il grado di sviluppo tecnico, lasciano alquanto a desiderare e la mancanza quasi assoluta di macchinari, portando a un maggior sforzo manuale, non permette nè l'economia nè la perfezione del lavoro.

Altro fattore importante di inferiorità è l'indipendenza che vuole avere l'operaio appena acquista certe nozioni del mestiere, che crede già sufficienti, creando così, in certi siti, l'impossibilità di far sorgere buoni stabilimenti.

La ricchezza dei boschi vicini e l'abbondanza di legname di buonissima lavorazione, la grande volontà dell'artiere stesso, l'esperienza portata dall'emigrante, i necessari bisogni della vita, ecco dei coefficienti che, vinti tutti gli ostacoli negativi, possono valorizzare l'industria del legno nella regione e migliorare il rendimento tecnico dell'operaio.

È necessario tener presente l'abbondante coltivazione in tutti quei paesi, del noce, che dà un legname di finissima qualità; del ciliegio anche meraviglioso, e delle piante d'alto fusto ornamentali: pioppo, ontano, olmo, platano e acacia; nonchè i boschetti di querce bellissime, trascurate purtroppo dall'ebanista.

Questo è, nelle sue linee generali, il territorio che è servito per campo d'esperienza per i nostri Corsi, e che assomma il patrimonio boschivo meraviglioso della provincia di Catanzaro.

Certa cosa è che il legname di questi boschi ancora quasi allo stato vergine, trattato secondo i sistemi moderni, determinerebbe una fonte inesauribile di lavoro e di ricchezza locale e nazionale, teute presenti le immense risorse dei laghi silani.

Oltre tutte le qualità di legname usate per l'industria del mobile, abbiamo trattato specialmente e particolarmente i legni locali suelencati, tanto coi differenti procedimenti ordinari, quanto coi nuovi nostri esperimenti, ottenendo risultati sorprendenti.

Essendo nella regione totalmente sconosciuti i nostri procedimenti per la tinteggiatura e lucidatura del legno, abbiamo dovuto cominciare col correggere le cattivi abitudini, tanto nella costruzione del mobile, quanto nella preparazione del legno.

Importanza maggiore ebbe la tinteggiatura dei legni locali, che, trattati indistintamente con tutti i sistemi e particolarmente esperimentati coi metodi nostri, diedero al mobilio un pregio di gran lunga superiore a quello ottenuto col consueto trattamento locale.

Delle conifere, maggior considerazione si deve dare all'*abete di Serra S. Bruno*, che per la consistenza e bellezza della marez-

zatura — questo per il versante a Nord —, la maestosità e anche la gentilezza, si potrebbe benissimo adoperare per la lavorazione di certi mobili, ottenendo risultati ottimi ed economici.

Tanto l'abete come il *Pino silano* — questo sarebbe da discutere come legno per la lavorazione di mobili, non per cose inerenti al nostro compito — li abbiamo sperimentati al naturale e con tutti i metodi di tinteggiatura, dal Paracicolo al Foluan, dai mordenti ad acqua al pirogallico e bicromato, ed i risultati sono stati sorprendenti.

La *Quercia*, raramente adoperata dall'ebanista per certi difetti organici, non provenienti da cattiva qualità delle piante, ma dalla stagionatura poco curata, è completamente supplita dal *Castagno*.

Questo, adoperato dal falegname, dal carpentiere e abbondantemente dall'ebanista, merita di essere considerato come il più popolare e il più usato nella provincia, tanto per la resistenza e la durezza quanto per la bellezza delle sue fibre così armoniosamente movimentate. Oltre a dare un finissimo gusto al mobile costruito, si presenta come il grande rendimento per il poco costo.

Nei nostri esperimenti e con gli usuali sistemi, abbiamo unito il castagno al gruppo di quercie, trattandolo allo stesso modo, per le sue abbondanti proprietà tanniche.

Altro legno che non bisogna dimenticare, molto usato per mobili comuni in tutta la Provincia, è l'Ontano.

Detto legno, che, trattato con i nostri sistemi, dà delle bellissime imitazioni di legni rari come mogano, palissandro, ecc., ecc. può essere usato anche per mobili di fattura fine, tanto per la facile lavorazione quanto per la facilità di ricevere la colorazione in tinte delicate.

Il *Pioppo*, per il suo carattere fisico, acquista gran pregio per la fabbricazione del mobilio da impiallacciarsi con legni esotici e costosi, ciò che lo rende di largo uso nella ebanisteria per lavori di pregio.

Il legno che dà un certo valore al mobile è il *Noce*.

Questo legname è dall'ebanista conosciuto come il migliore per la costruzione, specialmente dei mobili. Oltre che essere omogeneo, di grana fine e serrata, riceve un bel lucido colla pulitura, specie quello di montagna, che tende al bruno nero e dà delle venature intrecciate e capricciose, da renderlo ricercato per mobile di lusso.

Purehè trattato convenientemente e lucidato al naturale con gomma lacca bianca, dà un magnifico effetto artistico; con la tinteggiatura usata nei nostri corsi, sia col metodo usato comunemente per tutte le qualità di legni, sia con quello speciale per il noce, si può renderlo di maggior pregio, non solo per l'imitazione di legni rari e più costosi, ma per un valore suo proprio dovuto alla bellezza ed armoniosità che acquista nelle diverse sfumature.

Uno dei legni che potrebbe essere più usato per lavori di medio valore, ma che dà poca garanzia per i suoi contorcimenti, è il *Faggio*.

Il faggio, se fosse evaporato, diverrebbe un legno importante e di utilità non lieve, tanto per lavori ove è richiesta una certa resistenza, quanto per la fabbricazione di mobili, perchè, avendo la fibra compatta e omogenea, oltre che a ricevere una tinteggiatura regolare e di bellissimo effetto, è di facile lucidatura.

Per la pavimentazione (*parquets*) il faggio è il legno più indicato.

Nei nostri Corsi, oltre il faggio evaporato, abbiamo trattato nei più svariati modi quello locale non evaporato, e l'abbiamo trovato di facile trattamento, sia per imitazione del noce, del mogano e del palissandro, sia per l'aspetto naturale, che lo fa sembrare un legno finissimo.

Più adoperato del faggio, per la costruzione del mobilio, è il *Ciliegio*, che, trattato convenientemente coi nostri sistemi, sia tinto che naturale, riesce di grande effetto, come dimostrano gli esperimenti fatti.

Per questa parte di lavoro più che l'insegnamento teorico ha molto contribuito l'esperimentazione pratica, che ha già corretto le cattive abitudini.

I complementi di decorazione del legname per mobili (serepolature, macchiettate a colla, bruciatura delle fibre, incisioni ad acido, superfici con pori riempiti), oltre che coi sistemi esteri, li abbiamo trattati in altri e più svariati metodi nostri.

Per ogni Corso sono state generalmente fatte due tabelle dimostrative per il trattamento del legno locale, e cioè :

A Serra S. Bruno . . .	l'Abete
» Cotrone	l'Ontano e Pino
» Petilia Policastro . .	il Castagno coltivato
» Fabrizia	il Faggio
» Chiaravalle Cen. . . .	il Ciliegio
» Soveria Mannelli . . .	il Pioppo e Noce
» Decollatura	il Castagno silvestre e Ontano comune
» Nicastro	l'Olea Europea (olivo coltivato)

Si è fatta una tabella dimostrativa con l'olivo coltivato, per avere un'idea dell'utilizzazione di questo legno, usato per decorazioni.

Emigrazione intellettuale. — Più volte si è richiamata l'attenzione sul rischio che presenta, particolarmente per gli emigranti delle classi colte, l'avventurarsi in paesi stranieri senza impiego assicurato e spesso anche senza avere che informa-

zioni vaghe e imprecise sulle regioni di destinazione, fidando soprattutto nella intraprendenza e volontà di lavoro personale.

A questo proposito il giornale « Fanfulla » di S. Paolo pubblica una nota che, prospettando la questione sia da un punto di vista generale sia per quanto riguarda in particolare il Brasile e la situazione certo non lieta che a questa categoria di emigranti potrebbe attualmente offrire la città di Rio Janeiro, non inutilmente sarà riferita nelle sue parti essenziali :

« Ad ogni arrivo di vapori, o dall'Argentina, ove invano hanno bussato alle porte ed ai cuori di italiani e di stranieri, o direttamente dall'Italia, — dice il giornale — sbarcano a Rio de Janeiro contingenti più o meno numerosi di quella emigrazione cosiddetta intellettuale, che non ha abilità definite e appoggi locali di parenti o di amici.

« Che giovanotti forniti talvolta di titoli di studio e spesso di belle speranze si avventurino verso l'ignoto con la piena fiducia nella loro intelligenza e nella loro volontà, è, senza dubbio, un segno di energia intraprendente ; ma anche questo senso dell'avventura dovrebbe essere subordinato a dei criteri di convenienza e di opportunità, ovvero alla conoscenza delle necessità dei luoghi ove ci si reca per trapiantare la nostra esistenza.

« Ora il fatto di scegliere proprio la città di Rio de Janeiro non è una prova di eccessiva ponderatezza da parte di coloro che vi si dirigono.

« Non è il caso di ingolfarsi nell'esame di questa questione ; ma, per quanto riguarda gli italiani di Rio de Janeiro, è necessario osservare che le possibilità di dar lavoro ed occupazione a giovani senza capacità definite sono scarse di fronte alla progressiva richiesta.

« Non è inopportuno, quindi, segnalare nel Regno questo inconveniente per evitare delusioni.

« Se, per la forte crisi, non è facile trovare occupazione per i lavori specializzati, figurarsi le difficoltà da superare per i buoni figlioli che vogliono fare un pò di tutto.

« È meglio che queste difficoltà sieno note prima, allo scopo di evitare a quelle persone dolori e tristezze ed alla collettività nostra qui emigrata la mortificazione di non poter soddisfare le loro richieste ».

LE GRANDI ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

Riunione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale. — A Ginevra, dal 15 al 18 nov., il Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale ha tenuto varie sedute, sotto la presidenza del signor Theunis, già capo del Governo belga, e con la partecipazione di un centinaio circa di rappresentanti di tutti i paesi del mondo, tra i quali, per l'Italia, gli onorevoli de Stefani e Belloni.

Lo stesso Comitato si era riunito una prima volta dal 26 al 30 aprile del corrente anno e l'intervallo fra le due riunioni è stato dedicato alla compilazione dei documenti relativi alla situazione economica del mondo da sottoporsi alla Conferenza plenaria.

Formavano oggetto di queste riunioni: 1° l'esame dei documenti già preparati; 2° la determinazione del programma della Conferenza; 3° le questioni concernenti la organizzazione della Conferenza; 4° la questione delle rappresentanze in seno alla Conferenza.

Fra i materiali presentati alla presente sessione meritano di essere ricordati quelli forniti dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, che aveva inviato al Comitato preparatorio una ricca documentazione riguardante la produzione, il commercio, il consumo ed il prezzo dei principali prodotti agricoli del mondo intero. Tale documentazione si estendeva anche alle condizioni economiche nel campo agricolo e al movimento cooperativo fra gli agricoltori non meno che al credito agricolo dal punto di vista internazionale.

Gli argomenti, trattati nella seduta del 15 dalle varie sotto-commissioni nelle quali si suddivide il Comitato preparatorio, si riferivano alla situazione monetaria ed a quella industriale. A proposito della situazione monetaria e più particolarmente delle varie forme che si ritiene dovrebbe assumere in questo campo l'opera di ricostruzione europea e dei singoli Stati, l'on. Belloni ha sostenuto che se si vuole fare opera concreta e pratica, si deve parlare di risanamento della valuta e tenere in proposito necessariamente conto delle situazioni particolari delle varie economie nazionali. L'on. Belloni ha avuto anche occasione d'intrattenere il Comitato sulla

politica finanziaria svolta dal Governo italiano per il risanamento della valuta nazionale.

L'esame dei documenti relativi alla situazione industriale è stato causa di un'ampia discussione su quanto concerne in modo speciale l'organo che deve assumere la responsabilità del loro contenuto, la redazione definitiva dei documenti stessi ed il valore delle eventuali proposte nonchè il fatto se l'inchiesta debba essere limitata all'Europa o debba estendersi invece anche all'America, al Giappone ecc.

Il giorno 16 il Comitato preparatorio continuava i suoi lavori, con nuove riunioni delle varie sottocommissioni e quindi con la seduta plenaria del Comitato stesso.

Nella prima sottocommissione l'on. Belloni ha messo in evidenza l'intima connessione dei problemi della popolazione e di quelli emigratori con tutte le questioni su cui la Conferenza sarà chiamata a pronunciarsi, rilevando come la considerazione di tali problemi si presenti indispensabile, poichè essi dovranno rientrare nel quadro generale della Conferenza, di guisa che nei lavori e nelle decisioni di questa sia possibile stabilire caso per caso le connessioni e le ripercussioni tra i problemi della popolazione ed emigratori e gli altri che la Conferenza sarà chiamata a trattare.

La terza Commissione ha proceduto ad un esame preliminare dei documenti raccolti secondo le indicazioni fornite nella sessione di aprile del Comitato preparatorio, confermando la necessità di trattare quasi tutte le questioni inserite nel programma primitivo, tra le quali specialmente importanti quelle relative al regime dei divieti di importazione e di esportazione e quelle riguardanti la politica doganale ed i vari ostacoli al libero sviluppo dei traffici, questioni con cui si riconnette direttamente il più vasto problema delle materie prime che in tal modo viene ad essere posto dinanzi alla Conferenza.

La Sottocommissione agricola ha preso come base dei suoi lavori il materiale presentato dall'Istituto Internazionale di Agricoltura e che è stato illustrato dal Segretario generale dell'Istituto gr. uff. Dragoni.

Si tratta di un'ampia raccolta di dati statistici ed economici originali, lumeggianti la situazione agricola mondiale negli ultimi anni, di fronte a quella prebellica, nonchè di pubblicazioni espressamente curate per il Comitato preparatorio e riguardanti il movimento statistico e legislativo riferentesi all'agricoltura.

I lavori continuavano pure il giorno 17 e si sono chiusi il dì seguente, con un discorso del presidente sig. Theunis, nel quale questi, dopo aver ricordato l'opera espletata dal Comitato preparatorio, ha messo in rilievo lo spirito di conciliazione che non ha cessato di regnare in seno al Comitato stesso ed ha espresso la speranza che la futura Conferenza abbia risultati positivi e fecondi.

È stato costituito un Comitato di coordinazione per riunire e completare la documentazione necessaria alla Conferenza; di esso fanno parte il sig. Theunis, Presidente, l'on. Belloni, il cecoslovacco Hodan, l'inglese Layton, il tedesco Freudenburg, l'olandese Kraler, il francese Jouhaux, l'americano Silbert e lo svizzero Dubois.

Ecco il testo dell'ordine del giorno della futura Conferenza economica internazionale da convocarsi nel maggio venturo e possibilmente il quattro maggio.

Prima parte. — Situazione economica mondiale. Suoi aspetti principali e problemi che presenta dal punto di vista dei singoli paesi. Analisi delle cause di ordine economico dello squilibrio attuale nei riguardi del commercio e dell'industria. Tendenze di ordine economico che possono influire sulla pace del mondo.

Seconda parte. — Commercio: 1) Libertà di commercio; a) divieti e limitazioni alle importazioni ed esportazioni; b) restrizioni, regolamentazioni e monopolizzazione del commercio; c) trattamento in materia economica e fiscale dei nazionali e delle società di un paese ammessi a stabilirsi sul territorio di un altro. 2) Tariffe doganali e trattati di commercio. Ostacoli al commercio internazionale dovuti: a) alla natura, al tasso e alla instabilità delle tariffe di importazione e di esportazione; b) alla nomenclatura e alla classificazione doganale. 3) Mezzi indiretti di protezione a favore del commercio e della navigazione nazionali: a) sussidi diretti e indiretti; b) «dumping» e legislazione «antidumping»; c) discriminazione stabilita nel regime dei trasporti; d) mezzi fiscali a carico delle importazioni estere. 4) Ripercussioni a danno del commercio nazionale della diminuita capacità di acquisto.

Terza parte. — Industria: 1) Situazione delle industrie principali (potenzialità produttiva, potenzialità effettiva, consumo, mano d'opera). 2) Natura delle difficoltà che l'industria incontra attualmente e loro cause industriali, commerciali ed economiche. 3) Possibilità di azione mediante: a) organizzazione della produzione, particolarmente mediante intese industriali; loro aspetto dal punto di vista della produzione, del consumo e della mano d'opera; loro regime giuridico; loro rapporto con le questioni doganali; b) importanza della raccolta e dello scambio rapido di notizie statistiche circa la produzione industriale.

Quarta parte. — Agricoltura: 1) Situazione attuale dell'agricoltura rispetto alla situazione prebellica per ciò che riguarda la produzione, il consumo, gli stocks, i prezzi e la libertà di scambio dei prodotti agricoli. 2) Cause delle difficoltà attuali. 3) Possibilità di un'azione internazionale mediante le organizzazioni dei produttori e dei consumatori, compresi i vari sistemi delle organizzazioni cooperative; scambio periodico di notizie utili sulla situazione agricola e ricerche scientifiche e tecniche, credito agricolo, ecc.; sviluppo e capacità di acquisto degli agricoltori.

A proposito del problema della finanza e della popolazione, il rapporto — di cui l'ordine del giorno citato costituisce un allegato — dice testualmente: « Si osserverà che le questioni finanziarie non sono state specificate in nessuno dei gruppi del programma. E ciò perchè i problemi finanziari, quantunque influenzino l'insieme della situazione economica, non costituiscono, come alla Conferenza di Bruxelles, l'essenziale ragione di essere della Conferenza. Tuttavia essi debbono trovarvi posto nella misura in cui esercitano una ripercussione sui problemi economici.

« Il Comitato non ha creduto nemmeno suo dovere specificare all'ordine del giorno il problema della popolazione. Al pari del problema finanziario, il problema della popolazione sarà esaminato come un fattore sempre presente nello studio della situazione industriale, commerciale e agricola ».

Il rapporto e l'ordine del giorno, approvati dalla riunione plenaria del Comitato preparatorio, saranno sottomessi per l'approvazione al Consiglio della Società delle Nazioni, che rivolgerà quindi ai Governi l'invito di partecipare alla Conferenza. La Conferenza si comporrà di membri da nominarsi dai Governi in ragione della competenza personale e senza che essi siano portavoce di una politica ufficiale.

UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO

La terza Conferenza Internazionale degli Statistici del Lavoro ha avuto luogo a Ginevra, presso l'ufficio internazionale del lavoro, dal 18 al 23 ottobre.

Nel corso delle ultime sedute, ha iniziato lo studio delle statistiche dei conflitti industriali. Questi dati hanno un interesse particolare perchè permettono di seguire lo sviluppo e di determinare il carattere dei conflitti industriali, che costituiscono una delle manifestazioni più significative della lotta sociale che si svolge nell'epoca attuale. Esse servono altresì ad illustrare le varie fasi dei periodi di attività e di depressione economica. La Conferenza si è soffermata abbastanza lungamente sui problemi posti dalla distinzione esatta da farsi tra uno sciopero e una serrata e sui migliori metodi da adottarsi per determinare con precisione i risultati ottenuti dai conflitti.

Tanto su queste questioni quanto su quelle intavolate precedentemente nei riguardi delle statistiche dei contratti collettivi e le inchieste sui bilanci familiari, la Conferenza ha votato una serie di risoluzioni i cui progetti erano stati preparati dall'Ufficio internazionale del Lavoro e che costituiranno una base seria per procedere all'unificazione progressiva delle varie statistiche.

La Conferenza si è altresì soffermata sull'esame dei lavori eseguiti dall'Ufficio internazionale del Lavoro, in vista di compilare

un elenco internazionale delle industrie più importanti, basandosi sulle classificazioni industriali delle statistiche dei vari paesi. Ha votato delle direttive perchè l'Ufficio proseguia i suoi studi in collaborazione colla Società delle Nazioni e l'Istituto Internazionale di Statistica.

Riunitasi in seduta plenaria la mattina del 23, la Conferenza ha approvato i rapporti presentati dai presidenti delle varie sotto-commissioni.

Per la Conferenza economica. — L'Ufficio internazionale del Lavoro ha indirizzato al Segretariato generale della S. d. N., per il Comitato incaricato di preparare la Conferenza economica, una serie di rapporti concernenti gli aspetti sociali delle varie questioni economiche o relative al movimento della mano d'opera.

I soggetti dei vari memoriali che sono stati all'uopo preparati sono i seguenti: Risultati di alcune inchieste fatte in vista di stabilire il confronto tra le spese di distribuzione del commercio privato e quelle delle società cooperative di consumo; la parte delle organizzazioni cooperative nel commercio internazionale del grano e dei prodotti derivanti dal latte; le legislazioni sul movimento della mano d'opera e le legislazioni relative alle migrazioni in generale; l'organizzazione scientifica del lavoro in Europa; la parte del costo del lavoro nel costo totale della produzione agricola; i livelli di vita degli operai nei vari paesi.

Quest'ultimo memoriale si suddivide in tre parti consacrate ai salari pagati in oro, ai salari misurati a seconda del loro potere di acquisto effettivo o salari effettivi e alla ripartizione delle varie categorie di spese nei vari *budgets* di case operaie. I dati di una serie di quadri statistici sono rappresentati da grafici.

Un rapporto dell'Ufficio Internazionale del Lavoro sull'emigrazione nelle sue diverse forme. — Molto interessante, fra i rapporti presentati dall'U. I. L. al Comitato preparatorio della Conferenza economica, è quello sull'emigrazione.

Il rapporto ha una premessa sulla raccolta e comparazione dei dati, e sulle distinzioni tradizionali delle correnti emigratorie. Fino ad una trentina di anni fa alcuni paesi si sforzavano di distinguere le migrazioni a carattere permanente, comportanti un cambiamento definitivo di residenza dell'emigrato, da quelle temporanee, che limitavano il soggiorno dell'emigrato stesso in un paese straniero solo per esercitare un'attività remuneratrice.

In seguito, per le difficoltà che si incontravano, furono abbandonati questi criteri; e le statistiche ufficiali, allo scopo di differenziare i gruppi d'emigranti, furono fissate secondo le caratteristiche seguenti: 1° ricercare se si tratta di una emigrazione sotto forma di viaggio verso le contrade d'oltre mare o

solamente all'interno di uno stesso continente (emigrazione transoceanica o emigrazione continentale); 2° stabilire se gli emigranti sono dei cittadini o degli stranieri (emigrazione ed immigrazione di nazionali e di stranieri).

In Europa l'interesse del pubblico è attirato soprattutto alle statistiche dell'emigrazione dei nazionali verso i paesi d'oltremare, ma non è però tralasciato lo studio del fenomeno correlativo nei paesi d'immigrazione: cioè il numero degli stranieri che entrano nei paesi d'oltre mare. Per apprezzare però le emigrazioni nel loro giusto valore bisogna pure tener conto dei nazionali rimpatriati ed anche del fatto delle nuove correnti emigratorie sviluppatesi dopo la guerra. Alla diminuzione del contingente emigratorio transoceanico bisogna contrapporre il fatto che si sono sviluppate nuove correnti emigratorie continentali che bisogna considerare nella loro giusta entità per apprezzare nel suo intrinseco valore il fenomeno mondiale delle emigrazioni.

1. *Migrazioni verso i Paesi d'oltre mare.* — Le migrazioni verso il Nuovo Mondo sono restate per l'Europa, nel periodo che ha seguito la guerra, le più importanti, pur non raggiungendo la proporzione dell'ante-guerra.

Le cifre che indicano la media annua dell'emigrazione avanti le ostilità dei principali Stati d'Europa (Germania, Austria, Ungheria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Svezia, Svizzera), dimostrano che in media un milione di emigranti per anno ha lasciato questi Paesi nel periodo che va dal 1901 al 1910 — e 1.370.000 nel periodo 1911-1913.

Quasi a riprova di questi dati stanno le statistiche molto scrupolose dei paesi d'immigrazione.

Si sa, e la seguente tavola lo dimostra, che, per esempio, negli Stati Uniti, l'immigrazione è cresciuta continuamente dal 1820 al 1914.

Infatti:

da	6.354	a	27.382	all'anno fra il	1820	e il	1829
»	22.633	»	76.243	»	»	1830	» 1839
»	52.496	»	297.024	»	»	1840	» 1849
»	112.123	»	427.823	»	»	1850	» 1859
»	72.183	»	352.768	»	»	1860	» 1869
»	138.469	»	459.803	»	»	1870	» 1879
»	334.203	»	788.992	»	»	1880	» 1889
»	229.299	»	579.663	»	»	1890	» 1899
»	448.572	»	1.285.349	»	»	1900	» 1909
»	838.172	»	1.218.430	»	»	1910	» 1914

Si rileva che al principio del xx secolo l'emigrazione era in un periodo di aumento straordinario. Una leggera diminuzione

si è registrata negli anni 1908 e 1909, in conseguenza della crisi economica americana. Viceversa, negli anni che hanno seguito la guerra, l'immigrazione degli stranieri negli Stati Uniti è diminuita come risulta dal seguente specchio statistico :

72.229	nel 1920
494.761	» 1921
281.351	» 1922
487.057	» 1923
135.321	» 1924
171.454	» 1925
85.142	nel 1° semestre del 1926

Negli Stati Europei (Germania, Austria, Belgio, Danimarca, Spagna, Finlandia, Francia, Gran Bretagna, Ungheria, Italia, Norvegia, Olanda, Polonia, Portogallo, Rumania, Jugoslavia, Svezia, Svizzera, Cecoslovacchia) di conseguenza si è avuto il seguente movimento emigratorio verso i paesi d'oltre mare durante il periodo 1920-1925 :

1920.	845.000	1923	894.000
1921.	647.000	1924	571.000
1922.	560.000	1925	502.000

La curva descritta dall'emigrazione presenta una flessione negli anni 1920, 1921, 1922 per risalire nel 1923 e superare il punto di partenza. Nel 1924 diminuisce di circa 300.000 e continua a diminuire nel 1925. Tuttavia, le cifre raccolte fino ad oggi fanno sperare in un leggero aumento nel 1926 in confronto degli anni precedenti.

Dal 1890 fino al principio della guerra mondiale l'emigrazione transoceanica italiana ha superato quella di tutte le altre nazioni (361.517 in media dal 1901 al 1910, 408.550 dal 1911 al 1913). Nel periodo post-bellico essa invece è sensibilmente diminuita : 211.227 (1920), 198.891 (1921), 128.529 (1922), 186.192 (1923), 137.517 (1924), 104.421 (1925), 39.140 (da gennaio a maggio 1926). Nel dopo guerra l'emigrazione si trova diminuita anche in Austria, in Ungheria ed in Cecoslovacchia, la si riscontra sensibilmente aumentata nella Jugoslavia (1921 : 12.965 ; 1925 : 15.005). Nella Russia l'emigrazione, severamente proibita, è resa quasi impossibile.

Per avere una esatta rappresentazione delle correnti migratorie è necessario tener conto delle statistiche d'immigrazione dei grandi Stati al di là dell'Oceano (Africa del Nord, Is. Maurizio, Nyasaland, Is. Seychelles, Kenia, Sant'Elena, Stati Uniti, Messico, Argentina, Brasile, Cuba, Canada, Australia, Nuova Zelanda,

Is. Hawai, Samoa, Filippine) le quali danno per gli anni dal 1920 al 1924 (i dati del 1925 sono ancora incompleti) il seguente quadro :

1920	1.106.607	1923	1.096.854
1921	920.548	1924	734.161
1922	709.436		

Si constata altresì che l'emigrazione europea negli anni indicati concorda con l'immigrazione, in quanto che la statistiche fornite dai paesi d'immigrazione sono sufficientemente esatte per metterci in grado di controllare le statistiche fornite dai paesi d'emigrazione.

La diminuzione dell'importanza delle migrazioni dopo la guerra è soprattutto dovuta a modificazioni sopravvenute in alcune correnti. Così il movimento d'emigrazione verso gli Stati Uniti sarebbe aumentato piuttosto che diminuito se artificiali misure legislative non fossero state emanate.

La potenza d'attrazione esercitata dai paesi transoceanici sugli emigranti può rilevarsi dal seguente specchio :

Hanno emigrato dall'Europa
(in cifre assolute e per cento emigranti)

Paesi d'immigrazione	1922		1923		1924	
	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%	Cifre assolute	%
Argentina	108.745	19,6	166.391	18,4	131.812	23,0
Stati Uniti	227.325	40,9	370.315	42,3	128.692	22,5
Territori britannici dell'America del Nord	53.972	9,7	113.358	13,0	93.854	16,4
Brasile	48.083	8,7	67.812	7,7	67.117	11,7
Oceania	55.433	10,0	51.268	5,9	58.442	10,2

Il cambiamento di direzione delle correnti emigratorie è dovuto soprattutto alla legge americana di percentuale del 1924, che ha colpito non soltanto i cittadini dei paesi del sud e del sud-est dell'Europa, ma anche quelli delle Isole Britanniche, che dal 36,3 % sono passati a 11,1 %, e della Germania, che da 80,6 % sono passati a 38,6 %. Le basse cifre dell'emigrazione post-bel-

lica sono d'altronde compensate dalle cifre dei rimpatri. Si hanno infatti i seguenti dati:

1920	335.272	1923	171.067
1921	361.870	1924	198.987
1922	233.972	1925	186.809

Il gran numero di rimpatri avvenuti dal 1920 al 1921 è dovuto alla cessazione delle ostilità belliche che avevano impedito il ritorno. Viceversa, dal 1922 al 1925 il movimento di rimpatrio è più lento, soprattutto negli Stati successori della Monarchia Austro-Ungarica (Polonia, Jugoslavia, Ungheria).

Confrontando le cifre degli emigranti con quelle dei rimpatriati date dal seguente specchio:

	1920	1921	1922	1923	1924	1925
Emigranti	802.236	598.356	492.089	716.586	487.605	354.930
Rimpatriati	335.272	361.870	233.972	171.067	198.987	186.809

risulta che nel periodo 1920-1925 i $\frac{3}{5}$ degli emigranti possono considerarsi perduti per la loro patria. Nel periodo pre-bellico il numero degli emigranti ritornati nel loro paese era più elevato e la perdita di popolazione era di conseguenza inferiore.

L'emigrazione di persone di sesso maschile ha tutt'altra portata di quella dell'emigrazione di persone di sesso femminile. A questo riguardo è da rilevare che l'emigrazione a gruppi familiari ha carattere di espatrio definitivo.

L'eccedenza dell'elemento maschile è attualmente più debole di quanto non si verificasse nel periodo immediatamente precedente al conflitto mondiale. La causa principale di questo fatto è che, dopo la guerra, potevano ritornare in America solo coloro che si avevano parenti già stabiliti, i quali provvedevano alle spese di viaggio. Inoltre la legge di percentuale degli Stati Uniti favorisce la riunione delle famiglie.

La proporzione dei sessi fra le persone emigranti varia soprattutto con l'importanza relativa dell'emigrazione. L'Italia fornisce una forte percentuale d'emigrazione maschile verso l'America del Sud negli anni dal 1922 al 1924 (73,5 %, 79,6 %, 72,3 %) come pure una forte percentuale di rimpatrio (75,4 %, 80 %, 82,9 %). La Gran Bretagna, per contro, presenta una ripartizione sensibilmente uguale dei sessi nell'emigrazione, ciò che si spiega col fatto che il Governo ha favorito sempre l'espatrio di famiglie intere.

Anche la ripartizione degli emigranti per età ha una grande importanza. Ma poichè non in tutti i paesi si compilano statistiche uniformi al riguardo, è impossibile stabilire nettamente le cifre degli adulti e dei minorenni. Basandosi sulle statistiche di 8 paesi europei, i soli che considerino minorenni i fanciulli sino all'età di 15 anni, si può rilevare che i fanciulli si trovano in maggior numero fra gli emigranti delle regioni dell'Europa centrale e meridionale (35,3 % dell'emigrazione austriaca) che fra quelli dei paesi del Nord.

I fanciulli non costituiscono, al contrario, che un piccolo gruppo nei paesi verso i quali sono diretti prevalentemente popoli di razza latina. L'emigrazione inglese verso i Dominions conta un gran numero di fanciulli e questo per la costituzione a gruppi di famiglia dell'emigrazione stessa: 20 % nel 1922, 15 % nel 1924, per il Canada (al di sotto dei 16 anni); 22,5 % nel 1922, 23,7 % nel 1924 per la Nuova Zelanda (al di sotto dei 15 anni).

Fra i ritornati dagli Stati Uniti i fanciulli e gli adolescenti sono rappresentati dal 4,8 % (1922), 5,6 % (1923), 4,8 % (1924).

Dal punto di vista della professione, gli agricoltori prima della guerra costituivano il nucleo di gran lunga superiore; questa categoria ha perduto la sua importanza dopo la guerra, cedendo il primo posto ai domestici ed ai manovali. Nella tabella che segue sono raggruppate le cifre corrispondenti ad 11 Stati europei. Non sono comprese le cifre relative all'Italia, alla Finlandia ed alla Cecoslovacchia in quanto i metodi statistici per la classificazione per professioni si differenziano essenzialmente dai criteri in base ai quali è stata compilata la tabella indicata.

*Ripartizione per professioni dell'emigrazione
verso i paesi transoceanici dei sudditi di undici Stati Europei.*

Anni	Agricoltori	Addetti alle industrie e alle miniere	Addetti ai trasporti e al commercio	Domestici e manovali	Professioni liberali e impiegati	Altre professioni, professioni ignote o senza professioni	Totale
<i>Cifre assolute.</i>							
1922	48.236	55.753	30.418	61.424	14.869	117.421	328.142
1923	62.165	114.728	43.536	67.938	15.331	118.373	422.071
1924	46.451	38.688	23.708	33.503	9.292	84.781	236.423
<i>Percentuali.</i>							
1922	14,7	17,0	9,3	18,7	4,5	35,8	100
1923	14,7	27,2	10,3	16,1	3,6	28,0	100
1924	19,7	16,4	10,0	14,2	3,9	35,9	100

Risulta dalla tabella precedente che gli agricoltori rappresentano circa $\frac{1}{5}$ o $\frac{1}{6}$ del totale degli emigranti. Nel 1922, $\frac{1}{6}$ degli emigranti erano operai addetti all'industria o alle miniere. In quanto alle altre categorie esse sono rappresentate fra gli emigranti da proporzioni pressochè uguali e regolari.

È interessante constatare, che particolarità nazionali, che l'emigrazione italiana continua ad essere essenzialmente agricola: 51,30 % nel 1922, 44,2 % nel 1923, 43 % nel 1924, compresi i membri di famiglia. Lo stesso avviene per le emigrazioni jugoslava e cecoslovacca, nelle quali gli agricoltori, compresi i membri di famiglia, rappresentano i $\frac{2}{3}$ del totale degli emigranti.

2. *Migrazioni continentali.* — La caratteristica più notevole delle emigrazioni continentali è costituita sia dallo sbocco enorme che esse hanno preso negli altri continenti (America, Asia e Africa), sia dalla loro importanza in Europa e dei cambiamenti nelle diverse direzioni.

Le statistiche per le emigrazioni continentali sono meno complete di quelle per le emigrazioni transoceaniche. Dal 1920 in poi si hanno indicazioni correnti per il Belgio, l'Italia, la Polonia, la Svezia e la Cecoslovacchia.

Si possono completare le statistiche nazionali d'emigrazione mediante quelle d'immigrazione stabilite dalla Francia per alcuni paesi che non hanno statistiche e per i quali la Francia rappresenta uno sbocco importante per l'immigrazione.

Dalle statistiche sull'emigrazione continentale si desume che quest'ultima ha seguito le vicende dei mercati di lavoro dei paesi verso i quali si è diretta. Così, la crisi del 1921 ha causato una diminuzione sensibile, mentre che il gran bisogno d'operai (soprattutto in Francia) negli anni 1922, 1923 e 1924 determinava un aumento notevole.

Le vicende del mercato del lavoro hanno costretto molti paesi a prendere severi provvedimenti nei riguardi dell'immigrazione, i quali equivalgono, in alcuni Stati, ad una interdizione vera e propria (es. Germania).

Il gruppo principale dell'emigrazione continentale si è diretto non soltanto in Francia ed in Germania, ma ancora nel Belgio, nell'Olanda, nel Lussemburgo e nella Svizzera.

Circa le direzioni seguite dagli emigranti, l'emigrazione in Francia (soprattutto di Italiani, Belgi, Polacchi, Cecoslovacchi), riveste il carattere di espatrio temporaneo ed è costituita in gran parte da agricoltori. In Germania emigrano specialmente Polacchi ed in proporzione meno accentuata i Cecoslovacchi.

Scarse indicazioni si posseggono nei riguardi dei rimpatriati. Le statistiche italiane forniscono notizie dettagliate sul movimento di rimpatrio degli emigrati italiani. Nel 1920 furono 55.000 i rimpatriati continentali, nel 1921, 30.083; nel 1922, 55.641; nel 1923,

79.498 ; nel 1925, 122.160 e da gennaio a maggio del corrente anno si calcolano a 35.091.

L'emigrazione continentale è caratterizzata, in generale, da una grande eccedenza del sesso maschile, dovuta alla necessità di esercitare un lavoro gravoso ed al desiderio di far ritorno almeno una volta all'anno nel seno della famiglia. Non tutte le statistiche dei vari paesi danno rilievi dettagliati sulla ripartizione dei sessi ; le statistiche italiane li forniscono solo per gli emigranti adulti. Nel 1924 la proporzione di questi ultimi era del 90 % e il contingente maschile era rappresentato dal 67,7 % dell'emigrazione continentale totale.

Nell'emigrazione continentale, specialmente nell'emigrazione stagionale, si incontrano pochissimi fanciulli. Così, nell'emigrazione continentale italiana i fanciulli nel 1922 erano rappresentati dal 7,1 %, nel 1923 dal 9,7 %, nel 1924 dal 3,1 %. Nell'emigrazione cecoslovacca i fanciulli di sesso maschile entravano nella percentuale del 1924 col 3,7 %, quelli di sesso femminile col 3,8 %.

Prima della conflagrazione l'emigrazione continentale era essenzialmente composta di agricoltori, dopo la guerra essa risulta composta in prevalenza di addetti all'industria.

Infatti nel 1924 la emigrazione continentale italiana dava una percentuale del 54,2 % agli addetti all'industria, quella cecoslovacca il 41,2 %, mentre gli agricoltori rappresentano il 14,8 % ed il 23,9 % rispettivamente. Contrariamente a quanto avveniva prima della guerra, attualmente emigrano in Francia soprattutto gli addetti all'industria (1924 : 75,7 %) ; in Germania emigrano specialmente gli agricoltori, mentre che l'industria è, per così dire, chiusa alla mano d'opera straniera.

Confrontando le statistiche dell'emigrazione continentale e transoceanica dell'Italia, della Polonia e della Cecoslovacchia per gli anni 1922 e 1923 si ricava che i mesi in cui l'emigrazione continentale è più intensa coincidono con quelli durante i quali l'emigrazione transoceanica è più debole. Lo stesso fatto si è verificato negli anni seguenti, ciò che dal punto di vista economico ha una non trascurabile importanza.

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI AGRICOLTURA

La ripresa dei lavori del Comitato Permanente. — Il Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ripresi i suoi lavori ; e dopo aver udita la relazione del Presidente sull'attività svolta dall'Istituto durante il periodo estivo, ha riassunta in esame la situazione finanziaria dell'Istituto stesso allo scopo di provvedere ai mezzi adeguati al sempre crescente sviluppo delle sue iniziative. Ha quindi preso atto della relazione della Commissione internazionale per il Credito Agrario ed ha delibe-

rato le ultime decisioni concernenti il Congresso di Olivicultura di Roma. Fissata alla seconda decade dell'ottobre 1928 la Assemblea Generale dell'Istituto, il Comitato ha discusso il programma per la prossima riunione della Commissione Consultiva Agricola mista e la data per la Conferenza Internazionale per il controllo delle sementi.

Dopo aver unanimamente approvato l'indirizzo generale dei lavori ed il loro stato di sviluppo, il Comitato ha aggiornato le sue sedute.

L'ottavo Congresso Internazionale degli Olivicultori. —

Il 16 novembre, nell'Aula Magna del Collegio Romano, ha avuto luogo la seduta inaugurale del Congresso internazionale di olivicultura, che, sotto gli auspici dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ha richiamato in Roma le delegazioni dei seguenti paesi: Italia, Francia, Portogallo, Jugoslavia, Grecia, Turchia, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Gran Libano, Unione dell'Africa del Sud, Uruguay, Tripolitania e Cirenaica.

Alla seduta inaugurale ha parlato il vice presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, signor Louis-Dop.

Ha parlato quindi il delegato italiano on. Nunziante, il quale, dopo aver rilevato l'opera svolta dal Governo Nazionale per dare all'agricoltura il posto che le spetta nella vita economica della Nazione, ha invitato i congressisti, che già hanno potuto ammirare le convalli popolate d'uliveti della Liguria, della Toscana e dell'Umbria, a visitare anche le terre meridionali, dove la cultura dell'olivo fiorisce da secoli, sotto le cure pazienti di quei tenaci agricoltori. All'on. Nunziante è succeduto l'on. Grassi, il quale, a nome della Società Nazionale degli olivicultori aderente alla Federazione dei Sindacati fascisti, ha porto un reverente ossequio a S. M. il Re, che si è degnato di concedere il suo alto patronato al Congresso, al Primo Ministro, Benito Mussolini, restauratore delle fortune italiane, e a tutti i congressisti. L'oratore ha quindi accennato alle condizioni dell'olivicultura in Italia, ed ha concluso, vivamente applaudito, bene augurando ai lavori del Congresso.

Dopo di lui, ha preso la parola il capo della delegazione spagnuola sig. Vallando, il quale si è detto onorato di parlare a nome del Re di Spagna e di tutti i delegati esteri e di presentare a S. M. il Re d'Italia, a S. E. Mussolini, al rappresentante di Roma ed alle altre personalità intervenute il loro deferente omaggio e i sensi della loro più viva gratitudine. Quindi, salutato da una imponente dimostrazione di simpatia, si è alzato a parlare il Ministro dell'Economia Nazionale On. Belluzzo, il cui discorso, attentissimamente seguito, ha dato luogo alla fine a una nuova calorosa ovazione.

Nel pomeriggio, all'Istituto Internazionale di Agricoltura si sono iniziati i lavori del Congresso, presenti per rappresentanza

di 14 Nazioni circa 800 tra aderenti e rappresentanti. L'adunanza si è iniziata sotto la Presidenza del Sig. Louis-Dop, Vice-Presidente dell'Istituto, che, a nome del Presidente effettivo S. E. De Michelis assente per malattia, e a nome dell'Istituto Internazionale di Agricoltura organizzatore del Congresso, ha porto il saluto ai congressisti.

Parla quindi il Sig. Louis-Dop, il quale si dice ben lieto di inaugurare ora i lavori del Congresso e soggiunge: « A nome dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, che è il solo organo designato a trasmettere ai Governi tutte le deliberazioni di ordine internazionale nel campo agricolo e delle branche connesse con l'agricoltura, auguro alla presente riunione e al Congresso un lavoro fecondo di pratici risultati ».

Eletto presidente, il Marchese Nunziante ringrazia a nome dei congressisti S. E. il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, il quale con la organizzazione di questo Congresso ha aggiunto una nuova benemeranza alla feconda attività dell'Istituto cui guarda, con rinnovata fiducia, l'agricoltura di tutti i Paesi del Mondo. Accenna alle gite che verranno effettuate nelle zone più olivicole e manifesta la intima soddisfazione degli italiani nel mostrare ai congressisti quanto si è fatto nel campo della olivicoltura e dell'oleificio, e non qui soltanto, nell'ormai inestinguibile fervore di opere della nuova Italia fascista.

In varie sedute il Congresso ha discusso dei problemi tecnici dell'olivicoltura, della lotta contro la mosca olearia, della difesa contro le frodi nel commercio delle olive, ecc.

Alla fine dei lavori è intervenuto S. E. De Michelis, accolto da vivi applausi. Il presidente della seduta gli cede la presidenza e l'on. Grassi manifesta a nome dei congressisti a S. E. De Michelis la più profonda gratitudine per quanto egli e l'Istituto Internazionale di Agricoltura, da lui presieduto, hanno fatto e faranno a favore della olivicoltura. Il prof. De Michelis nell'assumere la presidenza ringrazia della manifestazione di simpatia cui è stato fatto segno e assicura il Congresso del suo vivo interessamento alle realizzazioni dei deliberati del Congresso stesso.

Su proposta dei rappresentanti della Grecia e della Spagna, cui si associano il rappresentante della Francia e l'on. Grassi, il Congresso, richiamandosi ad un voto emesso già nel settimo Congresso che si tenne a Siviglia, dichiara costituita la Federazione Internazionale di tutte le Associazioni di olivicoltori dei Paesi rappresentanti nel Congresso e fra le più vive acclamazioni si approva poi che sede centrale della Federazione sia l'Istituto Internazionale di Agricoltura presso il quale funzionerà permanentemente il Comitato centrale della Federazione medesima. Il presidente De Michelis ringrazia e dice come l'Istituto Internazionale si senta onorato dell'altissimo ufficio assegnatogli.

Esauriti così tutti gli argomenti dell'ordine del giorno, l'on.

Grassi pronunzia un elevato discorso di saluto; ringrazia ancora S. E. De Michelis per l'opera da lui volta per la miglior riuscita della importante assise internazionale. L'on. Nunziante pronunzia un nobile discorso per ringraziare, come presidente del congresso, i congressisti, l'Istituto Internazionale di Agricoltura, preparatore — insieme con la Società nazionale degli olivicoltori italiani — del Congresso; chiude inneggiando al progresso dell'agricoltura, al Capo dello Stato e al Capo del Governo.

Infine S. E. De Michelis ha pronunziato il discorso di chiusura. Fra la più viva attenzione e spessissimo interrotto da vivi applausi, il presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha detto come egli dovesse manifestare la più viva gratitudine delle discussioni e delle deliberazioni del Congresso per la realizzazione dei voti del quale non verrà mai meno l'opera delle organizzazioni sedenti presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura. Ha ricordato la sezione del Comitato scientifico internazionale che studia le questioni relative alla mosca olearia, e ha aggiunto che le comunicazioni, le relazioni, i voti usciti dal Congresso costituiscono un insieme prezioso del quale l'Istituto Internazionale farà tesoro per sviluppare anche nel campo della olivicoltura quella attività di propulsione e di divulgazione che è la ragion di vita dello Istituto Internazionale. Ha in ultimo ringraziato i rappresentanti dei paesi stranieri e i congressisti italiani per la decisione di far centro e sede della Federazione internazionale fra le Associazioni e Enti di olivicoltura di tutto il mondo l'Istituto Internazionale di Agricoltura e ha dichiarato chiuso il Congresso.

Presentati da S. E. De Michelis, i componenti dell'ufficio di presidenza del Congresso internazionale di olivicoltura sono stati ricevuti a Palazzo Chigi da S. E. Mussolini. Erano presenti i delegati dell'Egitto, della Spagna, della Francia, della Grecia, del Portogallo, della Repubblica Libanese, dell'Uruguay, dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco. Erano pure presenti il conte De Solis, l'on. marchese Nunziante, l'on. Grassi, il comm. Nobili Massuero e il colonnello Gatta.

L'on. Nunziante, a nome della Commissione, ha espresso al Presidente i sentimenti di ammirazione dei congressisti esteri per il progresso dell'Italia, progresso dovuto all'opera fervida ed illuminata dello illustre uomo che dirige le sorti del nostro paese. S. E. Mussolini, mostrandosi edotto dei lavori del Congresso, si è dichiarato ben lieto dell'omaggio tributatogli dai rappresentanti dei paesi del bacino del Mediterraneo, che dedicano tutte le loro cure allo sviluppo dell'agricoltura la quale costituisce la forma più sana di attività economica e quindi il fondamento della prosperità degli Stati.

I lanieri del mondo all'Istituto Internazionale di Agricoltura. — Il 29 ottobre si sono adunati all'Istituto Inter-

nazionale di Agricoltura i rappresentanti dei Congressisti che nei giorni scorsi si erano riuniti a Torino alla grande assise internazionale dei lanieri. Tra gli altri erano presenti: per l'Italia, il Dr. Roberto Dodi, Segretario Generale dell'Associazione laniera, il cav. uff. Avv. Giuseppe Vitale, in rappresentanza dell'On. Luciano Marzotto, Presidente del Consorzio filatori lane a pettine; per la Germania, il Sig. M. Schonbach di Lipsia, Presidente del Comitato Centrale delle Associazioni dei Negozianti di lana; per la Francia, il Sig. Lucien Lainé, membro del Comitato Centrale della lana; per l'Inghilterra, il Sig. H. C. Hodgson ed il Sig. H. T. Tulloch, della Camera di Commercio di Bradford, il Sig. Dudley Ackroyd, della Federazione Laniera Inglese. Assistevano inoltre alla riunione il Sig. Busse, il Sig. De Campos, il Signor Hobson ed il Signor Van Rijn, membri del Comitato Permanente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, ed il Comm. Prof. Dragoni, Segretario Generale.

Agli intervenuti ha portato il benvenuto il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura che ha esposte le questioni per le quali si potrebbe utilmente stabilire una collaborazione fra i servizi dell'Istituto stesso e le organizzazioni laniere allo scopo di sviluppare e completare l'attuale lavoro di centralizzazione e di divulgazione di notizie fatte dall'Istituto. Le varie questioni sottoposte hanno formato argomento di ampia e particolareggiata discussione da parte di tutti gli intervenuti, i quali nel complesso hanno confermato il voto già approvato nel Convegno di Torino, perchè l'Istituto Internazionale di Agricoltura venga coadiuvato nella sua opera, oltre che dalle Amministrazioni Governative, anche da quelle che rappresentano gli interessi privati della produzione e della industria laniera.

I lavori del Convegno sono stati completati da una accurata visita ai servizi tecnici dell'Istituto Internazionale che si occupano delle questioni laniere e statistiche.

Un plauso della Società delle Nazioni all'Istituto Internazionale di Agricoltura. — Il Presidente dell'Istituto Internazionale di Agricoltura ha ricevuto dal Segretario della Società delle Nazioni notizia ufficiale che, durante i lavori del Comitato preparatorio per la Conferenza economica, è stato votato alla unanimità il seguente voto di plauso all'Istituto:

« La Sottocommissione esprime la propria viva approvazione per le statistiche e le relazioni importantissime che vennero preparate dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Tali lavori sono stati ordinati con la più grande cura e con il più profondo scrupolo, in armonia perfetta con le direttive adottate durante la prima sessione della Sottocommissione. Essi costituiscono una base estremamente utile per la trattazione delle questioni agricole nel corso delle riunioni della Conferenza Economica ».

MOVIMENTO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A) Emigrazione complessiva

I (Tabella di correzione)

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI
DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	Emigranti diretti a paesi continentali	Emigranti diretti a paesi transoceanici	TOTALE
Gennaio	9.842	8.244	18.086
Febbraio	12.402	7.132	19.534
Marzo	18.343	7.325	25.668
Totale 1° trimestre	40.587	22.701	63.288
Aprile	19.221	8.727	27.948
Maggio	15.157	7.712	22.869
Giugno	11.905	6.751	18.746
Totale 2° trimestre	46.373	23.190	69.563
Totale 1° semestre	86.960	45.891	132.851
Luglio	13.005	6.626	19.631
Agosto	12.712	9.544	22.256
Settembre	12.445	13.021	25.466
Totale 3° trimestre	38.162	29.191	67.353
Ottobre	13.963	19.028	32.991

I dati relativi all'emigrazione continentale registrati nella presente tabella sono stati ottenuti da tre diverse indagini: 1° quella eseguita sui registri dei passaporti tenuti dalle Autorità di P. S. 2° quella dello spoglio delle cedole staccate dai passaporti all'atto della partenza degli emigranti; 3° le rilevazioni eseguite presso le stazioni principali di confine circa il transito degli emigranti muniti o no di regolari documenti.

Tale integrazione è assolutamente necessaria, perchè tanto le statistiche fatte in base ai passaporti, quanto quelle con le cedole peccano per difetto, in quanto sfuggono ad esse coloro che espatriano più volte con lo stesso passaporto entro l'anno di validità del medesimo, coloro che si muniscono di passaporto a libretto che non contiene le cedole da staccare al momento della partenza o, che per cause eccezionali e pietose, sono fatti espatriare con documenti di identità personale diversi dal passaporto speciale e, infine, coloro che espatriano clandestinamente.

Per l'emigrazione transoceanica sono indicate le cifre dei partiti dai porti del Regno e quelle degli espatriati per imbarcarsi in porti esteri constatati a mezzo delle liste d'imbarco e delle cedole staccate dai passaporti al momento dell'espatrio.

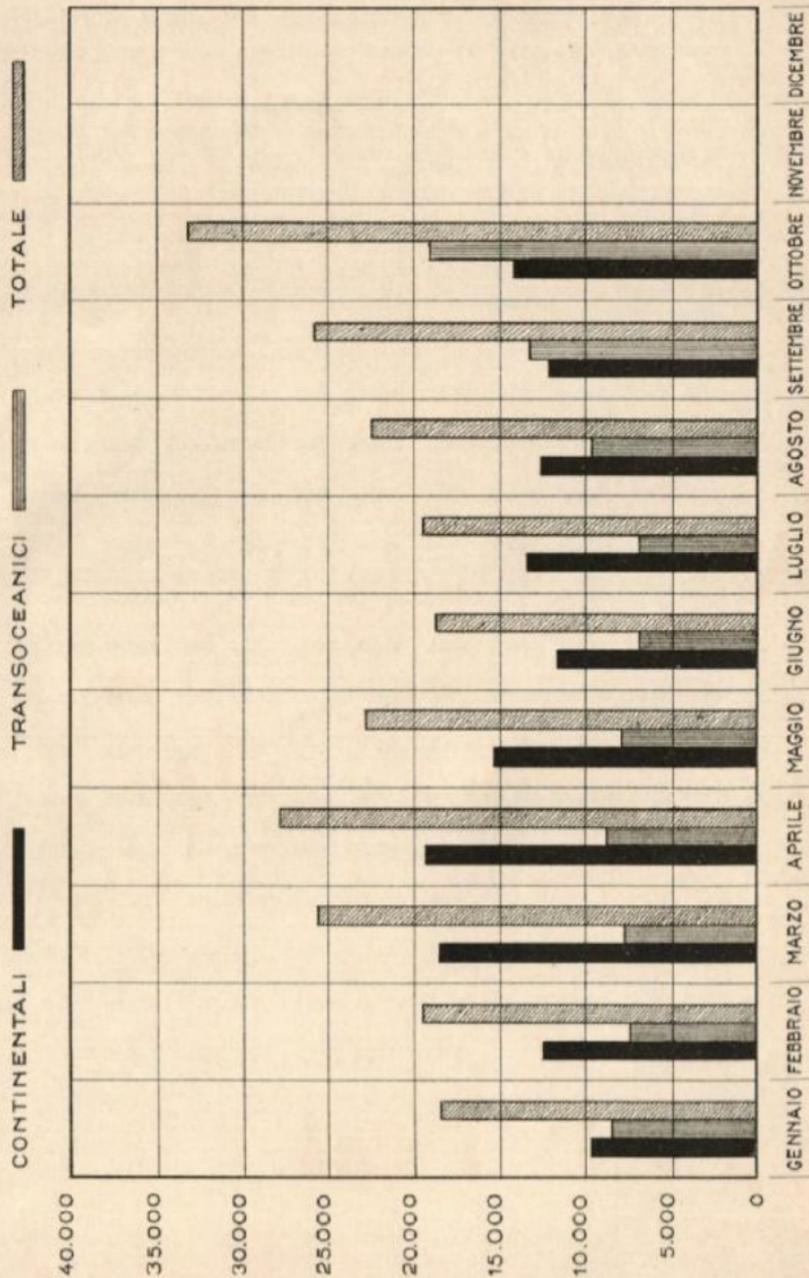
II.

EMIGRAZIONE PER L'ESTERO SECONDO I DATI DESUNTI DALLE STATISTICHE
DEI PASSAPORTI, DALLO SFOGLIO DELLE CEDOLE E DELLE LISTE D'IMBARCO.

Anno 1926.

MESI	Emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto			Espatri constatati		
	per paesi continentali	per paesi transocce- nici	TOTALE	per paesi continentali in base alle cedole	per paesi transocce- nici in base alle liste d'imbarco ed alle cedole	TOTALE
Gennaio	9.137	7.631	16.768	7.001	8.244	15.245
Febbraio	10.907	7.267	18.174	9.324	7.132	16.456
Marzo	16.759	8.399	25.158	13.270	7.325	20.595
Totale 1° trimestre .	36.803	23.297	60.100	29.595	22.701	52.296
Aprile	16.354	7.434	23.788	14.908	8.727	23.635
Maggio	12.415	7.050	19.465	12.155	7.712	19.867
Giugno	10.391	6.634	17.025	9.149	6.751	15.900
Totale 2° trimestre .	39.160	21.118	60.278	36.312	23.190	59.402
Totale 1° semestre	75.963	44.415	120.378	65.907	45.891	111.698
Luglio	10.888	9.187	20.075	10.233	6.626	16.859
Agosto	11.420	10.842	22.262	9.359	9.544	18.903
Settembre	10.411	16.256	26.667	9.801	13.021	22.822
Totale 3° trimestre .	32.719	36.285	69.004	29.393	29.191	58.584
Ottobre	11.953	17.531	29.484	10.760	19.028	29.797

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI IN CIASCUN MESE DELL'ANNO 1926



III.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER SESSO E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Anno 1926.

MESI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	P.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N. del gruppo	N. del componenti
Gennaio	14.648	10.536	4.112	1.158	962	11.094	5.074	16.768	12.922	1.298	3.846
Febbraio	16.000	12.302	3.808	1.167	1.007	13.469	4.705	18.174	14.299	1.317	3.875
Marzo	22.325	17.785	4.540	1.562	1.271	19.347	5.811	25.158	20.378	1.577	4.780
Totale 1° trimestre	52.973	40.623	12.350	3.887	3.240	44.510	15.590	60.100	47.599	4.187	12.501
Aprile	21.160	16.413	4.756	1.424	1.195	17.837	5.951	23.788	19.297	1.530	4.491
Maggio	17.153	12.263	4.890	1.248	1.064	13.511	5.954	19.465	15.528	1.375	3.937
Giugno	14.824	10.145	4.679	1.166	1.041	11.305	5.720	17.025	13.223	1.318	3.802
Totale 2° trimestre	53.146	38.821	14.325	3.832	3.300	42.653	17.625	60.278	48.048	4.223	12.230
Totale 1° sem.	106.119	79.444	26.675	7.719	6.540	87.163	33.215	120.378	95.647	8.410	24.731
Luglio	17.164	11.851	5.313	1.507	1.404	13.358	6.717	20.075	15.124	1.674	4.951
Agosto	18.980	12.384	6.506	1.730	1.552	14.114	8.148	22.262	16.556	1.844	5.706
Settembre	22.900	16.510	6.480	2.014	1.663	18.524	8.143	26.667	20.014	2.230	6.653
Totale 3° trimestre	59.134	40.745	18.389	5.251	4.619	45.996	23.008	69.004	51.694	5.748	17.310
Ottobre	25.181	18.362	6.819	2.293	2.010	20.655	8.829	29.484	22.238	2.407	7.246

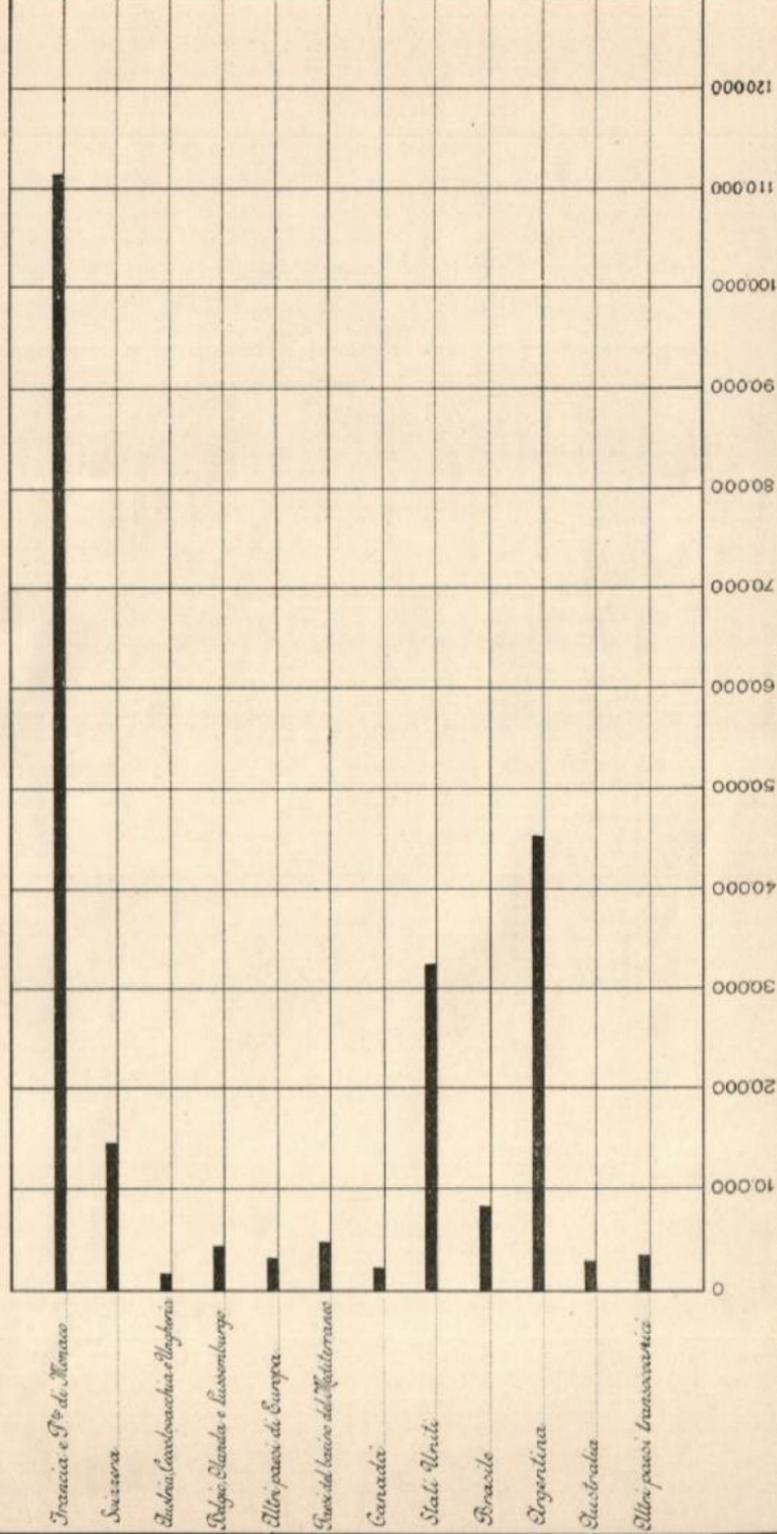
IV.

EMIGRANTI DIVISI IN ADULTI E MINORI, CLASSIFICATI PER REGIONI DI PROVENIENZA, PER SESSO
E SECONDO CHE PARTIRONO SOLI O A GRUPPI DI FAMIGLIA, IN BASE AI PASSAPORTI RILASCIATI.

Ottobre 1926.

REGIONI	Passaporti rilasciati	Adulti		Minori		Totale			Emigranti partiti		
		M.	F.	M.	F.	M.	F.	In com- plesso	Soli	in gruppi di famiglia	
										N.º dei gruppi	N.º dal componenti
Piemonte	3.227	1.884	1.343	169	171	2.053	1.514	3.567	2.778	309	780
Liguria	636	403	233	38	36	441	269	710	557	52	153
Lombardia	1.468	997	501	131	108	1.088	699	1.697	1.315	139	382
Veneto e Friuli	4.326	2.949	1.277	671	505	3.620	1.782	5.402	3.691	443	1.741
Venezia Tridentina	376	241	135	43	30	284	165	449	331	39	118
Venezia Giulia e Zara	221	146	75	38	29	184	104	288	165	33	123
Emilia	1.021	681	340	122	97	803	437	1.240	855	137	385
Toscana	1.639	1.142	497	138	123	1.280	620	1.900	1.435	162	465
Marche	788	584	204	92	84	676	288	964	693	127	361
Umbria	225	145	80	34	37	179	117	296	178	37	118
Lazio	423	348	76	17	7	365	82	447	403	15	44
Abruzzi e Molise	1.610	1.396	214	64	71	1.469	285	1.745	1.528	83	217
Campania	2.181	1.690	491	202	209	1.892	700	2.592	1.938	218	654
Puglia	875	706	169	46	48	752	217	969	812	56	157
Basilicata	554	428	116	42	49	489	165	645	494	56	151
Calabria	2.894	2.481	413	177	154	2.653	567	3.225	2.704	189	521
Sicilia	2.576	1.989	587	251	223	2.240	810	3.050	2.299	272	751
Sardegna	241	172	69	28	29	200	98	298	182	41	116
TOTALE	25.181	18.362	6.819	2.293	2.010	20.655	8.829	29.484	22.238	2.407	7.246

EMIGRANTI ITALIANI PARTITI PER L'ESTERO
DAL 1° GENNAIO AL 31 OTTOBRE 1926



B) *Emigrazione transoceanica*

I.

MOVIMENTO MENSILE DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri PARTITI dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Ottobre 1926.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti (1)			Emigranti italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso				per paesi di destinazione							
				Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia
						M.	F.								
Genova . . .	9.700	9.180	514	8.370	1.911	496	409	29	1.395	761	6.500	266	152	—	83
Napoli	8.555	7.187	1.368	5.284	1.100	429	374	47	2.195	742	3.899	202	—	1	101
Palermo	1.588	1.588	—	1.130	246	118	94	—	437	18	1.119	14	—	—	—
Messina	461	461	—	381	33	25	22	—	—	12	254	—	—	—	195
Trieste	646	320	326	191	84	22	23	—	22	16	275	0	—	—	—
TOTALE . .	29.950	18.742	2.208	13.356	3.374	1.090	922	76	4.049	1.549	12.048	488	152	1	379

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) È da osservare che la presente statistica è compilata in base alle notizie fornite dalle Compagnie di Navigazione le quali considerano come stranieri, perchè provvisti di passaporto straniero, emigranti che secondo le nostre leggi devono essere ritenuti cittadini italiani. Nella statistica definitiva codesti emigranti sono invece classificati fra gli italiani.

2. — Emigrati italiani e stranieri ARRIVATI nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Ottobre 1926.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigrati arrivati (1)				Emigrati italiani											
	Totale	Italiani	Stranieri	Emigrati italiani e stranieri sbarcati nei singoli porti	per sesso				per paesi di provenienza							
					Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro Ame- rica e altri paesi del Sud America	Africa non mediterr.	Australia
							M.	F.								
Genova . . .	1.033	902	131	1.605	695	107	52	48	—	—	142	690	28	35	7	—
Napoli	3.000	2.341	659	2.074	1.772	341	131	97	16	1.854	148	289	13	—	1	20
Palermo . . .	700	699	10	719	449	131	72	47	—	699	—	—	—	—	—	—
Messina . . .	—	—	—	225	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	119	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . .	4.742	3.942	800	4.742	3.916	579	235	192	16	2.553	396	979	41	35	8	20

Nota. — Cifre provvisorie.

(1) Vedasi nota (1) a pag. 1463.

II.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio .	8.140	5.478	1.066	538	425	57	1.765	699	4.964	212	109	1	333	—
Febbraio .	7.021	5.074	1.238	363	346	38	2.019	750	3.877	141	—	1	105	—
Marzo . .	7.150	5.031	1.304	436	370	29	2.233	788	3.637	180	180	—	94	—
T. 1° Trim.	22.311	15.583	4.238	1.337	1.153	124	6.017	2.237	12.478	533	298	2	622	—
Aprile . .	8.435	6.081	1.546	480	322	133	4.391	680	2.634	167	126	1	303	—
Maggio . .	7.460	5.299	1.241	491	429	91	3.541	841	2.507	133	113	1	143	—
Giugno . .	6.615	4.529	1.402	416	268	68	2.976	683	2.381	170	73	4	200	—
T. 2° trim.	22.510	15.909	4.189	1.393	1.019	292	10.908	2.264	7.612	470	312	6	706	—
T. 1° sem.	44.821	31.492	8.427	2.730	2.172	416	16.925	4.441	20.090	1.003	610	8	1.328	—
Luglio . .	6.372	4.334	1.198	418	422	96	3.434	583	1.928	100	87	4	140	—
Agosto . .	9.392	6.316	1.748	714	614	121	3.109	980	4.543	221	122	1	295	—
Settembre	12.711	8.781	2.315	864	751	96	4.557	926	6.204	243	90	—	595	—
T. 3° trim.	38.475	19.431	5.261	1.996	1.787	313	11.100	2.489	12.675	564	299	5	1.030	—
Ottobre . .	18.742	13.356	3.374	1.090	922	76	4.049	1.549	12.048	488	152	1	379	—

Nota — Cifre provvisorie.

III.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI TRANSOCEANICI.

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigranti partiti					Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Centro America e altri paesi del Sud America	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . .	8.244	5.536	1.735	540	433	131	1.777	704	4.965	212	110	8	337	—
Febbraio . .	7.132	5.162	1.290	364	346	82	2.027	750	3.881	141	23	18	195	15
Marzo . .	7.325	5.163	1.340	439	383	29	2.317	797	3.668	181	215	13	94	11
T. 1° trim.	22.701	15.861	4.335	1.343	1.162	242	6.121	2.251	12.514	534	348	39	626	26
Aprile . .	8.727	6.318	1.580	492	328	373	4.309	681	2.637	167	158	7	303	2
Maggio . .	7.712	5.507	1.274	492	439	281	3.550	841	2.508	133	134	22	143	4
Giugno . .	6.751	4.637	1.426	420	268	159	2.993	686	2.382	170	85	12	200	4
T. 2° trim.	23.190	16.462	4.289	1.404	1.035	813	10.948	2.268	7.617	470	377	41	706	10
T. 1° sem.	45.891	32.323	8.624	2.747	2.197	1.655	17.069	4.459	26.131	1.004	725	80	1.332	36
Luglio . .	6.625	4.529	1.241	426	439	274	3.464	583	1.929	100	120	14	140	2
Agosto . .	9.544	6.440	1.769	718	617	234	3.126	982	4.544	221	133	2	295	7
Settembre . .	13.021	9.034	2.365	868	754	335	4.572	928	6.207	243	113	—	595	28
T. 3° trim.	29.191	20.693	5.375	2.012	1.801	843	11.162	2.493	12.680	564	366	16	1.030	37
Ottobre . .	19.028	13.605	3.409	1.091	923	316	4.065	1.551	12.052	488	159	5	379	13

Nota — Cifre provvisorie.

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1926.

M E S I	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio	7.631	136	1.738	10	718	4.458	150	21	284	107
Febbraio	7.267	119	2.195	34	608	3.638	181	11	236	155
Marzo	8.399	264	3.200	40	876	3.350	190	6	260	123
Totale 1° trimestre . .	23.297	519	7.223	84	2.292	11.446	530	38	780	385
Aprile	7.434	228	3.560	22	627	2.432	130	19	258	158
Maggio	7.050	215	2.987	50	724	2.572	156	21	225	100
Giugno	6.634	191	2.810	20	673	2.466	131	17	240	86
Totale 2° trimestre . .	21.118	634	9.337	92	2.024	7.470	417	57	723	344
Totale 1° semestre.	44.415	1.153	16.560	176	4.316	18.916	947	95	1.503	729
Luglio	9.187	299	3.716	49	855	3.502	184	7	415	70
Agosto	10.842	270	3.308	30	907	5.541	240	5	388	163
Settembre	16.256	290	3.584	23	1.250	9.092	308	13	600	127
Totale 3° trimestre . .	36.285	859	10.608	102	3.021	19.125	732	25	1.463	350
Ottobre	17.531	330	3.377	26	1.648	11.093	306	24	493	135

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI TRANSOCEANICI.

Ottobre 1926.

REGIONI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	1.259	4	138	2	44	983	52	13	16	7
Liguria	309	—	44	—	6	186	28	—	—	45
Lombardia	614	4	53	1	26	474	11	1	42	2
Veneto e Friuli	1.844	106	163	—	257	1.157	10	3	140	8
Venezia Tridentina	224	4	51	—	19	116	19	1	11	3
Venezia Giulia e Zara	902	1	9	—	57	126	—	1	5	3
Emilia	342	—	78	—	43	211	2	1	7	—
Toscana	756	4	141	3	229	317	32	—	28	2
Marche	716	12	51	—	5	634	6	—	7	1
Umbria	54	—	20	—	1	33	—	—	—	—
Lazio	361	6	97	—	19	228	11	—	—	—
Abruzzi e Molise	1.564	88	481	—	68	903	5	3	12	4
Campania	2.083	28	608	12	311	986	101	1	10	26
Puglie	788	8	233	—	73	448	4	—	21	1
Basilicata	633	6	88	—	69	420	34	—	2	14
Calabrie	3.056	46	416	5	372	2.083	64	—	68	2
Sicilia	2.619	21	700	2	47	1.694	17	—	122	16
Sardegna	107	1	6	1	2	94	—	—	2	1
TOTALE	17.531	339	3.377	26	1.648	11.093	396	24	493	135

VI.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno)
Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati				Paesi di provenienza									
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Cent. Am. e altri paesi del Sud Am.	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.063	1.683	199	96	85	—	806	175	970	57	15	2	38	—
Febbraio . . .	2.574	2.149	250	96	79	10	922	296	1.303	21	—	3	103	—
Marzo	4.040	3.608	552	218	202	13	1.528	452	2.443	53	54	—	97	—
Tot. 1° trim.	9.217	7.540	1.001	410	366	29	3.256	833	4.716	131	69	5	238	—
Aprile	3.653	2.744	530	205	174	—	771	413	2.149	88	75	1	156	—
Maggio	5.905	4.071	1.155	427	342	14	2.507	713	2.423	132	—	3	113	—
Giugno	6.600	4.673	1.171	408	348	—	2.284	573	3.421	106	135	—	81	—
Tot. 2° trim.	16.248	11.488	2.856	1.640	864	14	5.652	1.699	7.993	321	219	4	350	—
Tot. 1° sem.	25.525	18.988	3.857	1.450	1.230	43	8.908	2.532	12.709	457	279	9	588	—
Luglio	6.534	4.775	1.091	369	299	—	3.055	275	3.044	81	—	29	60	—
Agosto	5.753	4.372	791	345	245	10	2.380	466	2.735	58	71	17	16	—
Settembre . .	3.949	2.896	608	235	210	—	1.959	277	1.532	75	27	—	79	—
Tot. 3° trim.	16.236	12.043	2.499	949	754	10	7.394	1.618	7.311	214	98	46	145	—
Ottobre . . .	3.942	2.916	579	255	192	10	2.553	290	979	41	35	8	20	—

Nota — Cifre provvisorie.

VII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

(Arrivati nei porti del Regno e nei porti esteri)

Anno 1926.

MESI	Emigrati arrivati					Paesi di provenienza								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Canada	Stati Uniti	Brasile	Argentina	Uruguay	Cent. Am. e altri paesi del Sud-Am.	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
				M.	F.									
Gennaio . . .	2.237	1.897	207	97	86	—	1.016	175	975	57	22	2	40	—
Febbraio . . .	2.837	2.396	262	98	81	16	1.140	207	1.346	21	—	4	103	—
Marzo	4.927	3.936	566	221	205	14	1.718	455	2.510	54	67	6	98	5
Tot. 1° trimestre	10.051	8.228	1.035	416	372	30	3.874	837	4.831	132	89	12	241	5
Aprile	3.931	2.997	549	207	178	6	658	414	2.191	90	91	3	171	7
Maggio	6.472	4.483	1.198	438	353	31	2.662	715	2.496	132	18	3	115	10
Giugno	7.036	5.023	1.228	423	362	3	2.608	574	3.496	106	157	4	83	5
Tot. 2° trimestre	17.439	12.563	3.975	1.068	893	40	6.518	1.703	8.183	328	266	10	369	22
Tot. 1° sem.	27.490	20.734	4.010	1.484	1.265	70	10.392	3.540	13.014	460	355	22	610	27
Luglio	7.131	5.260	1.158	382	322	21	3.504	276	3.109	81	48	35	59	7
Agosto	6.154	4.730	810	357	257	22	2.096	471	2.795	59	77	17	18	—
Settembre . .	4.426	3.311	644	247	223	32	2.334	280	1.577	79	37	—	80	6
Tot. 3° trimestre	17.716	13.316	2.612	986	862	75	8.333	1.027	7.481	219	162	52	148	13
Ottobre	4.472	3.376	617	269	210	61	2.985	294	1.015	42	44	9	21	1

Nota — Cifre provvisorie.

C) Emigrazione non transoceanica

I (Tabella di correzione)

MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE PER PAESI NON TRANSOCEANICI
SECONDO I DATI DESUNTI DALLE VARIE FONTI DI INFORMAZIONE E INTEGRATI FRA LORO.

Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti partiti	Paesi di destinazione																		
		Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Colonia Italiana	Altri paesi
Gennaio	9.842	8.788	279	60	28	104	62	36	18	—	28	47	14	5	41	180	86	12	36	18
Febbraio	12.402	10.985	348	57	52	470	57	65	22	3	32	43	5	4	35	100	69	5	40	4
Marzo	18.343	14.811	1.898	113	70	659	129	92	27	5	38	97	18	8	53	248	49	18	76	6
Totale 1° trimestre	40.587	34.534	3.495	230	150	1.959	248	193	62	8	93	187	37	12	129	536	204	30	152	28
Aprile	10.021	14.521	2.806	157	59	458	155	120	14	1	65	100	17	23	44	503	45	8	105	20
Maggio	15.157	11.116	2.150	221	59	895	164	55	13	2	97	111	16	10	32	802	60	7	88	8
Giugno	11.995	8.445	2.456	194	66	258	82	82	11	2	52	45	12	4	41	155	28	13	57	12
Totale 2° trimestre	46.373	34.082	7.318	572	184	1.111	401	257	38	5	214	256	45	37	117	940	133	28	200	35
Totale 1° semestre	86.960	68.616	10.213	802	334	2.359	649	450	100	13	307	443	82	49	246	1.466	337	58	352	63
Luglio	13.065	9.495	2.928	174	45	959	82	59	7	2	21	78	27	3	42	975	48	12	70	8
Agosto	12.712	10.582	2.885	124	45	290	77	87	5	3	37	90	27	2	63	521	39	15	119	15
Settembre	12.445	10.688	512	104	67	257	77	148	8	5	46	83	20	5	68	532	57	94	112	12
Totale 3° trimestre	38.162	30.699	5.685	402	157	752	236	294	20	10	104	251	74	10	168	728	144	61	301	35
Ottobre	13.963	11.863	482	94	61	277	122	138	4	2	56	104	14	2	84	319	108	30	164	41

Si veda la nota al prospetto a pag. 1450.

II.
MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI
AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1926.

MESI	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Paesi di destinazione																		
		Francia e Principato di Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Italia	Tunisia	Algeria	Marece	Colonia Italiana	Altri paesi
Gennaio	9.137	8.045	254	52	34	150	50	36	18	—	25	69	15	4	63	159	74	7	48	25
Febbraio	10.907	9.369	407	64	48	487	53	65	29	5	34	55	8	7	60	158	85	6	70	7
Marzo	15.759	13.000	2.092	112	62	507	145	93	37	8	27	101	15	8	81	207	50	20	98	11
Totale 1° trimestre . . .	36.803	30.354	2.733	228	144	1.103	248	194	84	13	86	225	38	14	264	614	269	33	216	43
Aprile	16.354	11.500	2.672	168	48	370	139	99	14	2	86	105	20	16	43	729	49	10	160	34
Maggio	12.415	8.878	2.071	173	58	340	121	50	10	—	87	106	14	14	46	326	43	9	64	5
Giugno	10.331	6.972	2.279	197	49	200	69	74	12	—	19	49	13	2	65	229	38	12	92	19
Totale 2° trimestre . . .	39.159	31.449	7.022	538	155	919	329	223	36	2	192	251	47	32	155	1.384	139	31	316	58
Totale 1° semestre . . .	75.963	57.794	9.715	766	299	2.022	577	417	120	15	278	476	85	46	329	1.598	339	64	532	101
Luglio	10.855	7.050	1.827	113	36	247	72	44	8	3	18	88	32	3	61	234	45	17	91	12
Agosto	11.420	6.504	731	106	46	240	57	52	5	3	32	66	36	4	82	205	24	18	184	25
Settembre	10.411	8.732	462	62	68	102	70	74	10	8	41	81	15	10	99	108	61	41	159	19
Totale 3° trimestre . . .	32.119	26.166	3.629	281	150	679	208	179	23	14	91	255	99	17	242	637	130	76	434	56
Ottobre	11.953	10.018	423	67	48	244	93	88	3	1	57	129	13	3	110	292	101	33	209	60

III.
MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1926.

MESI	Emigranti espatriati			Paesi di destinazione																				
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco e Ungheria	Germania	Paolo e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Baltici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia Italiana	Altri paesi
				M.	F.																			
Gennaio	7.001	3.789	2.336	453	453	6.271	202	46	13	111	50	24	4	—	14	12	0	4	9	135	66	11	13	7
Febbraio	9.324	5.502	2.775	594	458	8.551	178	80	38	342	41	42	10	—	10	18	—	—	2	18	82	2	1	—
Marzo	13.270	9.069	2.796	784	651	11.157	1.032	75	52	512	71	59	9	1	33	59	15	2	10	117	80	4	32	—
Tot. 1° trim.	29.595	18.369	7.877	1.891	1.557	25.979	1.412	151	103	965	162	125	23	1	66	89	24	6	21	270	128	17	46	7
Aprile	14.908	10.529	3.151	640	588	11.897	1.940	93	48	372	114	95	8	—	25	60	9	20	30	140	27	4	24	2
Maggio	12.155	7.796	3.210	662	577	9.103	1.919	184	40	502	144	40	11	4	72	70	12	3	9	177	54	2	3	—
Giugno	9.149	5.191	2.941	550	497	6.727	1.748	123	56	209	95	59	6	2	63	33	6	4	7	10	10	10	9	2
Tot. 2° trim.	36.312	23.436	9.292	1.852	1.632	27.727	5.697	400	144	883	323	194	25	6	169	169	27	27	46	327	91	16	36	4
Tot. 1° sem.	65.897	41.786	17.179	3.623	3.189	53.706	7.019	551	247	1.848	485	319	48	7	226	258	51	33	67	597	219	33	82	11
Luglio	10.282	5.928	3.835	658	712	7.488	1.888	164	35	178	61	51	4	1	16	43	8	2	11	214	34	3	28	3
Agosto	9.359	4.252	3.068	771	768	7.753	705	95	29	239	97	86	3	3	24	79	10	—	26	157	38	7	23	2
Settembre	9.891	4.929	3.325	752	841	8.509	370	102	44	177	48	158	8	—	35	59	17	—	11	179	34	16	34	2
Tot. 3° trim.	29.393	13.830	11.031	3.211	3.231	23.760	2.969	361	169	594	176	295	10	4	79	178	35	2	47	530	106	26	85	7
Ottobre	10.799	4.645	4.186	973	965	9.294	364	84	50	207	104	132	3	3	41	55	9	—	38	254	69	17	69	11

AVVERTENZA. — La presente tavola è costruita in base alle cedole individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli Uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento microscopico così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della cedola di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora Uffici di controllo.

IV.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEGLI EMIGRANTI AI QUALI FU RILASCIATO IL PASSAPORTO
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Ottobre 1926.

REGIONI	Paesi di destinazione																			
	Totale degli emigranti ai quali fu rilasciato il passaporto	Francia e Monaco	Swizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Uniti e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Morocco	Colonie Italiane	Altri paesi
Piemonte	2.308	2.180	70	1	—	6	1	6	—	—	5	2	1	—	8	—	6	8	10	—
Liguria	401	381	7	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	4	—	34	—	—	2
Lombardia	1.083	788	220	3	4	15	5	5	1	1	8	4	—	—	19	1	5	—	4	—
Veneto e Friuli	3.558	3.187	54	13	27	141	28	1	—	—	10	42	—	—	28	—	—	2	24	—
Venezia Tridentina	225	139	10	41	9	11	—	5	—	—	2	2	—	—	1	—	—	—	1	—
Venezia Giulia e Zara	86	47	—	6	1	—	—	—	—	—	—	30	—	—	1	1	—	—	—	—
Emilia	808	681	18	1	—	17	7	10	—	—	8	13	—	—	5	5	13	21	54	50
Toscana	1.144	1.043	7	1	1	12	2	13	1	—	10	2	1	3	8	6	13	2	8	8
Marche	248	215	—	—	—	14	17	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—
Umbria	242	205	3	—	—	4	29	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	86	53	20	—	—	4	—	—	—	—	1	1	1	—	4	—	—	—	—	—
Molise	181	164	2	—	—	3	8	3	—	—	—	2	1	—	3	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	509	385	3	—	4	4	—	30	1	—	1	3	4	9	25	4	—	—	—	—
Campania	181	131	—	1	—	—	—	—	—	—	—	15	6	7	—	—	—	—	—	—
Puglie	12	10	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	169	159	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	431	121	2	—	—	6	—	14	—	—	4	1	—	—	1	—	—	—	—	—
Sicilia	191	140	—	—	—	4	1	—	—	—	1	2	—	—	10	208	11	4	49	—
Sardegna	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	19	14	—	1
TOTALE	11.953	10.018	423	67	48	244	93	88	3	1	57	120	13	3	110	362	101	33	309	60

V.
DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1926. Ottobre

REGIONI	Emigranti espatriati			Paesi di destinazione																					
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Francia di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Kiliko	Tunisia	Algeria	Marocco	Colonia Italiane	Altri paesi	
				M.	F.																				
Piemonte	2.515	1.076	1.221	111	107	2.372	80	—	1	15	3	18	—	—	6	—	1	—	—	—	4	1	4	—	10
Liguria	351	192	166	11	12	360	6	—	2	1	2	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	7	—	—	—
Lombardia	1.003	426	413	76	88	813	148	1	4	9	6	7	—	—	21	3	—	—	—	6	1	3	—	—	—
Veneto e Friuli	3.035	1.299	920	434	415	2.730	55	19	18	114	30	3	1	—	1	28	—	—	16	—	—	—	—	—	20
Venezia Tridentina	226	83	105	15	23	139	17	52	6	10	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	79	34	24	12	9	52	—	9	6	6	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	821	381	506	64	70	686	38	—	1	11	15	1	—	—	5	8	—	—	—	3	11	5	1	3	—
Toscana	810	343	344	71	52	728	9	—	1	11	16	3	—	—	17	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marche	235	64	104	28	39	182	1	—	—	10	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	294	85	204	82	80	27	171	—	—	5	26	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	69	35	30	2	2	50	4	—	—	3	3	1	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	180	109	39	18	14	163	2	—	—	5	6	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CampANIA	487	294	189	28	36	391	1	—	—	1	—	61	—	—	5	2	—	—	—	—	—	6	—	—	—
Puglie	161	70	66	10	15	134	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Basilicata	19	8	6	2	3	14	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	131	72	27	18	14	111	—	3	8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	317	123	132	33	29	100	2	—	1	5	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	5	176	1	12	1
Sardegna	96	44	32	10	10	68	—	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10.769	4.645	4.486	973	965	9.264	364	84	50	397	104	132	3	3	41	53	9	—	—	33	324	69	17	69	11

Vedasi l'avvertenza a pag. 1459 e 1473

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO DI
 (Emigranti in es
 Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in età da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Venezie e Friuli		Veneta Tridontina		Veneta Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	934	459	243	141	22	11	91	31	306	188	20	16	7
Addetti alle industrie estrattive	223	—	25	—	14	—	12	—	93	—	5	—	3	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	687	101	64	21	8	3	20	2	206	11	3	—	1	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari ecc.	1.012	—	184	—	35	—	137	—	395	—	10	—	2	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metal-lurgiche e meccaniche	249	—	85	—	6	—	20	—	40	—	9	—	2	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	2.24	5	29	—	33	—	19	—	90	1	6	—	1	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	15	41	1	15	—	2	—	12	2	10	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	65	—	10	—	3	—	2	—	6	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	35	155	6	50	2	6	5	9	3	8	—	7	—	2
Addetti alle industrie alimentari	46	—	25	—	1	—	2	—	9	—	—	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	13	3	2	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	603	263	219	73	35	4	30	23	80	74	18	14	9	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	156	5	55	—	12	1	25	1	6	—	2	—	2	—
Addetti all'industria dei trasporti	64	—	25	—	8	—	—	—	5	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	18	13	7	4	2	1	2	—	3	7	1	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	53	16	22	9	2	2	7	—	4	1	—	1	2	—
Impiegati pubblici e privati	38	22	10	8	5	—	2	2	2	2	—	3	3	—
Addetti al cuoio	18	34	9	12	1	—	4	10	—	—	—	4	—	—
Professioni liberali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	2	2	—	2	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	62	50	1	—	—	—	28	23	2	2	1	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	12	373	5	101	—	24	2	35	—	43	1	18	1	5
Appartenenti a condizioni non professionali	75	19	31	7	2	—	10	7	6	2	4	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.625	—	688	—	112	—	258	—	570	—	42	—	17
Professioni e condizioni ignote e non specificate	50	—	18	—	—	—	7	—	7	—	1	—	1	—
TOTALE	4.645	4.186	1.076	1.221	192	166	426	413	1.366	920	83	165	34	24

Vedasi l'avvertenza a pag. 1473.

VI.

EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

(da 15 anni in su).

1926.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabrie		Stellia		Sardogna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
29	11	48	11	7	1	3	1	10	3	25	6	56	28	3	2	2	—	19	9	37	—	6	—
21	—	7	—	5	—	7	—	—	—	1	—	—	—	7	—	—	—	19	—	8	—	5	—
62	19	90	17	16	7	30	11	3	1	50	1	46	6	29	1	—	—	27	—	17	—	9	1
96	—	70	—	14	—	15	—	4	—	4	—	15	—	17	—	—	—	3	—	3	—	8	—
27	—	8	—	2	—	3	—	3	—	6	—	6	—	2	—	3	—	3	—	8	—	7	—
9	—	11	4	—	—	1	—	1	—	1	—	16	—	—	—	—	—	—	—	4	—	3	—
—	1	—	—	12	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
3	—	4	—	—	—	3	—	2	—	2	—	16	—	3	—	1	—	3	—	7	—	—	—
3	10	5	8	—	2	—	3	2	1	—	1	4	3	2	34	—	—	1	2	2	9	—	—
5	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—
76	27	50	15	6	13	14	2	5	—	14	1	22	14	1	1	1	—	3	1	8	1	4	—
11	—	7	1	—	—	1	—	1	—	5	—	22	—	—	1	—	—	—	—	6	—	1	1
13	—	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	3	—	—	—	1	—	—	—	—	—
—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
5	1	6	1	—	—	—	—	1	—	—	—	3	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—
2	5	1	1	—	—	—	—	—	1	—	—	3	—	1	—	1	—	—	—	3	—	—	—
—	—	1	3	—	—	—	—	1	5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
6	3	3	—	—	—	—	—	—	—	1	1	13	15	1	2	—	—	2	—	4	4	—	—
—	20	1	22	1	2	1	—	—	5	—	—	—	4	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1
6	1	6	1	1	—	1	—	1	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	2	1	—	—
—	206	—	259	—	79	—	45	—	14	—	29	—	119	—	25	—	5	—	13	—	115	—	29
8	—	5	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
381	306	343	344	64	194	85	62	35	30	109	39	234	189	70	66	8	6	72	27	123	132	44	32

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

VII
(Emigranti in età
Ottobr

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	934	459	867	445	14	6	5	3	1	1	4	1	1
Addetti alle industrie estrattive	223	—	178	—	1	—	—	—	6	—	16	—	4	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	687	101	618	92	7	2	—	—	—	—	28	1	11	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	1.012	—	837	—	54	—	1	—	—	—	20	—	13	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	240	—	190	—	8	—	6	—	4	—	5	—	—	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	224	5	201	4	5	1	2	—	—	—	3	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	15	41	2	33	1	8	—	—	—	—	—	—	—	—
Calcolai, sellai, ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	65	—	50	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	35	155	25	128	4	12	—	4	—	—	1	5	—	—
Addetti alle industrie alimentari	46	—	35	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	13	3	6	2	1	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	603	263	550	221	7	17	5	3	5	1	11	13	2	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	156	5	106	3	7	—	3	—	3	—	1	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	64	—	54	—	2	—	—	—	—	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	18	13	12	6	1	6	2	—	1	1	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	53	16	39	14	3	2	1	—	3	—	2	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	38	22	21	12	2	—	1	3	1	—	2	1	—	—
Addetti al culto	18	34	5	16	1	8	—	4	—	—	1	2	—	—
Professioni liberali	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	2	2	2	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	62	50	2	—	25	20	1	—	2	—	10	5	—	—
Addetti ai servizi domestici	12	373	8	301	1	31	—	12	—	2	—	1	1	—
Appartenenti a condizioni non professionali	75	19	53	13	8	2	2	—	2	—	1	—	1	—
Attendenti alle cure domestiche	—	2.625	—	2.288	—	74	—	19	—	10	—	37	—	27
Professioni e condizioni ignote e non specificate	50	—	42	—	—	—	1	—	1	—	2	—	1	—
TOTALE . . .	4.645	4.186	3.903	3.580	154	189	30	48	30	15	110	61	34	40

Vedasi l'avvertenza a pag. 1473.

REPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

18 anni in su).

	Stati Scandinavi			Russia e Polonia			Spagna e Portogallo			Stati Balcanici e Jugoslavia			Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi		
	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	T.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
2						12			12									32		12		1	1						
									1								1		3		12				11				
									1									8		3		1			9				
		3		1		15			18									5		21				29					
						3			3			1					3		9		3		1		1				
						1			12								1		5		3								
																				12									
									2										8				1						
1						1							1						3	1	1				12				
									7										1										
																			3		3								
11	1								3										3	1	1				6	1			
10						12		1		1									3	1	1		1		1				
						1			1										1		1				1				
									1										1						1				
	12								12										8	1		1							
	3																												
10	13									1	1						1	1	10	9									
	3								12		4						1	13		2									
	3							1		1									3	1									
	25							7		10									9	95		13		4	3				
																				2									
66	56	3		3		26	12	37	16	5	4						9	23	108	110	53	14	5	7	59	4	10	1	

VIII.

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.
Anno 1926.

MESI	Emigrati rimpatriati				Paesi di provenienza																			
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni		Prussia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceko e Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Ungheria e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
				M.	F.																			
Gennaio	4.708	3.590	1.186	187	126	3.051	296	107	62	186	47	23	5	—	11	74	6	2	7	20	10	2	—	—
Febbraio	5.735	3.627	1.677	250	181	5.080	241	70	15	127	52	18	—	—	13	25	1	—	33	30	15	4	2	—
Marzo	7.987	5.133	2.263	826	265	7.054	302	106	35	191	96	18	4	—	15	40	18	—	35	38	26	6	1	—
Totale 1° trimestre.	18.530	12.659	5.136	763	572	16.124	839	285	112	454	195	59	9	—	39	139	35	2	75	88	60	12	3	—
Aprile	8.303	5.893	2.367	301	242	7.292	281	61	22	192	79	51	—	—	28	42	9	1	9	187	68	10	—	—
Maggio	8.208	5.640	2.363	303	253	7.195	272	50	15	167	64	10	7	2	15	52	22	—	42	224	125	6	—	—
Giugno	8.455	5.834	2.554	306	261	7.504	283	71	41	187	80	41	1	2	10	48	22	7	32	62	60	4	—	—
Totale 2° trimestre.	25.096	16.076	7.284	910	756	21.961	836	182	78	546	233	102	8	5	53	142	53	8	83	473	253	20	—	—
Tot. 1° Semestre.	43.546	28.135	12.410	1.673	1.328	38.085	1.675	467	190	1.000	418	161	17	5	92	281	78	10	158	564	313	32	3	—
Luglio	8.845	5.037	3.078	407	323	7.321	528	103	55	229	101	96	3	2	80	47	36	—	67	137	37	3	—	—
Agosto	10.430	6.013	3.460	640	417	8.132	1.252	118	33	314	130	216	4	4	36	59	15	—	7	54	50	4	2	—
Settembre	10.065	5.645	3.582	494	394	7.542	1.464	182	68	200	91	221	8	11	69	40	18	1	38	69	62	1	—	—
Totale 3° Trimestre.	29.340	16.685	10.070	1.441	1.134	22.995	3.244	403	146	743	322	533	15	17	175	146	69	1	112	260	149	8	2	—
Ottobre	10.414	7.005	2.581	472	356	7.094	1.750	140	70	210	114	183	10	—	19	60	38	—	6	134	28	4	2	—

AVVERTENZA. — La presente tavola comprende i rimpatri accettati in base alle cedole individuali staccate dai passaporti a cura degli Uffici di frontiera.

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO D

(Emigrati in et
Ottobr

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venetia Tridentina		Venetia Giulia e Zara	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.163	195	178	63	50	18	563	27	143	25	23	3	2
Addetti alle industrie estrattive	471	—	26	—	4	—	77	—	282	—	12	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterco, di scavo, ecc.	1.018	48	67	7	20	2	133	3	401	10	8	—	4	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornaciari, ecc.	2.257	—	293	—	31	—	610	—	1.110	—	40	—	3	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	186	—	61	—	15	—	15	—	42	—	3	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	213	—	40	—	14	—	19	—	88	—	8	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	8	20	4	8	—	—	2	9	2	3	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	34	—	3	—	—	—	3	—	3	—	2	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	38	109	6	43	1	12	15	22	4	5	1	6	—	2
Addetti alle industrie alimentari	50	—	12	—	2	—	4	—	17	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	53	3	5	1	4	—	4	—	2	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	942	186	261	60	47	2	122	21	288	58	15	1	2	—
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	253	9	106	3	31	3	45	—	12	1	3	1	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	92	—	20	—	11	—	8	—	20	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	41	2	6	—	10	1	2	—	1	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	16	8	2	2	1	—	1	2	4	2	—	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	39	7	12	2	7	—	5	—	1	—	—	1	1	—
Addetti al culto	6	21	1	9	2	—	2	2	—	—	1	—	—	—
Professionisti liberali	7	7	1	2	—	—	2	1	2	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	15	—	2	—	2	—	3	—	—	—	3	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	29	20	2	—	1	—	17	19	1	—	1	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	38	395	4	89	—	34	19	163	3	24	8	26	—	—
Appartenenti a condizioni non professionali	36	15	9	8	4	—	5	5	8	1	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.536	—	437	—	113	—	211	—	291	—	24	—	12
Professioni e condizioni ignote e non specificate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	7.005	3.581	1.121	334	257	185	1.681	485	2.434	420	130	62	15	14

Vedasi l'avvertenza a pag. 1480.

SIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

da 15 anni in su.

1926.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
21	7	72	28	3	—	—	1	17	—	12	4	22	8	6	—	—	—	29	10	16	—	6	1
17	—	15	—	6	—	4	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	2	—	2	—	21	—
30	5	127	13	48	—	44	4	2	—	41	1	20	2	6	—	—	—	24	—	15	—	14	1
40	—	50	—	18	—	13	—	—	—	10	—	4	—	8	—	1	—	6	—	3	—	8	—
11	—	14	—	3	—	5	—	—	—	1	—	6	—	3	—	1	—	1	—	2	—	2	—
10	—	12	—	2	—	2	—	1	—	—	—	2	—	9	—	—	—	1	—	3	—	2	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3	—	3	—	—	—	3	—	1	—	—	—	2	—	1	—	—	—	2	—	7	—	—	—
2	7	2	3	—	1	—	—	1	—	—	—	3	1	—	6	—	—	2	—	1	1	—	—
4	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	1	—	—	—	—	—	2	—	—	—
4	1	20	1	—	—	1	—	—	—	—	—	8	—	—	—	2	—	1	—	2	—	—	—
34	16	88	11	9	8	15	1	3	—	10	—	28	5	4	—	—	—	4	—	7	1	5	2
17	—	20	—	1	—	—	—	9	1	1	—	4	—	2	—	—	—	1	—	1	—	—	—
9	—	11	—	—	—	2	—	—	—	—	—	1	—	5	—	—	—	1	—	2	—	1	—
—	—	15	1	—	—	—	—	—	—	—	—	5	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
4	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—
2	3	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2	—	—	—	—	—	6	—	—	—
—	1	—	1	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	2	—	1	—	—	—	—	1	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1	11	3	32	—	—	—	1	—	5	—	1	—	3	—	—	—	—	—	1	—	1	—	4
1	—	5	1	—	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
—	93	—	158	—	20	—	37	—	6	—	5	—	44	—	14	—	2	—	9	—	36	—	24
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
319	147	475	249	92	29	89	44	36	20	75	11	119	66	49	20	4	2	74	20	74	41	61	32

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI PROVENIENZA DEL MOVIMENTO

(Emigrati in età

Ottobre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigrati in età da 15 anni in su		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.
	Addetti all'agricoltura	1.103	195	906	173	228	18	4	2	1	—	4	2	2
Addetti alle industrie estrattive	471	—	298	—	91	—	8	—	8	—	39	—	12	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.018	48	829	47	83	1	6	—	1	—	41	—	36	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	2.257	—	1.395	—	749	—	16	—	6	—	47	—	33	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	186	—	145	—	16	—	3	—	1	—	5	—	1	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	213	—	170	—	21	—	2	—	—	—	4	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	8	20	6	14	2	6	—	—	—	—	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	34	—	22	—	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	38	100	24	78	9	21	—	5	—	—	2	1	—	—
Addetti alle industrie alimentari	50	—	20	—	3	—	13	—	2	—	1	—	—	—
Addetti alle industrie non precedentemente indicate	53	3	29	3	3	—	—	—	—	—	4	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	942	186	827	167	42	8	6	6	22	—	11	3	11	2
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	253	9	179	8	37	—	—	1	2	—	2	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	92	—	64	—	2	—	1	—	—	—	2	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	41	2	29	2	1	—	1	—	2	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	16	8	6	3	1	2	2	—	—	—	1	—	—	—
Impiegati pubblici e privati	39	7	24	3	—	1	1	1	—	—	—	1	—	—
Addetti al culto	6	21	3	16	2	3	1	—	—	—	—	21	—	—
Professioni liberali	7	7	2	3	1	—	—	1	1	—	—	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	15	—	9	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	29	20	5	1	19	19	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	38	395	10	186	26	180	1	9	1	2	—	2	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali	36	15	21	10	5	4	2	—	—	—	—	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	1.536	—	1.266	—	89	—	32	—	12	—	19	—	10
Professioni e condizioni ignote e non specificate	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.065	2.581	5.023	1.980	1.349	352	68	57	48	14	163	28	95	12

Vedasi l'avvertenza a pag. 1489.

RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

(15 anni in su).

Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Iugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Colonie Italiane		Altri paesi	
F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	M.	F.	
				2		4								10			1						
					1									12		2							
	2				1		1		3					8			1					2	
					1		5							2		1							
							5		3					6		1							
							3		5					4		3		1					
														4		1		1					
2														1									
				2		1		2						1									
	1				3		1							1		9							
							4		7					4									
							1		1					1									
							1		5					5		1							
	4				1									1									
1							1	2	1														
1					1				1					4		1							
1															1								
										1					3		2						
	2														1								
	8						1		2														
	1						1						1		3								
27		1					5		17					3		40			7				
41	9	1			13	6	28	23	26	9			5	3	74	45	19	9	4			2	

GIURISPRUDENZA

CORTE DI CASSAZIONE DEL REGNO

SEZIONE I, PENALE

16 Gennaio 1924. — Ricorso Rondelli Enrico contro sentenza del Tribunale di San Remo
31 ottobre 1923, confermando quella del pretore di Ventimiglia del 17 febbraio 1923.

Incentivi all'emigrazione. — Contravvenzioni.

Qualsiasi atto che tende a provocare o favorire l'emigrazione di persone che non si trovano nelle condizioni volute dalle leggi e dal regolamento, costituisce di per sè una contravvenzione (punita dall'art. 68 lett. a T. U. 13 novembre 1919), indipendentemente dalla circostanza che l'emigrazione abbia avuto luogo.

La sera del 7 novembre 1922, gli agenti investigativi di Vallecrosia sorpresero Rondelli Enrico nell'atto di ricevere denaro da 5 individui. Assunte le opportune indagini, si accertò che quei 5 individui, mentre erano in treno, diretti a Ventimiglia con la intenzione di emigrare clandestinamente, avevano trovato il Rondelli, il quale li aveva fatti scendere alla stazione di Vallecrosia, facendosi da loro consegnare dalle 200 alle 250 lire ciascuno e garantendo loro il passaggio in Francia. Denunciato al Pretore di Ventimiglia, il Rondelli fu condannato a giorni 50 di arresto e a L. 700 di ammenda, per contravvenzione all'art. 68 del T. U. sull'emigrazione. Poichè la sentenza fu confermata in appello, il Rondelli ricorse in Cassazione, assumendo che nella specie trattavasi di tentativo di contravvenzione, che, non costituendo reato per il nostro diritto penale, non poteva essere punito. Ma la Suprema Corte, con sentenza del 16 gennaio 1924, rigettò il ricorso e, confermando la tesi di diritto affermata dal Pretore e dal Tribunale, osservò :

« Attesochè secondo il disposto dell'art. 68 lettera a) della legge sull'emigrazione (T. U. 13 novembre 1919, n. 2205), il legislatore eleva a reato tutte quelle azioni che tendano a provocare od anche solo a favorire l'emigrazione, per ciò consegue che alla perfezione del reato non occorre che l'emigrazione effettivamente abbia luogo.

« E poichè la legge non specifica (nè era necessario farlo) quali siano gli atti da considerarsi atti a provocare od a favorire l'emigrazione, è evidente che tale disamina è lasciata al giudice del fatto.

« Ora, poichè nella specie il giudice, dalle emergenze processuali, ha rilevato che l'imputato dedito a tali operazioni si era fatto dare denaro, allo scopo di favorire l'emigrazione di cinque individui, ed a tal fine li aveva convenuti in un'osteria, giustamente lo stesso giudice affermò per tali fatti la responsabilità penale in base alla citata legge sull'emigrazione.

« La sentenza pertanto non è deficiente di motivazione, nè il suo apprezzamento circa le risultanze di fatto surricordate è censurabile in questa sede ».

COMMISSIONE CENTRALE DELL'EMIGRAZIONE

Sentenza 1° luglio 1926 — Navigazione Gen. Ital. c. Foti Carmelo

Piccolo commerciante. — Competenza della giurisdiz. speciale.

Il vettore ha l'obbligo di accertare, con l'uso della ordinaria diligenza, se il cittadino che si qualifica commerciante può emigrare extra quota.

Tale accertamento si esaurisce normalmente con l'esame della regolarità formale dei documenti, ma impone talvolta l'obbligo di accertarne la regolarità sostanziale se apparisca evidente la simulazione di quei documenti.

OMISSIS.

La Commissione osserva in diritto:

Che preliminare è l'esame sulla eccezione di incompetenza la quale, nella specie, non è fondata, poichè il Foti, pur essendosi qualificato commerciante e pur apparendo tale dai documenti prodotti, era effettivamente un emigrante che espatriava per esercitare all'estero il piccolo traffico.

In applicazione del principio che ciascuno deve conoscere la condizione di colui col quale contratta, il vettore di emigranti deve accertare, nella conclusione del contratto di trasporto, se il cittadino che chiede l'imbarco sia emigrante, ancorchè dissimuli tale qualità con un passaporto compiacente o con altri documenti. Si ammette però che tale accertamento debba farsi con la ordinaria diligenza del buon commerciante la quale normalmente si esaurisce nell'accertare la regolarità formale dei documenti, ma impone talvolta l'obbligo di accertarne anche la regolarità sostanziale, se apparisca evidente la simulazione di quei documenti.

Si deve tener presente ancora che, nell'accertare se un citta-

dino sia emigrante e se abbia i requisiti richiesti per l'ammissione al paese straniero, al quale è diretto, il vettore ha l'obbligo, per l'art. 29 del T. U. 13 novembre 1919, di seguire i criteri adottati dalle leggi di immigrazione che talvolta sono opposti a quelli adottati dalle nostre leggi.

Nella specie, il Foti riteneva in buona fede di essere un commerciante poichè era regolarmente iscritto alla Camera di Commercio ed esplicava una attività, la quale, diretta a speculare sulla compravendita di generi alimentari, si concretava in atti obiettivi di commercio. Senonchè per la legge speciale sull'emigrazione, anche il commerciante può essere considerato emigrante, se espatria allo scopo di esercitare il piccolo traffico, e può godere quindi della protezione della nostra legge, sia per ciò che attiene alla regolamentazione sostanziale del contratto di trasporto, sia per quanto concerne la giurisdizione speciale emigratoria.

Ed è evidente che il Foti espatriava per esercitare il piccolo commercio: basta considerare che egli non aveva una posizione autonoma, poichè aveva dichiarato che recavasi a raggiungere un amico, Cacopardo Giuseppe, e, come si afferma nel reclamo, senza alcuna smentita, viaggiava in seconda classe economica, che sostanzialmente è parificata alla terza classe.

E nemmeno per le leggi d'immigrazione che, ripetesi, il vettore è tenuto a conoscere, il Foti poteva essere considerato un commerciante, poichè non provava di avere con sè una scorta di denaro tale da farlo ritenere effettivamente un commerciante dalle autorità americane. Ed era prevedibile che queste, nella imminenza dell'applicazione della nuova legge restrittiva d'immigrazione che andava in vigore col 1º luglio 1924, sarebbero state più severe nel riconoscere la suddetta qualità.

Sentenza 6 luglio 1926 — Ciuffo Alessandro c. Lloyd Sabauda.

Emigrazione nel Canadá. — Contratto di lavoro.

Il vettore non è responsabile della reiezione di un cittadino che emigra nel Canadá, fornito di un regolare contratto di lavoro stipulato con una ricca cittadina canadese, ancorchè il contratto sia stato stipulato in Italia, ove temporaneamente dimorava il canadese.

La Commissione osserva:

che l'appello dell'emigrante non ha alcun fondamento, poichè il vettore non ha alcuna colpa nell'aver ammesso all'imbarco l'emigrante Ciuffo, il quale era fornito di tutti i documenti prescritti, e tra questi il contratto di assicurato lavoro, per essere ammesso al Canadá ov'era diretto. La circostanza che il contratto di lavoro fu stipulato in Italia non era tale da infirmarne la validità

tanto più che il contratto non era simulato e fu conchiuso con una cittadina canadese. La reiezione perciò non era prevedibile e non può imputarsi a negligenza del vettore.

Sentenza 30 giugno 1926 — Conto Salvatore c. Cyp Fabre.

Piccolo commerciante. — Competenza della giurisdizione speciale.

Il vettore nell'accertare se un cittadino che intende espatriare sia un piccolo commerciante, deve seguire i criteri adottati dalle leggi d'immigrazione, che talvolta possono essere opposti a quelle adottati dalle nostre leggi.

Conte Salvatore s'imbarcò nella qualità di commerciante ed esibì alla Compagnia la polizza di carico della merce consistente in salami, formaggi ed olii spediti a New York per un ammontare complessivo di L. 29.000. Non gli fu riconosciuta allo sbarco la qualità di commerciante e fu respinto. Nel giudizio di prima istanza, la Compagnia sollevò l'eccezione d'incompetenza della giurisdizione speciale, ma l'Ispettore adito la rigettò e giudicando, nel merito, condannò il vettore al risarcimento dei danni in favore del Conte.

Fu prodotto appello, che la Commissione rigettò, osservando : « che il Conte, espatriando con un capitale aggirantesi intorno a 1000 dollari appena (L. 29.000), non poteva non essere ritenuto un piccolo commerciante che espatriava a scopo di piccolo traffico. La qualità di commerciante deve essere desunta più che dai criteri delle nostre leggi, da quelli delle leggi locali di immigrazione, che il vettore è tenuto a conoscere ed a seguire, per evitare le prevedibili reiezioni. Ed è noto che le Autorità americane considerano esigua la somma di appena 1000 dollari e non tale da attribuire al possessore la qualità di vero e proprio commerciante. Conseguentemente il Conte doveva essere considerato come un emigrante che espatriava a scopo di piccolo traffico, a norma dell'art. 10 T. U. delle leggi sull'emigrazione, e sottoposto alle medesime leggi per il regolamento sostanziale e processuale dei suoi rapporti giuridici stretti col vettore.

Stabilita così la competenza della giurisdizione speciale a conoscere della presente controversia, si osserva nel merito che il Conte, dovendo considerarsi emigrante, non poteva essere ammesso fuori quota, onde la sua reiezione era prevedibile da parte del vettore, il quale deve rispondere dei danni ».

LEGGI STRANIERE E ACCORDI INTERNAZIONALI

FRANCIA

Legge 11 agosto 1926, che modifica gli articoli 64, 98, e 172 del Libro II del Codice del lavoro e della previdenza sociale ai fini di assicurare la protezione del mercato di lavoro nazionale. (*J. O.*, 12 agosto 1926).

Art. 1. — La sezione IV del capitolo V del titolo I del libro II del codice del lavoro e della previdenza sociale è sostituita dalle disposizioni seguenti:

ART. 64. — È vietato a chicchessia di impiegare uno straniero che non sia munito della carta d'identità di straniero rilasciata in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e portante la dicitura «*travailleur*». Quando detta carta viene rilasciata per la prima volta dovrà portare l'indicazione e la data del contratto di lavoro in virtù del quale è stata rilasciata.

ART. 64 a). — È vietato di occupare in altra professione l'operaio straniero al quale sia stata rilasciata la carta d'identità prevista dall'art. 64 in vista del suo impiego in una determinata professione, a meno che non sia trascorso un anno dal rilascio di detta carta o che l'interessato non sia in possesso di un certificato rilasciato dall'ufficio pubblico di collocamento, il quale dovrà tener conto delle condizioni del mercato di lavoro nella professione considerata e della qualificazione professionale dell'operaio in questione.

ART. 64 b). — È vietato a qualsiasi datore di lavoro di ingaggiare, direttamente o a mezzo di intermediari, un operaio straniero entrato in Francia, prima che sia scaduto il contratto di lavoro in virtù del quale egli vi è stato ammesso.

Tale divieto è indipendente dalle azioni di danni e interessi che possono essere intentate per tale cause. Esso non sarà tuttavia applicabile: 1° se il lavoratore è in possesso di un certificato del precedente datore di lavoro attestante che il contratto di lavoro di cui trattasi è stato risolto con suo accordo o per decisione del giudice; 2° se è trascorso un anno dalla data di introduzione dell'operaio interessato; 3° se l'operaio è in possesso di una carta

di presentazione rilasciata da un ufficio pubblico di collocamento dopo una inchiesta presso il precedente datore di lavoro, ogni diritto del quale resta riservato sia nei riguardi dell'operaio che del nuovo datore di lavoro.

ART. 64 c). — Qualsiasi datore di lavoro che impieghi operai stranieri deve iscriverli, nel corso delle 24 ore susseguenti alla loro assunzione, in un speciale registro, compilato secondo le modalità che saranno determinate con decreto dei Ministri del lavoro, dell'agricoltura e dell'interno. Tale registro dovrà essere presentato ad ogni richiesta degli agenti designati dall'art. 98 del presente libro.

ART. 2. — Gli articoli 98 e 172 del Codice del lavoro e della previdenza sociale sono modificati come segue ;

ART. 98. — L'applicazione delle disposizioni degli art. 64, 64 a), 64 b), 64 c) è affidata negli stabilimenti agricoli agli ufficiali di polizia giudiziaria, e, in concorso di questi ultimi, agli ispettori del lavoro negli stabilimenti commerciali ed industriali.

ART. 172. — Il datore di lavoro che avrà contravvenuto alle disposizioni degli art. 64, 64 a) e 64 b) sarà punito con una ammenda da 500 a 1000 franchi per ciascuna infrazione rilevata. Sarà altresì applicabile l'art. 463 Codice pen.

Per ciascuna infrazione alle prescrizioni dell'art. 64 c) l'ammenda sarà da 5 a 15 franchi.

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio Decreto 30 settembre 1926, n. 1801. — Fissazione a carico dei vettori e dei capitani dei piroscafi muniti di licenza consolare di una tassa per i viaggi di ritorno degli emigranti dai porti transoceanici ad un porto del Regno. (G. U. del 2 novembre 1926, n. 253).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il testo unico dei provvedimenti sull'emigrazione, approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge con la legge 17 aprile 1925, n. 473 ;

Visto il R. decreto 29 luglio 1924, registrato alla Corte dei conti il 27 ottobre dello stesso anno, che stabilisce la misura della tassa da corrispondersi dai vettori pel trasporto degli emigranti da un porto del Regno ai Paesi transoceanici ;

Ritenuta l'opportunità di regolare la corresponsione della tassa per i viaggi di ritorno, conformemente al disposto dell'art. 26, secondo comma, del testo unico dei provvedimenti sulla emigrazione sovra citato ;

Sentito il Consiglio di Stato ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro Segretario di Stato per le comunicazioni ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

È stabilita a carico dei vettori e dei capitani dei piroscafi, muniti di licenza consolare a norma dell'art. 20 del testo unico dei provvedimenti sull'emigrazione sovra richiamato, una tassa

per i viaggi di ritorno degli emigranti dai porti transoceanici ad un porto del Regno nella misura corrispondente ai tre quarti di quella in vigore per i viaggi di andata.

Art. 2.

La tassa di cui all'articolo precedente è accertata dall'ispettore dell'emigrazione del primo porto di approdo del piroscafo nel Regno in base all'elenco nominativo degli imbarcati, controllato dall'ispettore predetto col concorso del Regio commissario viaggiante sullo stesso piroscafo.

Indipendentemente dalla consegna dell'elenco di cui all'art. 185 del regolamento sull'emigrazione, approvato con R. decreto 10 luglio 1901, n. 375, l'ispettore dell'emigrazione può prendere visione dei documenti di bordo e valersi degli altri mezzi che riterrà opportuni per il controllo di sua competenza.

Art. 3.

La tassa per i viaggi di ritorno per gli emigranti deve essere versata alle Regie sezioni di tesoreria per l'accreditamento al conto corrente del Fondo dell'emigrazione presso la Cassa depositi e prestiti entro otto giorni dalla data dell'ordinativo di versamento emesso dall'ispettore.

Nei casi di ritardo, decorrono a carico dei vettori e dei capitani dei piroscafi muniti di licenza consolare gli interessi commerciali per il periodo di mora da liquidarsi a cura del Commissariato generale o dell'ispettore dell'emigrazione.

Art. 4.

Gli articoli predetti entrano a far parte integrante del regolamento per l'esecuzione del testo unico della legge sull'emigrazione nelle premesse specificato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 30 settembre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — CIANO.

Visto, *il Guardasigilli*: ROCCO.

Registrato alla corte dei conti, addì 29 ottobre 1926.

Atti del Governo, registro 253, foglio 154. — COOP.

Regio Decreto 20 agosto 1926 : Istituzione del R. Ispettorato dell'emigrazione nella città di Livorno dichiarata porto d'imbarco per emigranti.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 5 del testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. D. 13 novembre 1919, n. 2205, convertito in legge con la legge 17 aprile 1925, n. 473 ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri ;
Abbiamo decretato e decretiamo :

La città di Livorno è dichiarata porto d'imbarco per gli emigranti.

Nella detta città è istituito un Ispettorato dell'emigrazione a tutti gli effetti del testo unico della legge sull'emigrazione nelle premesse citate.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Regio Decreto 27 ottobre 1926 : Nomina del Consiglio superiore di statistica. (G. U., 27 novembre 1926, n. 274).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 3 della legge 9 luglio 1926, n. 1162, concernente l'ordinamento del servizio statistico ;

Visto il R. decreto del 14 luglio 1926, registrato alla Corte dei conti il 31 agosto 1926, reg. 8, foglio 116, col quale il prof. Corrado Gini della Regia università di Roma veniva nominato presidente del Consiglio superiore di statistica ;

Sulla proposta del Capo del Governo, Nostro Primo Ministro ;
Abbiamo decretato e decretiamo :

A far parte del Consiglio superiore di statistica sono chiamati i signori :

Amoroso prof. Luigi, della Regia università di Roma ;
 Benini prof. Rodolfo, della Regia università di Roma ;
 Coletti prof. Francesco, della Regia università di Pavia ;
 Livi prof. Livio, della Regia università commerciale di
 Trieste ;

Savorgnan prof. Franco, della Regia università di Modena ;
 De Michelis S. E. prof. Giuseppe, Commissario generale
 dell'emigrazione ;

Tosti ing. Luigi, ispettore capo superiore della Direzione
 generale delle Ferrovie dello Stato ;

Troise prof. Pasquale, direttore generale delle Dogane e
 delle imposte indirette nel Ministero delle finanze ;

Olivetti on. avv. Gino, deputato al Parlamento, rappresen-
 tante della Confederazione generale fascista dell'industria italiana ;

Serpieri on. prof. Arrigo, deputato al Parlamento, rappre-
 sentante della Confederazione nazionale agricoltori fascisti ;

Sitta on. prof. Pietro, senatore del Regno, rappresentante
 della Confederazione delle corporazioni fasciste.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la
 registrazione.

Dato a San Rossore, addì 27 ottobre 1926.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

ATTI DI AMMINISTRAZIONE

Provvedimenti concernenti il personale del Commissariato Generale dell'emigrazione.

Decreto Ministeriale 10 luglio 1926, registrato alla Corte dei conti il 7 settembre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 184.

Preparazione delle Conferenze e riunioni internazionali concernenti l'emigrazione od il lavoro, da tenersi all'interno del Regno o all'estero, emanate in conformità dell'art. 24 del R. D. L. 15 novembre 1925, n. 2046 convertito in legge con la Legge 18 marzo 1926, n. 562.

Decreto Ministeriale 14 luglio 1926, di concerto col Ministro delle Finanze, registrato alla Corte dei conti il 30 luglio 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 138.

Nello stato di previsione della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1926-27, sono istituiti i seguenti Capitoli aggiunti :

Cap. 61 bis « spese straordinarie per il riordinamento dell'archivio del Commissariato Generale dell'emigrazione ».

Cap. 61 ter « Lavori nell'edificio della Sede Centrale del Commissariato Generale dell'emigrazione ».

Decreto Ministeriale 22 luglio 1926 registrato alla Corte dei conti il 6 agosto 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 144.

Morini Rag. Salvatore, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Fiume ed interinalmente per le provincie dell'Istria e di Zara, cessa dalle predette funzioni a decorrere dal 1° settembre 1926.

Decreto Ministeriale 11 agosto 1926, registrato alla Corte dei conti il 24 agosto 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 158.

Sivo Tommaso, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Lecce, ed interinalmente per la provincia di Taranto, cessa dalle predette funzioni a decorrere dal 1° settembre 1926.

Decreto Ministeriale 11 agosto 1926, registrato alla Corte dei conti il 27 agosto 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 165.

Lo Piano On. Avv. Agostino cessa dalle funzioni di Corrispondente dell'emigrazione per la Prussia Orientale a decorrere dal 1° settembre 1926.

Decreto Ministeriale 11 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti il 27 agosto 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 166.

Lo Piano On. Avv. Agostino è nominato Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Caltanissetta a decorrere dal 1° settembre 1926.

Decreto Ministeriale 11 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti il 27 agosto 1926, reg. III, F. E. ; fog. 167.

Carfi Dott. Mario, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Caltanissetta, cessa dal detto incarico a far tempo dal 1° settembre 1926, ed è nominato, con pari decorrenza, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Girgenti, con incarico ad interim per la provincia di Trapani.

Decreto Ministeriale 14 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti 11 ottobre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 203.

Grandinetti Dott. Cav. Eugenio e Marchioni Dott. Cav. Pietro, Primi Segretari nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione sono promossi, per merito comparativo, Capi Sezione e sono collocati nel grado VII della tabella di classificazione di cui all'allegato I del R. D. L. 26 giugno 1924, n. 1603 (Gruppo A, Carriera Amministrativa) collo stipendio inerente al grado stesso, quale risulta dall'allegato III del Decreto predetto e con decorrenza dal 16 agosto 1926.

Decreto Ministeriale 14 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti l'11 ottobre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 202.

Platania Prof. Comm. Giuseppe, Roddolo Dott. Cav. Giacinto e Tuccimei Dott. Cav. Tito, Primi Segretari nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione sono promossi, per merito comparativo, Segretari Capi, e sono collocati nel grado VIII della tabella di classificazione di cui all'allegato I del R. D. L. 26 giugno 1924, n. 1603 (Gruppo A, Carriera Amministrativa) collo stipendio inerente al grado stesso quale risulta dall'allegato III del Decreto predetto e con decorrenza dal 16 agosto 1926.

Decreto Ministeriale 25 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti il 3 settembre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 179.

Tomassini Cav. Uff. Mario, Vice Consigliere dell'emigrazione, è destinato in temporanea missione presso il R. Ufficio dell'emigrazione in Buenos Aires con la qualifica di Vice Ispettore dell'emigrazione.

Decreto Ministeriale 30 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti il 5 settembre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 180.

Lo Piano On. Avv. Agostino, Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Caltanissetta, è incaricato delle stesse funzioni anche per la provincia di Girgenti.

Carfi Dott. Mario torna ad assumere le funzioni di Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Catania cessando nello stesso tempo dall'incarico di Delegato Provinciale dell'emigrazione per la provincia di Girgenti e da quello interinale per la provincia di Trapani.

Decreto Ministeriale 12 settembre 1926, registrato alla Corte dei Conti il 5 ottobre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 195.

Per il personale dipendente dal Commissariato Generale dell'emigrazione il Fondo pensioni per gli impiegati del Commissariato, esercita le funzioni attribuite all'Opera di Previdenza dei personali civili e militari dello Stato nei rapporti dei personali stessi, e sono ad esso applicabili tutte le disposizioni del Testo Unico approvato con R. D. 4 giugno 1925, n. 1036, del relativo Regolamento, approvato con R. D. 15 ottobre 1925, n. 2535 e dei R.R. D.D. 3 gennaio 1926, n. 34 e 4 marzo 1926, n. 415.

Decreto Ministeriale 14 ottobre 1926, registrato alla Corte dei Conti il 21 ottobre 1926, registro 3° F. E. foglio 208.

Giannini prof. Torquato Carlo, Direttore Capo Divisione nel Ministero delle Comunicazioni, è trasferito nel ruolo organico del Commissariato Generale dell'emigrazione colla qualifica di Consigliere dell'emigrazione di 1^a classe ed è collocato nel grado V della tabella di classificazione di cui all'allegato 1° del R. D. 26 giugno 1924, n. 1603 (gruppo A carriera tecnica) con lo stipendio inerente al grado stesso, quale risulta dall'allegato 3° del Decreto predetto e con decorrenza dal 16 ottobre 1926.

Decreto Ministeriale 14 ottobre 1926, registrato alla Corte dei Conti il 6 novembre 1926, registro 3° F. E. foglio 217.

Patrizi Cav. Uff. Marchese Ernesto, Tenente in S. A. P. nell'Arma di Artiglieria, è trasferito nel ruolo organico del Commissariato Generale dell'emigrazione con la qualifica di vice Consigliere dell'emigrazione ed è collocato nel grado VII della tabella di classificazione di cui all'allegato 1° del R. D. 26 giugno 1924, n. 1603, (Gruppo A carriera Tecnica) con lo stipendio inerente al grado stesso, quale risulta dall'allegato 3° del Decreto predetto e con decorrenza dal 16 ottobre 1926.

Decreto Ministeriale 7 ottobre 1926, registrato alla Corte dei Conti il 14 ottobre 1926 registro 3° F. E. foglio 207.

Il R. Agente Consolare di Montauban, Fabri Cav. Uff. Renato, è incaricato delle funzioni di Corrispondente dell'emigrazione per il Dipartimento della Tarn et Garonne.

Decreto Commissariale 31 luglio 1926, registrato alla Corte dei Conti il 3 settembre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 177.

Reggio Giovanni, Delegato Provinciale di Novara, è incaricato di esercitare le funzioni stesse « ad interim » per la provincia di Pavia, a decorrere dal 1° agosto 1926.

Decreto Commissariale 22 agosto 1926, registrato alla Corte dei Conti il 3 settembre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 178.

Zongiovanni Comm. Costantino, Delegato Provinciale dell'emigrazione di Siracusa, cessa dall'incarico interinale per la provincia di Catania ed è incaricato delle funzioni di Delegato Provinciale dell'emigrazione ad interim per la provincia di Trapani a datare dal 1° settembre 1926.

Decreto Commissariale 6 ottobre 1926, registrato alla Corte dei Conti l'11 ottobre 1926, reg. III ; F. E. ; fog. 201.

Abbate Cav. Giuseppe, Primo Segretario nel ruolo del Commissariato Generale dell'emigrazione, in missione a Genova, è richiamato a prestar servizio presso la sede Centrale.

CIRCOLARI

CIRCOLARE 28 OTTOBRE 1926, N. 101 C. G. E.

*Ai Regi Uffici dell'emigrazione
ed ai Signori Delegati Provinciali nel Regno*

e per comunicazione :

Ai Signori Prefetti e Questori del Regno.

Parecchi Comuni si sono rivolti al Commissariato Generale dell'emigrazione, al quale la legge ha conferito la competenza per dettare le norme circa il rilascio dei passaporti agli emigranti, per chiedere se possono affidare il compito del servizio dei passaporti ad enti morali o ad Istituti privati.

A conferma di mie precedenti disposizioni dirette ai Regi agenti all'estero, si osserva che la richiesta dei suddetti Comuni costituirebbe una palese infrazione all'articolo 2 del Regio decreto del 31 gennaio 1901, n. 36, ed all'articolo 15 del Testo unico della legge sull'emigrazione. I detti articoli prescrivono che gli interessati devono rivolgersi direttamente al Sindaco (o Podestà) per la richiesta del passaporto; la legge ha perfino prevista l'*abolizione degli intermediari* per gli analfabeti, consentendo che la richiesta di passaporto sia fatta anche verbalmente ed il passaporto, firmato col crocesegno.

Inoltre la pratiche preliminari inerenti al rilascio del passaporto, « *documento di identità personale, rilasciato dalle Regie autorità sotto la loro piena ed intera responsabilità per il libero passaggio alla frontiera* », devono essere svolte unicamente dai *funzionari governativi e comunali* e il Sindaco, o Podestà, rivestito della qualità di Pubblico Ufficiale non può farsi sostituire da privati Istituti anche se elevati in ente morale, sia nelle pratiche dirette al rilascio del *nulla-osta*, documento ufficiale, in base al quale l'Autorità Prefettizia deve decidere il rilascio del passaporto, sia nella *consegna personale* dei passaporti che gli sono trasmessi da quella Autorità in ottemperanza al disposto di cui al penultimo capoverso dell'articolo 2 del citato decreto 31 gennaio 1901.

Si ritiene inoltre opportuno richiamare l'attenzione anche sulla responsabilità che incombe al Sindaco (o Podestà) come pubblico ufficiale nel rilascio dei documenti, delle dichiarazioni e delle informazioni inerenti (articolo 285 e seguenti del Codice penale); in forza di ciò il Sindaco (o Podestà) è direttamente interessato egli stesso a che tutte le pratiche relative siano svolte personal-

mente dai dipendenti comunali responsabili, i quali esercitano a lor volta funzioni di pubblico ufficiale, non delegabili. Nè, infine, è da tacere che la legge presuppone che la richiesta ed il rilascio dei documenti di identità si svolgano sempre in confronto di un ufficiale pubblico, investito cioè regolarmente di pubblica funzione.

Invito pertanto le SS. LL. a portare a conoscenza dei Sindaci e Podestà della giurisdizione precise istruzioni, affinchè si atten- gano alle leggi e disposizioni vigenti relative al rilascio dei pas- saporti, ed a segnalare al Commissariato Generale dell'emigrazione le eventuali infrazioni od inosservanze che potessero in proposito verificarsi.

Si assicuri ricevimento direttamente al Commissariato Generale dell'emigrazione (30, Boncompagni, Roma). — MUSSOLINI.

CIRCOLARE 8 NOVEMBRE 1926, N. 102.

*Signori Ispettori e Capi di Servizio dell'emigrazione
Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.*

Mi consta che non di rado nelle stazioni ferroviarie del Regno figurano iscrizioni o indicazioni di « case », di « ricoveri » o di altre istituzioni consimili, *per emigranti*.

Queste indicazioni possono far credere che si tratti di istituti dipendenti da questo *Commissariato Generale*, o comunque, da esso autorizzate o consigliate ed importa perciò d'impedire che si approfitti della confusione fra le istituzioni nostre di protezione e di tutela e quelle private o di luero.

Dispongo pertanto che la S. V. si assicuri perchè nelle stazioni ferroviarie comprese nella propria giurisdizione, non figurino iscrizioni o indicazioni qualsiasi di istituti per emigranti che non siano i nostri o da noi autorizzati. In caso contrario mi avverta.

Gradirò l'assicurazione che queste disposizioni hanno avuto dovunque pieno effetto. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 10 NOVEMBRE 1926, N. 103.

Ai Sigg. Delegati Provinciali dell'emigrazione.

Ho disposto che il R. Servizio dell'emigrazione al confine di Ventimiglia e tutti gli altri nostri Uffici di confine comunichino da oggi in poi alle SS. LL. una copia di tutti i verbali che i predetti uffici redigono nella occasione di reiezione di emigranti sprovvisti di documenti idonei all'espatrio.

Nel dare avviso di quanto precede invito le SS. LL. a prendere in particolare considerazione le anzidette copie di verbali per trarne norma nei casi dubbi ed impedire così che avvenga che qualcuno degli emigranti, avviati al confine dalle singole delegazioni, vi giunga con documenti non perfettamente regolari.

Esigo che sia accusata immediata ricevuta di ogni copia di verbale trasmessa dai predetti Uffici.

Attendo assicurazione di esatto adempimento. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 13 NOVEMBRE 1926, N. 104.

*Ai Sigg. Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco ;
Capi dei Servizi di emigrazione nei principali posti di transito e
confine ;
Delegati provinciali dell'emigrazione.*

OGGETTO

Norme esplicative sull'arrotondamento dei pagamenti.

Giusta gli accordi intervenuti fra il Ministero delle Finanze e la Direzione Generale della Banca d'Italia, alla quale, come è noto, è affidato il servizio di Tesoreria per conto dello Stato, le RR. Sezioni di Tesoreria non sono più tenute ad effettuare il versamento delle ritenute per ricchezza mobile ed altri titoli. Le ritenute devono perciò essere versate a cura delle Amministrazioni Centrali e dei funzionari delegati ai pagamenti con i fondi loro anticipati o messi a disposizione.

Ferma rimanendo la circolare di questo Commissariato Generale in data 30 settembre scorso, n. 89, per quanto riguarda l'arrotondamento delle somme da corrispondersi agli aventi diritto, si avverte che sulle fatture o ricevute dei pagamenti non va più applicata la marca da bollo per tassa di quietanza ; ma i funzionari delegati dovranno tenerne conto per eseguirne il versamento in Tesoreria alla fine di ogni mese o trimestre con imputazione al capitolo 53 del bilancio dell'entrata dello Stato per l'esercizio finanziario corrente ed a quelli corrispondenti per gli esercizi successivi. Nel rendiconto delle spese pagate con le somme fornite con mandati di anticipazione, i funzionari stessi uniranno la dichiarazione di versamento, come già si pratica per i versamenti di ricchezza mobile ed imposta complementare.

Per la stessa ragione gli Ispettori dell'emigrazione nei porti d'imbarco e gli altri funzionari delegati, a favore dei quali sono aperti crediti con mandati a disposizione, dovranno emettere i buoni sui mandati stessi al netto delle ritenute e della tassa di quietanza,

tenendo conto delle somme trattenute da versarsi periodicamente alla R. Tesoreria, distinguendo il versamento delle ritenute (2 %, ricchezza mobile e imposta complementare applicabili a seconda del caso) da quello della tassa di bollo per quietanza, dovendo questa ultima affluire al capitolo 53 dell'entrata dello Stato, come si è detto superiormente. Bene inteso l'importo complessivo delle ritenute dovrà essere prelevato dalle somme fornite con i mandati a disposizione. Sui buoni emessi dovrà essere apposto non più il timbro di cui alla precedente circolare n. 89, bensì altro timbro da cui risultino le ritenute operate e la somma netta arrotondata da pagarsi. La dicitura del timbro dovrà essere come segue :

Somma lorda	L.
Ritenute per importo di ricchezza mobile ed altri titoli	»
	Differenza L.
Tassa di bollo per quietanza.	»
	Somma netta L.
Somma netta arrotondata da corrispondersi al percipiente	L.

Nell'eseguire la regolazione delle ritenute, le differenze dipendenti dagli arrotondamenti saranno portate ad aumento o diminuzione dell'imposta di ricchezza mobile, e ove trattisi di pagamenti non gravati da tale imposta, verranno computate in più o in meno sulle tasse di bollo per quietanze.

Si attende un cenno di ricevuta della presente con assicurazione di adempimento. — DE MICHELIS.

CIRCOLARE 23 NOVEMBRE 1926, N. 108.

Ai Sigg. Prefetti, Sottoprefetti e Questori del Regno
e per conoscenza :

Ai RR. Ispettori, Delegati Provinciali ed Uffici di Emigrazione nel Regno.

OGGETTO

**Bilancio passaporti
in genere.**

Consta a questo Commissariato Generale che malgrado le istruzioni e le disposizioni vigenti, più volte richiamate, le Autorità Circondariali di P. S. rilasciano passaporti di classe od ordinari

ad espatrianti che debbono essere considerati emigranti *anche se viaggiano in classe superiore alla terza* qualificandoli sul passaporto *col termine generico di benestante, civile, possidente ecc.*

Si rammenta pertanto che sono emigranti o da presumersi emigranti a sensi della legge e regolamento dell'emigrazione tutti coloro che, recandosi all'estero a scopo di lavoro o a scopi privati, non rientrano nelle seguenti categorie: professionisti, industriali, commercianti, o viventi di rendita o persona che occupino un impiego fisso *ben retribuito*.

A tutti coloro che non rientrano specificamente nelle categorie predette dev'essere quindi rilasciato il passaporto da emigrante, *indipendentemente dalla classe in cui viaggiano o si propongono di viaggiare ed anche se richiamati da parenti qualificati nell'atto di richiamo come « proprietari », « negozianti », « commercianti », ecc.*

Si rammenta inoltre che la scelta del passaporto o la libertà di dichiarare la propria condizione sociale non dev'essere lasciata agli interessati, ma deve invece risultare da dati di fatto in base ai quali gli Uffici circondariali devono essi esclusivamente decidere sulla specie di passaporto da rilasciarsi.

Le SS. LL. vorranno inoltre far presente all'occasione ai Sindaci, o Podestà, le disposizioni delle circolari n. 31 del 9 aprile 1923 e 91 del 7 ottobre 1926 relative alle false qualifiche od alle inesatte dichiarazioni sui documenti richiesti per il rilascio del passaporto per l'estero.

Ad evitare pertanto per l'avvenire ogni intralcio nella operazioni d'imbarco o di controllo alle frontiere di terra per l'accertamento delle qualifiche, qualità e condizioni sociali degli espatrianti, sia ai fini fiscali, che ai fini dell'esame dei prescritti documenti di espatrio che devono eventualmente accompagnare il passaporto, si confida nella esatta ed intelligente osservanza delle anzidette disposizioni sul rilascio dei passaporti per l'estero da parte delle Autorità ed Uffici competenti.

Si gradirà un cenno di assicurazione. — DE MICHELIS.

BIBLIOGRAFIA

EMANUELE PALDI, *Le opere e la fede dei combattenti italiani di Cairo*, Cairo, Tip. A. Lencioni, 1925.

Utilissima pubblicazione, azione riccamente documentata, nella quale è posto nel debito rilievo il magnifico contributo apportato dai connazionali residenti nelle metropoli egiziana alla Guerra ed alla Vittoria d'Italia.

Essa è abbellita da numerose fotografie dei principali esponenti del locale movimento combattentistico e delle cerimonie cui ha dato luogo in quella nostra colonia la celebrazione della Vittoria.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA DELLA PROVINCIA DI VICENZA, *L'Attività economica in provincia di Vicenza nel triennio 1923-1925*, Vicenza, Arti Grafiche, G. Rossi e C., 1926.

La lettera con cui il Commissario straordinario E. Boschiero presenta la bella pubblicazione surricordata, a S. E. l'on. prof. ing. Giuseppe Belluzzo, ministro per l'Economia Nazionale, rileva che il periodo 1923-25 è particolarmente interessante poichè corrisponde al primo triennio del Governo Fascista, il quale ha impresso alla vita nazionale, in tutte le sue manifestazioni un nuovo e possente ritmo.

A questo « rinnovamento » in ogni ordine d'attività morale e materiale, a questa nuova primavera d'Italia, la Provincia vicentina ha vigorosamente partecipato, portando il contributo della intelligente e tenace operosità di tutte le classi produttrici, che hanno aspirato ed aspirano ad un posto d'onore nella nobile gara per l'indipendenza economica dell'Italia nostra.

La ricca e varia pubblicazione surricordata è magnifica testimonianza della vastità e del grande valore di quel contributo.

Le pagine del volume dedicate al movimento della popolazione ed all'emigrazione riusciranno di particolare interesse agli studiosi dei fenomeni sociali, che vi troveranno utilissimi dati.

V. BIGAZZI, *Manuale per la leva ed altri servizi militari*, Empoli, Casa ed. R. Nocchioli, 1926.

È una seconda edizione del Manuale. In questa, l'A. ha seguito il criterio che essa dovesse servire solo ai Comuni e quindi — tralasciando alcune nozioni superflue per questi — ha dato maggiore sviluppo di dettaglio ad altre che prima erano sommariamente accennate. Ed ha opportuna-

mente diviso la materia in quattro parti, aggiungendo in ultimo una serie di moduli e di allegati, che rendono veramente utile e pratico il manualetto.

L. VILLARI, *The Fascist experiment*, London, Faber and Gwyer, 1926.

È un'ottima esposizione del Fascismo, con particolare riguardo alla riforma sindacale, che ha già reso e renderà eccellenti servizi alla propaganda italiana nei paesi anglosassoni, poichè con la sua ricca documentazione riduce a nulla le obiezioni e le critiche che son mosse sulla stampa straniera al grandioso movimento, al quale l'Italia deve la sua portentosa rinascita dopo il torbido dopoguerra.

I più grandi giornali inglesi hanno parlato con profonda simpatia di questo bel libro del Villari, il quale ora sta compiendo un ciclo di conferenze in Inghilterra per illustrare la dottrina e la pratica del Fascismo italiano, e il « rinnovamento » del nostro Paese sotto il segno del Littorio trionfante.

G. N. BARNES, *History of the International Labour Office*, London, Williamus and Norgate, 1926.

Come è detto dal titolo, il volume del B. espone la storia dell'Ufficio internazionale del Lavoro, dalla sua costituzione ad oggi, con profonda simpatia per l'opera dell'Organizzazione, per la quale « un appoggio illuminato », da che « tanto ha fatto e molto può ancora fare per procurare alla classe operaia i benefici sociali, che dovrebbero essere l'appannaggio di chiunque lavori ».

Il B., allora vice presidente della Commissione di legislazione internazionale del Lavoro, diede — a tempo della elaborazione della Parte XIII del trattato di Versailles — un contributo personale di esperienza e di idee alla preparazione del piano generale dell'Organizzazione.

MASSIMO DI DONATO, consigliere di Stato, *Per l'insediamento del podestà di Sicignano* ;

Id., *Per lo scoprimento della lapide in memoria del prof. Federico Di Donato*.

Sono due discorsi — è stato detto — « ispirati a quel buon senso meridionale che è il miglior fattore dei nostri costumi, della nostra educazione politica, dei nostri saldi ideali ». Pagine di chiara e robusta eloquenza, sostenute ed illuminate da una fede consapevole nelle fortune della Patria.